Anno 95 - Numero 210

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 5 Settembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo F. Spinelli 8, telefono 850-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni a date prestabilite aumento 20 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 400) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %.
Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. aerea per i Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 35; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris 12; Jugoslavia din. 35; *Libano p. l. 50; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Nessuna "mediazione" da parte dell'Italia

All'esame dei governi alleati la nota di Kruscev a Fanfani per le trattative

La comunicazione sovietica è stata trasmessa da Roma a Washington, Londra, Parigi e Bonn senza commento - Tutti riconoscono la necessità e urgenza dei negoziati, ma occorre che la Russia eviti atti di forza o gesti unilaterali

Difficile dialogo

Non interessa speculare per quali motivi Kruscev abbia scelto proprio il governo italiano per significare ripetutamente agli Occidentali la volontà sovietica di negoziare su Berlino; è comunque motivo di soddisfazione la conferma che il viaggio di Fanfani e Segni a Mosca non è stato inutile, ha permesso anzi all'Italia di collaborare attivamente con i «grandi» in questo difficile momento internazionale. Ma l'importanza della ultima «nota verbale» rimessa sabato dall'ambasciatore sovietico a Fanfani supera di molto l'àmbito della politica italiana; essa infatti si dirige, tramite nostro, alle grandi Potenze occidentali, appunto per ribadire la disposizione sovietica «ad esaminare, senza pregiudizio alcuno, proposte occidentali circa il luogo e il tempo del negoziato».

Questo atteggiamento può sembrare, a prima vista, stranamente contrastante con la serie di gesti compiuti di recente dai sovietici: il muro di cemento tra Berlino Est ed Ovest, la minaccia al libero uso dei corridoi aerei tra la Germania Occidentale e l'ex-capitale, infine la ripresa delle prove nucleari. In realtà simili fatti devono proprio servire, nella tattica di Kruscev, a spingere gli Occidentali sulla via delle trattative; è certo un metodo brutale e rischioso, per smuovere ad ogni costo gli Occidentali dalla conservazione dello *status quo*. Ma poiché questo, riguardo a Berlino, è la sopravvivenza di una sistemazione provvisoria legata agli eventi bellici, a oltre sedici anni dalla fine della guerra si può anche ammettere l'opportunità di discutere un accordo sulla situazione di fatto che intanto si è determinata.

Che gli Occidentali debbano negoziare appare dunque evidente, prima di tutto perché è nel loro stesso interesse. Osserva giustamente *The Economist* che, «se non vi saranno negoziati, l'Occidente dovrà molto presto fronteggiare a Berlino una situazione ancora più difficile di quella che fronteggia adesso»; e prosegue così prospettando le possibilità: il minimo che può accadere è che Kruscev firmi la pace separata con la Germania Orientale, sicché gli Occidentali o dovranno chiedere ad Ulbricht garanzie per la libertà di Berlino Ovest oppure dovranno sopportare un periodo di pericolosa incertezza, nel quale la loro presenza a Berlino Ovest non riposerà su alcun accordo. L'ipotesi peggiore sarebbe poi che la Germania comunista volesse ostacolare l'accesso degli Occidentali alla città; in questo caso «gli Alleati sarebbero posti di fronte alla scelta fra la capitolazione e la guerra».

L'analisi dell'autorevole settimanale inglese illustra con lucido realismo le uniche alternative che offre la situazione, alle quali non si sfugge certo procrastinando all'infinito una scelta. Perciò gli Alleati hanno deciso di imboccare la strada dei negoziati, secondo un calendario dalle scadenze obbligate.

Il 17 prossimo, infatti, si terranno le elezioni nella Germania di Bonn; anche se la vittoria di Adenauer appare quasi sicura, prima del responso delle urne non è opportuno, ovviamente, mettersi a discutere con i sovietici sulla Germania. D'altra parte, per non perdere tempo prezioso, i quattro ministri occidentali degli Esteri si riuniranno il 14 a Washington, per concordare una linea comune sulla quale affrontare i sovietici. Subito dopo, il 19, si aprirà a New York l'Assemblea Generale dell'Onu, con la presenza anche di Gromyko; dovrebbe essere questa, come ha accennato pochi giorni fa Rusk, l'occasione propizia per un primo contatto fra il ministro sovietico e i colleghi occidentali.

E' assai probabile che, per essere fruttuoso, il negoziato non dovrà limitarsi a Berlino, ma estendersi all'intera situazione tedesca e al problema capitale del disarmo. La proposta fatta domenica da Kennedy e Macmillan a Mosca, per un accordo sulla sospensione immediata delle prove nucleari, è un'ulteriore conferma della sincera volontà di pace degli Occidentali; sapremo subito, secondo che i russi verranno o no a Ginevra il 9 prossimo, se Mosca intende ricambiare la mossa distensiva occidentale oppure proseguire la politica dei gesti di pressione.

Ferdinando Vegas

Perché il Cremlino si è rivolto a Roma

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 settembre.

I primi rapporti giunti alla Farnesina dalle nostre ambasciate a Washington, Londra, Parigi e Bonn riferiscono che le cancellerie occidentali hanno iniziato l'esame della comunicazione pervenuta loro da Roma sulla «nota verbale» di Kruscev a Fanfani di sabato scorso.

Nella sua nota verbale, che si incrociò con la risposta dell'on. Fanfani al messaggio personale di Kruscev, il Premier sovietico sollecitava una iniziativa occidentale per un negoziato. E l'Italia, invitata a trasmettere agli alleati l'esortazione sovietica, lo ha fatto senza aggiungere praticamente nessuna considerazione propria: quello che la nostra diplomazia aveva da dire l'aveva già detto dopo il viaggio a Mosca di Fanfani e Segni, dopo il messaggio di Kruscev a Fanfani e nella fase di preparazione della risposta di Fanfani.

L'Italia è d'accordo con gli alleati nel pensare che i negoziati siano utili, anzi indispensabili e soprattutto urgenti, ma anche che il governo sovietico dovrebbe sentirsi tenuto ad evitare atti unilaterali, come quello della ripresa degli esperimenti nucleari. Per quanto non ci sia bisogno di farlo, si fa notare che l'Italia è perfettamente d'accordo coi propri alleati nel condividere senza riserve lo spirito dell'appello di Kennedy e Macmillan a Kruscev perché sospenda gli esperimenti nucleari entro il 9 settembre.

VEDERE A PAGINA 7:
Il servizio del nostro inviato a Belgrado, Alberto Ronchey, sulla conferenza dei Paesi «non impegnati»

Tuttavia, per il fatto stesso che l'Italia si trova a svolgere un ruolo non trascurabile nella fase attuale della crisi internazionale, si attende con interesse di conoscere il giudizio definitivo degli alleati sulla comunicazione della nostra diplomazia. E' evidente, secondo i nostri circoli politici, che i passi di Kruscev presso il governo di Roma trovano la loro spiegazione nel fatto che l'Italia è la maggiore tra le potenze occidentali non direttamente impegnata nel problema di Berlino: non giudicando conveniente avere in alcun caso contatti diretti con Londra e Washington, Mosca sottolinea, attraverso i passi a Roma, l'urgenza dell'inizio di negoziati.

E' un elemento, questo, che, integrato dalla proposta fatta dagli angloamericani all'Urss, autorizza gli ambienti diplomatici italiani a considerare la situazione con meno allarme di quanto non fosse considerata fino a qualche giorno fa. In pratica, la nota verbale di sabato scorso potrebbe risultare utile a far sperare che esista la possibilità di superare il punto morto cui si era arrivati. E a scanso di equivoci si insiste da parte delle fonti ufficiose nel far notare che il nostro paese non svolge e non ha alcuna intenzione di svolgere azioni più o meno mediatrici.

Michele Tito

Washington giudica utile l'azione del governo italiano

Washington, 4 settembre.

Il vice segretario per la stampa della Casa Bianca, Andrew Hatcher, ha dichiarato stamane che la comunicazione del Presidente del Consiglio Fanfani, relativa al secondo messaggio fatto pervenire dal Primo ministro sovietico Kruscev, è stata ricevuta dal presidente Kennedy ed è presentemente allo studio della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

La comunicazione italiana era stata portata a conoscenza del Dipartimento di Stato sabato scorso da parte dell'incaricato di affari a Washington, ministro Carlo Perrone Capano.

Il vice segretario per la Stampa della Casa Bianca, interpellato dall'Ansa per telefono ad Hyannis Port, ove si trova col presidente Kennedy per il week-end del «Labor Day», ha declinato peraltro un commento specifico sulla comunicazione italiana.

I circoli dirigenti americani — pur mantenendo un comprensibile riserbo sulla sostanza della comunicazione italiana — esprimono comunque soddisfazione per l'utilità e la tempestività dell'azione del governo italiano, preoccupatosi di portare subito a conoscenza delle cancellerie interessate il contenuto della comunicazione sovietica.

La cautela che caratterizza le reazioni ufficiali a questa nuova mossa del Cremlino viene attribuita dai circoli diplomatici alla necessità di valutare questo nuovo elemento alla luce di un quadro generale della politica sovietica, che si manifesta in modo contraddittorio, ora con misurati gesti distensivi, ora con gravi minacce.

Gli stessi ambienti sottolineano che la comunicazione al presidente del Consiglio Fanfani sia stata accompagnata dalla minacciosa eco della esplosione nucleare nell'Asia centrale e da una nuova intransigente nota sui corridoi aerei.

Sotto questo profilo la comunicazione di Kruscev all'on. Fanfani circa i prossimi negoziati sul problema di Berlino viene a costituire un'importante parte nel difficile e complesso mosaico della politica occidentale per Berlino, la cui responsabilità ricade in ampia misura sul governo americano.

Quest'ultimo, si conclude a Washington, ha registrato la comunicazione italiana nel quadro dell'azione intesa ad appurare le intenzioni sovietiche. In questa azione rientrano in questi giorni anche i sondaggi che vengono compiuti a Mosca dall'ambasciatore americano Thompson rientrato in sede questa fine settimana.

Visita all'Esposizione

Kruscev, sorridente, saluta mentre arriva all'Esposizione francese che è stata inaugurata ieri a Mosca (Telef.)

Il Capo russo alla Mostra francese scherza e non parla di politica

Ha lodato il buon gusto e il «saper vivere» dei parigini - Si copre gli occhi davanti a un quadro di Picasso

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 settembre.

Kruscev ha visitato questa mattina l'esposizione francese a Mosca, allestita nel Parco Sokolniki.

Il primo ministro, il quale per la circostanza ha interrotto le vacanze che stava trascorrendo a Soci, sulle rive del Mar Nero, era di ottimo umore e abbronzato dal sole. Indicando il motto «Liberté, égalité, fraternité» che figura in cima all'ingresso, ha detto ridendo: «La caduta della Bastiglia diede la libertà ai francesi, ma poi ce la siamo presa da soli». Kruscev si è quindi intrattenuto nel padiglione dell'agricoltura al quale si è molto interessato, chiedendo numerose spiegazioni, specie sul granoturco.

Nel settore dedicato all'arte moderna, non ha risparmiato sonore risate e gesti di riprovazione. Di fronte a numerosi dipinti — tra cui uno di Picasso — si è coperto gli occhi con le mani atteggiando la bocca a disgusto. Ha detto: «E chiamano arte questa roba».

La visita è durata oltre tre ore, in luogo di una come era previsto. I giornalisti sono stati sempre vicinissimi a Kruscev, anche perché nell'invito del Dipartimento della stampa sovietico era scritto che egli avrebbe detto qualcosa «d'interessante». Si era subito pensato che le dichiarazioni avrebbero riguardato la situazione internazionale; invece Kruscev — per quel che riguarda la politica — ha fatto soltanto brevi osservazioni, mantenendosi sulle generali.

Interrogato da un giornalista italiano, il capo sovietico ha detto di non aver ancora ricevuto risposta dal Presidente del Consiglio italiano Fanfani, ed ha aggiunto: «Potrebbe essere arrivata oggi, ma dovrò aspettare di rientrare al mio ufficio».

Al termine della visita, Kruscev ha espresso la sua soddisfazione all'ambasciatore francese e si è augurato che ingegneri e tecnici sovietici vengano in gran numero a visitarla. Riferendosi all'esposizione americana dello scorso anno, il Primo ministro ha detto: «Non voglio diminuire i meriti degli Stati Uniti, ma ritengo che abbiano fatto la loro mostra da un punto di vista sbagliato. L'esposizione francese è migliore di quella americana. L'inglese è stata buona, la giapponese è stata buona, e quella francese è buona».

In un brindisi a De Gaulle e a tutti i francesi, ha lodato il buon gusto ed il «saper vivere» dei francesi. «Non sono uno specialista in fatto di champagne — ha detto — ma questo mi sembra molto buono. Ora noi beviamo champagne e mangiamo dei pasticcini. Ci fu un tempo in cui bevevamo cognac, accompagnato da aringhe salate. In questo campo, come in quello dell'industria e dell'arte, abbiamo appreso, e continuiamo ad apprendere, dai francesi». Ha brindato anche all'arte francese, ma alla vera arte — ha detto — che è dei francesi come degli altri popoli. Ha osservato di nuovo: «Un quadro deve far capire se rappresenta un cavallo od una mucca».

Nel congedarsi dall'ambasciatore francese, Kruscev ha fatto uno dei pochi accenni della giornata alla situazione politica: «abbiamo combattuto insieme contro Hitler» ha detto «ora dobbiamo coordinare i nostri sforzi per impedire che avvenga una nuova guerra».

r. s.

Inaugurata a Parigi la Rassegna sovietica

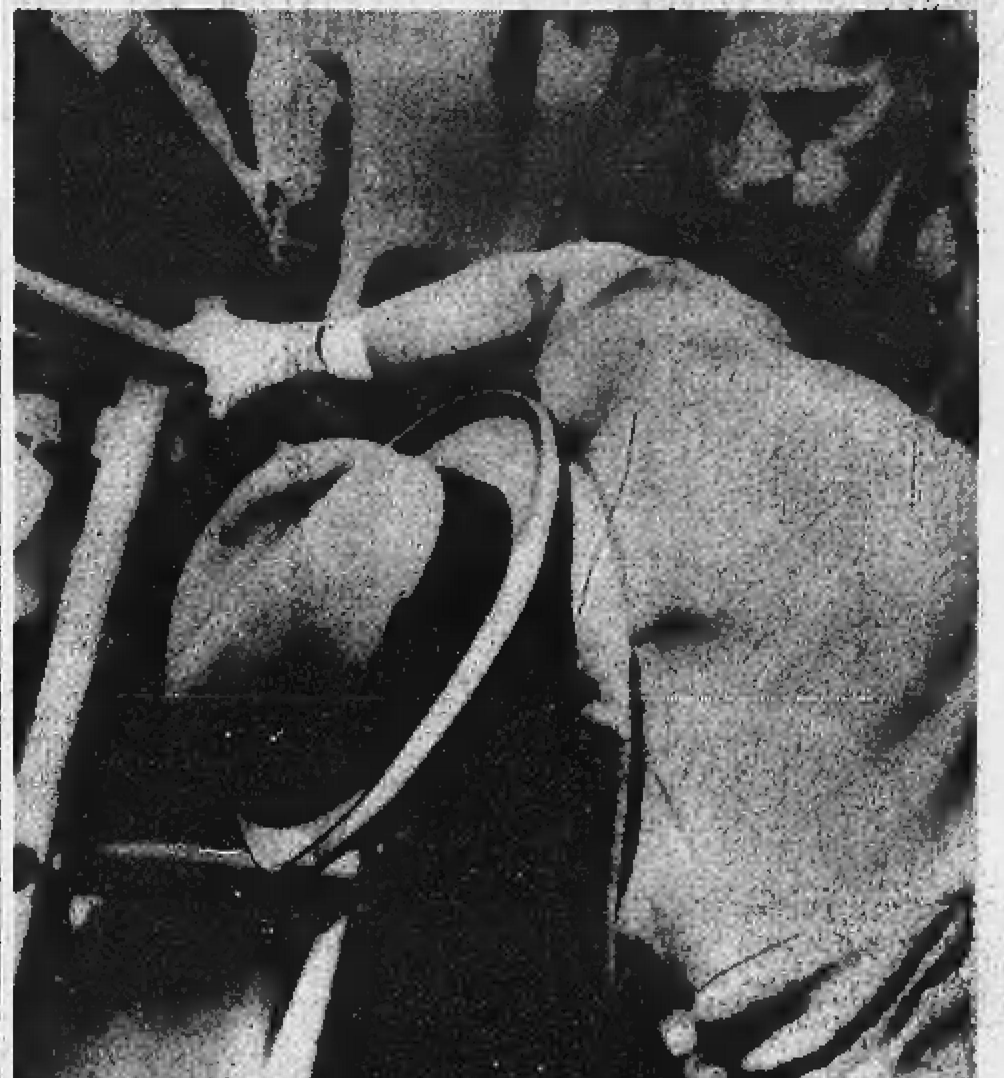
(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 settembre.

Da oggi i parigini potranno fare un breve viaggio in Unione Sovietica prendendo semplicemente un biglietto di autobus o di metrò per andare alla porta di Versailles e pagando trecento vecchi franchi per entrare alla Mostra che il ministro russo del Commercio estero, Patolicev, ha dichiarato aperta ufficialmente stamane, in presenza del collega francese Marcel Jeanneney.

I soliti discorsi di circostanza sono stati pronunciati per auspicare la comprensione reciproca e lo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi; il ministro sovietico ha approfittato dell'occasione per ribadire ciò che Kruscev disse già tempo fa, cioè che la produzione sovietica sarà moltiplicata per due volte e mezzo nel corso dei prossimi dieci anni e per sei entro vent'anni: «Allora — ha detto Patolicev — l'Urss occuperà il primo posto nel mondo in tale campo e il cittadino sovietico avrà un più alto livello di vita».

l. m.

Tramonto di Churchill



Nel salire la scaletta dell'aereo, a Nizza, sir Winston è scivolato. Il vecchio statista, che conserva a 86 anni la passione dei viaggi, è stato sorretto e non si è fatto male. E' rientrato ieri a Londra dopo la vacanza sulla Costa Azzurra (Telef.)

Lo scoppio registrato dagli scienziati americani

Un'altra atomica sovietica fatta esplodere ieri nel cielo dell'Asia

L'ordigno non era di grandissima potenza - L'esperimento ventiquattr'ore dopo l'appello di Kennedy e Macmillan a riprendere la tregua - Si attende entro sabato la risposta di Mosca - Dichiarazione inglese: «Se la replica sarà negativa dovremo riesaminare la situazione»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 4 settembre.

L'Unione Sovietica ha fatto scoppiare oggi un altro ordigno nucleare nell'atmosfera. Lo scoppio è stato registrato dagli scienziati americani con speciali apparecchi scientifici. Ecco il comunicato con cui la commissione atomica degli Stati Uniti ha dato l'annuncio:

«L'Unione Sovietica ha effettuato nelle prime ore di stamane un'altra esplosione nucleare. Questa ha avuto luogo nella regione di Semipalatinsk, nell'Asia centrale. La potenza dell'ordigno si aggira nell'ordine dei kiloton e la deflagrazione è avvenuta nell'atmosfera». Il documento è firmato dal prof. Glenn Seaborg, presidente della commissione. Per quel che riguarda la potenza dell'ordigno, va ricordato che un kiloton equivale a mille tonnellate di tritolo. Le più grosse bombe sono dell'ordine dei megaton (un milione di tonnellate di tritolo).

E' questa la seconda esplosione nucleare che la Russia compie nell'atmosfera da venerdì, quando essa pose fine unilateralmente alla tregua nucleare che durava da tre anni. La seconda esplosione è avvenuta 24 ore dopo che Stati Uniti e Gran Bretagna avevano proposto la messa al bando delle esplosioni nucleari nell'atmosfera, per riprendere una tregua che scongiuri il pericolo delle radiazioni.

Il presidente Kennedy è stato informato della nuova esplosione sovietica alle 14,55 (ora locale) mentre era in crociera a bordo di una imbarcazione da diporto. Immediatamente Kennedy ha dato ordine di far ritorno a terra ed è sbarcato a Hyannis Port. L'addetto-stampa della Casa Bianca Andrew Hatcher ha dichiarato ai giornalisti: «La nostra offerta è stata fatta in tutta sincerità, con la speranza che venga accettata dal governo sovietico. Questa è ancora la nostra speranza».

In un'intervista pubblicata oggi dal settimanale U. S. News and World Report, *Lewis Strauss, ex-presidente della commissione americana per l'energia atomica, afferma di essere convinto che l'Unione Sovietica abbia continuato ad effettuare in segreto esplosioni sperimentali nucleari durante la lunga moratoria degli esperimenti.*

Quanto sostengono i sovietici, e cioè di aver anch'essi sospeso ogni esplosione sperimentale durante la moratoria — sottolinea Strauss — null'altro è stato che «un abile stratagemma russo inteso a ritardare lo sviluppo delle armi nucleari americane». Ora che la Russia ha annunciato la ripresa degli esperimenti, gli Stati Uniti dovrebbero da parte loro fare immediatamente la stessa cosa, dice Strauss.

Alla domanda, postagli dall'intervistatore, se l'Unione Sovietica abbia realizzato un vantaggio sugli Stati Uniti sin da quando le autorità americane decisero, nel 1958, di sospendere le esplosioni sperimentali, Strauss ha risposto: «Probabilmente i sovietici hanno ottenuto dei vantaggi e questo, del resto, deve essere stato il loro obbiettivo. Tuttavia io non condivido l'impressione che è stata espressa da qualcuno e cioè che i sovietici ci abbiano sorpassato. Ho ragioni, infatti, per dubitare che ciò sia accaduto».

L'America, d'accordo con l'Inghilterra, attende entro sabato la risposta russa. Il Presidente degli Stati Uniti aspetta anche un rapporto dell'ambasciatore a Parigi sull'atteggiamento di De Gaulle. La Francia non fa parte del «club atomico» e Kennedy vorrebbe che terminassero anche gli esperimenti nel Sahara. Malgrado l'atteggiamento russo, Kennedy continua a sperare che Kruscev non voglia insistere negli scoppi.

Per convincere Kruscev a non continuare le prove nucleari, si adopereranno tanto l'ambasciatore americano a Mosca (che in questi giorni parlerà con Gromyko e probabilmente anche con Kruscev) quanto John McCloy che mercoledì si incontrerà qui a New York con Valerian Zorin.

I tecnici però sono più pessimisti dei politici perché sanno che di solito gli esperimenti sono preparati in serie e non vedono come, una volta ricominciati gli scoppi rimangiandosi la propaganda di anni, Kruscev si faccia così presto persuadere a sospenderli di nuovo.

a. b.

Macmillan a colloquio con i consiglieri militari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 settembre.

Il Primo ministro è rientrato questo pomeriggio a Londra proveniente in aereo dalla Scozia. All'Admiralty House, Macmillan ha convocato i suoi principali collaboratori e i capi di Stato Maggiore con i quali ha esaminato a fondo il problema della crisi berlinese e la decisione dell'Unione Sovietica di riprendere i collaudi nucleari. La seduta odierna aveva lo scopo di preparare il terreno alla riunione plenaria del Gabinetto che si terrà domani, la prima del genere da un mese a questa parte. In serata ulteriori discussioni hanno avuto luogo nel corso di un «pranzo di lavoro» al quale hanno partecipato, assieme al Primo ministro, il capo del dicastero della Difesa, Harold Watkinson, e il ministro degli Esteri Lord Home, anch'egli rientrato nella capitale dalla Scozia.

Nel pomeriggio il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che se entro sabato il governo di Mosca non farà pervenire alle cancellerie di Londra e di Washington una risposta all'offerta di Kennedy e di Macmillan di terminare gli esperimenti nucleari atmosferici, oppure se la risposta dovesse essere negativa, la proposta occidentale dovrà considerarsi annullata e, in conseguenza di ciò, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti si vedranno costretti a riesaminare a fondo la situazione.

Il portavoce ha tenuto a precisare che i due Paesi alleati, con questa loro ultima offerta al Cremlino, hanno fatto un'importante concessione, proponendo di rinunciare a tutti gli esperimenti nucleari nell'atmosfera senza attendere prima l'istituzione d'un apposito meccanismo di controllo. Se si potesse raggiungere un accordo su questo problema specifico, si tratterebbe del più significativo progresso compiuto nel corso degli ultimi dieci anni, ha dichiarato il portavoce.

L'accettazione da parte russa dell'offerta anglo-americana contribuirebbe infatti a rendere meno rovente la tensione internazionale e servirebbe ad allontanare i pericoli che minacciano la salute e l'integrità della razza umana, oltre che a proteggere «le future generazioni già minacciate di mutilazioni e di morte», in nome delle quali il filosofo inglese Bertrand Russell — uno dei sostenitori della campagna per il disarmo nucleare — aveva l'altro giorno chiesto al governo sovietico di abbandonare l'idea di riprendere gli esperimenti con gli ordigni nucleari.

L'unico giornale inglese che disapprovi la proposta anglo-americana è il foglio comunista «Daily Worker», secondo il quale l'obiettivo dell'offerta alleata è di fare una patente di legittimità a quegli esperimenti nucleari che stanno a cuore all'America, quei collaudi cioè che verrebbero operati in futuro nel sottosuolo. L'organo comunista sostiene ancora che gli americani e gli inglesi hanno già da tempo tentato di raggiungere un accordo di questo genere, mettendo al bando tutti gli esperimenti ad eccezione di quelli compiuti nel sottosuolo, che sarebbero invece, così afferma il «Daily Worker», voluti dal Pentagono.

Si tratta di un'accusa non nuova, perché è stata ripetuta diverse volte anche dal delegato sovietico a Ginevra, dopo che il governo sovietico aveva deciso di sabotare la conferenza stessa. Ma si tratta di una accusa del tutto ingiustificata giacché, come è risaputo, da parte occidentale non si è mai pensato di rendere legittimi esperimenti nucleari di questo o di quel tipo. Come ha precisato oggi il portavoce del Foreign Office, nel loro appello a Kruscev, Macmillan e Kennedy hanno ancora una volta riaffermato il loro sincero e genuino desiderio di concludere un trattato che ponga al bando ogni tipo di esperimenti nucleari e non soltanto quelli che avvelenano l'atmosfera terrestre.

vice

Riunione decisiva per la Conferenza nucleare

Fissata al 9 settembre - La Russia invitata a precisare se intende proseguire gli esperimenti

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 4 settembre.

(L. f.) Durante l'odierna seduta (la [illegible] della Conferenza ginevrina per la cessazione degli esperimenti nucleari il capo della delegazione sovietica, l'ambasciatore Tsarapkin, ha accettato la proposta occidentale di tenere un'altra riunione sabato prossimo al palazzo dell'Onu di Ginevra: è probabile che il rappresentante russo nella nuova seduta renderà nota la risposta del Cremlino all'invito anglo-americano di sospendere immediatamente tutte le prove nucleari nell'atmosfera.

Oggi la delegazione americana alla conferenza ha fatto mettere a verbale la proposta di Kennedy e Macmillan, con preghiera di risposta entro il 9 corrente, ossia sabato. A sua volta, il rappresentante russo ha fatto mettere a verbale la dichiarazione del 31 agosto con cui veniva annunciata e spiegata la ripresa delle prove nucleari.

Dopo la riunione durata circa un'ora e mezzo, Tsarapkin ha detto ai giornalisti che la proposta occidentale non meritava nessun'altra replica. Egli non ha voluto fare alcun commento diretto alla proposta occidentale.

«Tutte le spiegazioni necessarie — ha detto — sono contenute nella dichiarazione del mio governo del 31 agosto. Ciò comprende anche ogni risposta a tutto quello che essi (gli anglo-americani) hanno detto oggi».

Tsarapkin ha inoltre ribadito che l'unica strada che rimane alle trattative è di associare la questione della messa al bando degli esperimenti nucleari con gli arenati negoziati sul disarmo fra Oriente ed Occidente. La proposta è stata ripetutamente respinta dagli occidentali.

Il portavoce della delegazione americana ha dichiarato in serata ai giornalisti che, per il momento, non è possibile prevedere quale sarà la risposta di Mosca ed ha aggiunto: «Comunque sia, il fatto che l'ambasciatore Tsarapkin si sia dichiarato disposto a partecipare alla riunione del 9 corrente — giorno in cui scade il termine proposto dagli occidentali per l'accettazione della volontaria cessazione degli esperimenti — può essere considerato come un indizio assai incoraggiante; non conviene però abbandonarsi a un eccessivo ottimismo».

Monito russo a Berlino per i corridoi aerei

Berlino, 4 settembre.

Il comandante militare sovietico a Berlino, colonnello Solovyev, ha inviato al comandante americano una nota nella quale dichiara che «alcuni provocatori hanno cercato a Berlino-Ovest, con l'appoggio di impiegati americani, di ostacolare la normale attività del personale sovietico del centro di sicurezza aereo a Berlino». Solovyev aggiunge: «Ciò rischia di avere ripercussioni negative sul funzionamento del centro di sicurezza aereo».

La nota sovietica prosegue: «Se effettivamente qualcuno avesse intenzione di disorganizzare il lavoro del centro di sicurezza aereo, la responsabilità di eventuali deplorevoli conseguenze di queste provocazioni sarebbe completamente delle autorità di occupazione a Berlino-Ovest».

Il centro di sicurezza aereo assicura il controllo quadripartito dei collegamenti aerei nei corridoi di Berlino-Ovest. Al centro di sicurezza aereo di Berlino vengono notificati tutti i voli che attraversano la Germania Orientale.

CRONACA CITTADINA

Ieri ressa senza precedenti: la malattia fa paura

Seicento in coda all'Ufficio d'igiene per vaccinarsi contro la poliomielite

Il ministero della Sanità comunica: «Ci sono fiale per tutti i cittadini fino a 21 anni» - L'assessore Jona: «Vaccineremo anche gli adulti» - La Fiat apre il centro a tutti i dipendenti e ai loro familiari - Finora nella provincia vaccinati 215 mila bimbi, di cui due terzi in città - Ancora troppa diffidenza nelle campagne

La folla attende davanti all'ingresso dell'ufficio vaccinazioni in via Santa Chiara

Il ministero della Sanità ha comunicato ieri al medico provinciale di essere pronto a fornire il contingente di fiale necessario a vaccinare gratuitamente contro la polio tutta la popolazione dai 6 ai 21 anni. Finora, il vaccino inviato da Roma era a disposizione dei bambini dai 3 mesi ai 6 anni. Il ministro Giardina si è complimentato con l'Ufficio d'Igiene di Torino per la solerzia con cui le iniezioni preventive vengono fatte e ha invitato a proseguire nell'opera profilattica contro il morbo che in questo periodo manifesta una vivace recrudescenza.

La notizia è stata accolta con soddisfazione negli ambienti sanitari ufficiali. L'assessore Jona, d'intesa con il medico capo dott. Turletti, ha già scelto il luogo nel quale si aprirà, nei prossimi giorni, un nuovo ambulatorio periferico per le vaccinazioni. Il sostituto medico provinciale dott. Neri ci ha dichiarato: «*Se molti adulti accorreranno per sottoporsi alla vaccinazione, prenderemo i necessari provvedimenti. Per esempio potremo fare eseguire le iniezioni presso gli enti mutualistici e i poliambulatori*».

Il direttore dei servizi sanitari Fiat, prof. Rotta ci ha detto: «*La Fiat ha incominciato le vaccinazioni già nel '57, quando trovare le fiale era una avventura, senza badare all'età di chi ne faceva richiesta. Il centro di vaccinazioni di via Marocchetti 11 è pronto a vaccinare tutti i dipendenti e loro familiari che lo vorranno*».

Si sa che la poliomielite può colpire a qualsiasi età, che ultimamente ha dimostrato di estendersi anche agli adulti. E' stato detto più volte che l'unica arma per combatterla è il vaccino. I torinesi sono gente evoluta, che segue i giornali, capisce il pericolo e non perde tempo. Ieri pomeriggio la ressa al reparto vaccinazioni dell'Ufficio d'Igiene era tale, che le porte si sono aperte alle 15 per chiudersi un quarto d'ora dopo. Per strada sono rimaste, in paziente attesa, numerose persone. Due medici e otto infermieri hanno praticato 600 iniezioni in un solo giorno: moltissime ad adulti, parecchie a bambini. L'assessore Jona osserva: «*Finora non abbiamo respinto nessuno; i bambini sono in prima fila, naturalmente, perché possono essere più facilmente colpiti, ma ci attrezzeremo presto per accogliere tutti gli adulti che lo desiderino: è nostro dovere e sarà un nostro impegno*».

La situazione della polio si presenta con aspetti diversi in città e in provincia: a Torino la recrudescenza della malattia è lieve e non desta molte preoccupazioni. In provincia è allarmante. Perché questa differenza? La ragione, secondo il professor De Mattia, direttore dell'ospedale per le malattie infettive è una sola: che in città la vaccinazione è stata presa sul serio: i termini di scadenza tra un'iniezione e l'altra sono osservati spesso con scrupolo; la gran massa dei bambini è stata vaccinata. «*Se non fosse così* — osserva — *quest'anno sarebbe stato terribile per la popolazione infantile. Ancora peggiore del '57, quando la malattia assunse aspetti così acuti da indurre finalmente alle vaccinazioni in massa*».

Ecco le cifre: dal 1° gennaio '58 ad oggi il Comune ha praticato 185 mila iniezioni antipolio a 64 mila bambini. Altri ottantamila sono stati vaccinati a cura di grandi aziende e di medici privati. Da sola la Fiat ha vaccinato 30.848 soggetti con 125 mila iniezioni. Moltissimi ragazzi hanno già subito la quarta inoculazione; numerosi la quinta, qualcuno la sesta. Tra tutti i vaccinati della Fiat c'è stato un solo caso di polio: ha colpito, in forma lievissima, un bimbo che aveva subito appena due iniezioni.

Per la provincia, i dati sono forniti dal dott. Neri: 82 mila bambini vaccinati con 181 mila iniezioni negli ambulatori comunali e dell'Omni, senza contare i vaccinati privatamente (circa 10 mila). In totale, tra città e provincia si calcola che i bambini vaccinati siano a tutt'oggi 215 mila.

La difficoltà, per la provincia, consiste nel vincere la resistenza preconcetta verso la vaccinazione, nel far giungere anche ai più piccoli comuni una efficace propaganda, nel persuadere i sindaci e gli stessi ufficiali sanitari a diffondere nella popolazione il concetto che vaccinarsi contro la polio è un dovere e una garanzia.

Un altro caso a Rueglio

E' una ragazza di 23 anni paralizzata - I funerali del bimbo

Ieri pomeriggio si sono svolti a Rueglio i funerali del selenne Pierino Peno, morto domenica all'ospedale «Amedeo di Savoia» poche ore dopo il ricovero per un fulmineo attacco di poliomielite. La tragica fine del ragazzo ha non solo rattristato, ma anche allarmato la popolazione del piccolo centro sulle colline del Canavese. Soltanto poche famiglie avevano fatto sottoporre i loro figli alla vaccinazione.

Il caso di Pierino Peno non è il solo, a Rueglio, anche se è il più grave. Nei giorni scorsi è stata ricoverata all'«Amedeo di Savoia» anche una giovane di 23 anni, Luigina Bordano, abitante in una casa colonica lontana da quella del bambino morto. Anche per essa, la diagnosi è stata drammatica: poliomielite, sia pure in forma meno allarmante. La Bordano ha le gambe paralizzate, tuttavia il decorso dell'infezione è in fase benigna e la sua vita non sembra minacciata.

E' stata ordinata la disinfezione nelle abitazioni dei due colpiti di Rueglio: è una norma di legge, assai poco efficace purtroppo. L'unica cosa che serve, anche in piena epidemia, è la vaccinazione.

Tragica fine di un bimbo di cinque anni

Spalanca la porta dell'auto in corsa sbalzato a terra muore per le ferite

Tornavano dalla gita domenicale - Guidava il padre; il bambino era sul sedile posteriore con la madre e la sorella di 9 anni - Voleva abbassare il vetro per gettare un torsolo di pera, invece ha aperto lo sportello

La morte di un bimbo di cinque anni ha concluso tragicamente, sulla via del ritorno, la gita domenicale di una famiglia. La sciagura è accaduta fulminea sotto gli occhi dei genitori: pur avendo il figlio seduto accanto a loro, l'hanno visto precipitare dalla macchina e proiettare di colpo sull'asfalto senza poter far nulla per trattenerlo.

La piccola vittima, Ivo Vautero, abitava a Lusigliè con i genitori Giovanni di 32 anni e Luciana di 31 e con la sorella Nadia di 9. Da qualche tempo però i due bambini erano ospiti del nonno paterno a Feletto. I genitori, titolari di una panetteria, ogni giorno di festa andavano a trovarli e quasi sempre li accompagnavano in gita tutto il pomeriggio sulla loro «1100 familiare». Così hanno fatto anche domenica scorsa. Verso le 14,30 i quattro partivano per Pramonico e, dopo una festosa merenda consumata sui prati, verso le 17 risalivano in macchina per tornare a casa.

Sul sedile anteriore c'era soltanto Giovanni Vautero: il panettiere, che è un automobilista molto prudente, non ha mai voluto che i bambini gli sedessero accanto mentre guidava. Temeva, sopratutto, che per una brusca frenata potessero essere sbalzati in avanti e urtassero con il capo contro il parabrezza. Sul sedile posteriore si erano sistemati, come al solito, la moglie e i due figli. Qualunque cosa potesse accadere la donna era pronta a intervenire. Ma il tempo è mancato: la tragedia si è svolta in pochi secondi. E' avvenuta a circa un chilometro da Castellamonte, prima dell'imbocco della provinciale per Ivrea. Sembra sia da imputare sopratutto alla fatalità.

Il bambino aveva terminato di mangiare una pera ed ora voleva gettare via il torsolo. Cercava la manovella per abbassare il vetro, ma si sbagliava: afferrava la maniglia della porta e l'alzava facendone scattare la sicurezza. Di colpo la porta si spalancava ed il piccino vi rimaneva appeso. Ivo gettava un urlo e gridava di spavento con lui anche la madre. Il padre volgeva di scatto la testa e, d'istinto, frenava con forza. Una macchina che seguiva, tamponava la «1100». Per il contraccolpo, il piccino veniva scagliato in avanti di alcuni metri.

Sconvolti, i genitori scendevano e gli correvano accanto. La madre, piangendo disperata, lo prendeva tra le braccia: era inerte. Cadendo, Ivo aveva battuto il capo contro una pietra e se lo era fratturato; usciva abbondante il sangue dalle orecchie. Altri automobilisti accorrevano e facevano gruppo attorno, muti dall'orrore. Uno si offriva di portare il bambino a Castellamonte. Il paese dista appena un chilometro dal luogo dell'incidente e in pochi minuti il bambino poteva essere ricoverato all'ospedale. I medici, dopo un'accurata visita, dichiaravano le sue condizioni gravissime, e lo facevano trasferire alla clinica neurochirurgica delle Molinette. Gli interventi dei sanitari non valevano a scongiurare il compiersi della tragedia: nella notte il bambino cessava di vivere.

Ivo Vautero di 5 anni

Le norme che i genitori devono ricordare in auto

La sciagura di Castellamonte, che è costata la vita al bimbo di Lusigliè ha suscitato profonda impressione: ogni padre di famiglia che possiede una macchina è indotto a meditare su quanto è accaduto, sui pericoli che minacciano i figli durante il viaggio. I bimbi sono per loro natura curiosi. Vogliono stare presso il finestrino, per guardare il paesaggio. Toccano ogni cosa, dai pomelli del cruscotto alle maniglie delle porte. Bisogna sorvegliarli costantemente, non è sufficiente accertarsi che tutto sia a posto al momento di partire.

Pochi giorni fa La Stampa ha pubblicato alcune regole essenziali per garantire la sicurezza dei ragazzi in macchina. Vi si diceva che è imprudente far sedere i bambini nei posti anteriori (che sono i più pericolosi in caso di frenata) e che occorre insegnar loro a non toccare mai le maniglie, per nessuna ragione.

Quando si tratta di piccoli, ancora incoscienti del pericolo, la prudenza non è mai eccessiva. Molti hanno applicato sulle macchine delle cinture di sicurezza, come quelle degli aerei, in modo che i bimbi non possano essere scagliati in avanti in caso di bruschi cambiamenti di velocità, né cadere dall'auto se per avventura si apre una delle porte.

Ma anche in mancanza di queste cinture si può far molto per evitare le disgrazie. Per esempio, quando è possibile, non si lascino i figli presso il finestrino dove distrattamente possono urtare le maniglie, e si insegni loro a tenersi saldamente al bordo del sedile o alla cinghia di plastica che quasi tutte le vetture medie hanno dietro lo schienale del guidatore. Le madri, infine, e i viaggiatori adulti, non li perdano mai d'occhio e stiano pronti ad afferrarli e proteggerli in caso di necessità. Sopratutto stiano attenti che non si sporgano dal finestrino con la testa o anche soltanto con le braccia. E non li tengano mai sulle ginocchia, specialmente se sono costretti a farli sedere sui posti anteriori dell'auto.

Il Consiglio comunale ha discusso il raddoppio della tassa spazzature

Sulla proposta (rincaro da 15 a 30 lire annue al metro quadrato per le abitazioni, da 18 a 40 lire per gli uffici, da 30 a 50 e 80 lire per i negozi) si deciderà nella prossima riunione - Aumentato a 960 milioni all'anno il canone per l'Urbiochimica

Ieri il Consiglio comunale, nella prima riunione dopo le vacanze estive, ha discusso l'aumento dell'imposta sulla spazzatura dal 1° gennaio '62, in rapporto alle modifiche d'applicazione del contratto con l'Urbiochimica per il disimpegno del servizio. Le due delibere sono state abbinate.

Il contratto con la società stabiliva un canone annuo da parte del Comune di 345 milioni — ha detto l'assessore sen. Carmagnola — nel '54, cioè quando Torino aveva 753 mila abitanti. Adesso i torinesi superano il milione; se allora avevamo 900 metri cubi di rifiuti al giorno, oggi dovremmo averne 1120. In realtà la cifra è più alta: a causa del migliorato tenore di vita abbiamo 2350 metri cubi quotidiani di spazzatura. L'Urbiochimica chiede che le si corrisponda un canone maggiore.

Secondo i termini della convenzione, continua Carmagnola, si dovrebbe arrivare a circa 730 milioni all'anno; l'Urbiochimica però domanda 960 milioni. Alla richiesta da parte della società di un miliardo a titolo di risarcimento, la Giunta sarebbe disposta a versare soltanto 299 milioni e 333.475 lire come stralcio; la Commissione arbitrale dovrebbe decidere la vertenza nei prossimi giorni.

Pur restando in questi limiti, afferma l'assessore, l'elevazione del canone esige l'aumento del gettito dei tributi. Perciò si propone di aumentare l'imposta in questo modo: da 15 a 30 lire al metro quadrato per le abitazioni; da 18 a 40 lire per gli uffici, da 30 a 50 lire per ... ai di fiori e di alimentari e ... lire per gli altri.

«A Milano i costi di raccolta e trasporto spazzature ammontano, con un milione e mezzo di abitanti, a 1006 lire per persona; a Torino la spesa, con un milione e 40 mila cittadini, è soltanto di 930 lire a testa. Si tratta di cifre ancora ragionevoli, anche se l'Urbiochimica sostiene di avere un ulteriore aumento di onere annuo di un miliardo e 600 milioni, perché il prelievo della spazzatura nelle cantine degli stabili comporta un personale maggiore del previsto» dice l'assessore. «Il fatto è che la società non dispone di organizzatori idonei, dobbiamo anzi dire che ci troviamo dinanzi ad un vero e proprio dilettantismo industriale. Per rimediare alle perdite finanziarie, l'Urbiochimica dovrebbe piuttosto abbassare il prezzo del fertilizzante ricavato dai rifiuti e avendere il prodotto in modo da farlo conoscere e da diffonderlo nel settore agricolo». Il sen. Carmagnola ammette il disservizio della società e riferisce d'avere protestato più volte al riguardo, presso i responsabili, ma questi si giustificano appunto con la mancanza di mezzi adeguati e pertanto chiedono l'aumento del canone.

I consiglieri comunisti propongono la denuncia del contratto d'appalto per inadempienza da parte della società, e successivamente la municipalizzazione ... l'Urbiochimica aveva l'obbligo di effettuare un servizio completo, — afferma il sen. Colla — mentre si adoperava per l'aumento del canone. Il contratto prevede al massimo un giorno di riposo, quest'estate il servizio si è fermato per ben 26 giorni causa la revisione degli impianti. Anche i mezzi di trasporto sono insufficienti: 67 automezzi coperti in funzione e 5 in costruzione, altri 42 sono addirittura scoperti e cioè in contrasto con la convenzione. Per ogni giorno di sospensione è prevista una penalità di 500 mila lire, e mille lire per ogni mancato servizio quotidiano nelle case: si imponga la penalità.

Alla richiesta del Sindaco se vi siano altri consiglieri che intendono parlare sull'argomento, il rag. Passoni (psi) ricorda di avere già sollecitato il proseguimento della discussione in seduta segreta, al fine di potere più liberamente esporre ed esaminare la situazione. La domanda viene accolta e alle 23 il Consiglio passa in seduta segreta per continuare il dibattito.

Riaperta la seduta pubblica, dopo le relative dichiarazioni di voto viene approvato l'aumento del canone all'Urbiochimica da 500 a 960 milioni, con 34 sì (dc, pli, pdi) e il socialista on. Chiaramello), 24 no (pci, psi e msi) e 5 astensioni (i socialisti Passoni, Pagella, Panuni, Malan e il monarchico Fedeli e il marpi. La discussione sull'andamento dell'imposta, vista l'ora tarda, viene rimandata alla prossima seduta; quella di ieri è durata 7 ore e 40 minuti.

I sogni dell'arciduca e dell'economista

Otto d'Absburgo ha rinunciato al trono d'Austria per sé, ma non per il figlio; nel suo sguardo si legge la nostalgia del paese che lasciò bambino nel 1918 - Wilhelm Röpke: «Appartengo alla generazione che credette di edificare un mondo migliore sulle ceneri della prima guerra mondiale» - L'incontro all'Unione Industriale

Otto d'Absburgo e il prof. Röpke; alle riunioni partecipano studiosi di tutto il mondo

Centocinquanta tra i più acuti cervelli dell'economia mondiale si sono riuniti alla sede dell'Unione Industriale per il 12° congresso della Mont Pèlerin Society (un'istituzione ginevrina che si sforza di risolvere gli astrusi ma assillanti e sovente drammatici problemi in cui si dibattono le moderne società umane). Vi è Luigi Einaudi, lucido penetrante oratore, accompagnato dalla sorridente signora Ida; poi Wilhelm Röpke, presidente della Mont Pèlerin Society, consigliere economico del Governo tedesco; Ludwig von Mises, il più grande economista della scuola austriaca; Milton Friedman, il più famoso della scuola americana; Jacques Rueff, consigliere economico di De Gaulle (autore della riforma monetaria francese); Salvador de Madariaga, famoso scrittore spagnolo, e tanti altri grossi calibri di quella difficile scienza che, forse più della politica, regge le sorti attuali dell'uomo.

Vi è pure l'arciduca Otto d'Absburgo, figlio dell'ultimo imperatore d'Austria. Egli ha rinunciato per sé (ma, pare, non per suo figlio, che ha ora pochi mesi) a pretendere il trono, per dedicarsi a studi di politica e di economia: «È una passione così antica per me che non ne ricordo l'inizio. So che tra i miei ricordi d'infanzia i più vivi sono quelli delle crisi di stato di cui ero, bimbo di quattro anni appena, attento spettatore alla corte di mio padre. Ricordo lucidamente i volti degli uomini che ne erano protagonisti». Sorride con tenerezza paterna: «Si vede che questa passione l'abbiamo nel sangue: mia figlia Gabriella, quattro anni, mi ha chiesto l'altro giorno di spiegarle che cos'è il credito...».

E' alto, ossuto, occhi chiari da sognatore (quali sogni insegue?); ha la cordialità senza riserve del gran signore: «Mi chieda pure tutto ciò che vuole: il n'y a pas de questions indiscrètes, seulement les réponses peuvent l'être... Sì, desidero ardentemente tornare in Austria, da cui manco dal 1918. Nostalgia? Non esattamente, il ricordo è troppo lontano. Ma, vedete, c'è qualcosa dentro di noi che ci spinge verso la nostra terra e ci fa desiderare di dare ad essa la nostra attività, la nostra lealtà...».

Alla Corte Costituzionale austriaca, è in corso il clamoroso processo intentato da Otto d'Absburgo per riottenere i beni di famiglia e, con essi, il diritto di cittadinanza. Le polemiche non sono sopite, gli austriaci, compresi gli uomini politici, sono divisi sull'opportunità di accogliere in patria il ramingo arciduca dallo sguardo sognatore: «Che cosa farò una volta tornato in patria? Oh, non so, è inutile ora fare piani. La propria terra non basta amarla, bisogna innanzitutto conoscerla». Con una commozione che è certo sincera aggiunge: «Oggi, è l'unica mia grande speranza».

Wilhelm Röpke: un volto segnato, dai contorni netti, volitivi. Insieme ad Erhard, fu uno degli artefici della ripresa post-bellica della Germania occidentale. Le sue risposte sono precise, taglienti e paiono suscitate da un fuoco interiore. Passione politica? Piuttosto, ardore umanitario: «Appartengo a quella generazione che credette, sulle ceneri della prima guerra mondiale, di edificare un mondo migliore. Avevamo, allora, vent'anni e ci volle del tempo per capire che la nostra era un'utopia. Oggi, lavoro ancora per edificare un mondo migliore, ma lavoro molto di più per evitare... un mondo peggiore».

Figlio di molte generazioni di medici condotti di un villaggio vicino ad Amburgo, si sentì presto attratto dall'economia, della quale lo attraeva, più che l'aspetto scientifico, quello umano. Divenne professore dell'Università di Jena. Poi, l'esilio. Ora è a Ginevra, dove opera per «tentare di salvare l'umanità dal pericolo mortale che la sovrasta, il totalitarismo». Sorride: «Quale amara ironia per un utopista ricotrato come me, combattere coloro che pretendono di ricostruire il paradiso in terra... Il fatto è che la vita mi ha appreso una dura lezione...». Lentamente, scandisce in tedesco i versi del poeta Hölderlin: «L'inferno non è che il tentativo di fondare il paradiso».

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 25,8
MINIMA + 18,0

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,3; pressione 744; umidità 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili precip. Temp. in dimin. Temperatura a Caselle: mass. +27,2; min. +15; media +20,4.

Falso medico compie visite di controllo in casa alle donne che cercano impiego

Altre tre denunce si aggiungono a quelle dell'anno scorso - E' un maniaco: si presenta come ginecologo, si comporta con correttezza professionale - Un marito approfitta dell'occasione per farsi ordinare un farmaco contro il mal di gola

Il falso medico che visita le donne torna a far parlare di sé. Tre denunce sono state presentate nei giorni scorsi al commissariato Moncenisio: probabilmente si tratta dello stesso maniaco che lo scorso anno fece la sua comparsa a Borgo Dora e a Vanchiglia e che solo dopo la pubblicazione sui giornali della notizia desistette dalla sua attività.

Questo singolare tipo si presenta come un distinto professionista, dicendo di essere l'assistente di un noto ginecologo torinese. In passato si spacciava per il «medico di controllo» della Mutua. Ora invece sceglie le sue «clienti» dagli annunci economici. Quando ha messo insieme alcuni nomi di donne in cerca di una occupazione qualsiasi, si reca a casa loro e dichiara di essere il medico inviato da una azienda.

«Sono venuto — dice — per la visita preliminare. La ditta ha letto il suo annuncio e sarebbe disposta ad assumerla. Ma non vuole correre il rischio che lei stia subito a casa per un lieto evento». La gioia di aver trovato un lavoro fa passare in secondo piano la diffidenza, le donne si sottopongono volentieri alla visita.

Lo sconosciuto si è sempre comportato con correttezza, riservatezza e cortesia. In un caso era presente nell'alloggio anche il marito, che non ha sospettato nulla. Anzi, quando l'imbroglione ha finito la visita alla moglie, gli ha chiesto di guardargli la gola perché se la sentiva infiammata. Il falso medico ha esaminato accuratamente il malato ordinandogli una pozione che si è rivelata efficace.

L'inganno è stato scoperto da una donna che aveva fatto un'inserzione per trovare un posto da custode e molto stupita del ritardo si era presentata all'amministratore di uno stabile di corso Francia per sapere come mai nessuno si fosse fatto vivo dopo la visita del medico. All'impiegata edile sono caduti dalle nuvole. Di qui la denuncia. Alla prima se sono seguite già altre due.

Esami di riparazione

E' mancata la fantasia in chi ha dato i temi per l'italiano

Gli esami di riparazione sono incominciati ieri con la prova di italiano per tutte le scuole dalle elementari ai licei. Nelle elementari per i ragazzi della quinta il tema in quasi tutti gli istituti verteva sulle vacanze. E' vero che allo scolaro occorre offrire un argomento facile, ma non è detto che tutta la sua esperienza sia limitata alle vacanze. Maggior fantasia nella scelta dimostrerebbe impegno da parte degli insegnanti e sprona anche il ragazzo.

Tra tante vacanze e ricordi di scuola, riportiamo il tema della Ricardi di Netro un po' più originale: «*La tua famiglia non è mai stata in ansia per te, o tu per qualcuno dei tuoi cari? Raccontalo*».

Le vacanze si impongono anche nei temi per la licenza di terza media. Ruma la variante del Baldo: «*Guerra e pace tra le mie amicizie estive*». Non nuovo, ma sempre interessante l'argomento della Fermio: «*Le cose che ci circondano hanno un loro linguaggio, ci parlano di lontani ricordi, del tempo trascorso insieme, dei nostri cari*».

Per la licenza della terza avviamento si nota una migliore scelta. Alla Valperga: «*Inconvenienti e danni provocati dalla mancanza della pioggia in campagna e in città*». Il ragazzo sente che il tema lega la scuola alla vita attuale, che gli impone di ragionare e di sfuggire alle solite frasi fatte. Alla Pacinotti: «*Mentre dall'alto della collina osservo la città di Torino, sorgono in me molte considerazioni nello scorgere i numerosi fabbricati, gli ampi viali, le ciminiere fumanti*».

Alla quinta ginnasio tema d'obbligo, ormai ricorrente negli anni, sui Promessi Sposi. Alfieri: «*Renzo, eroe e vittima nel tumulto di Milano*». Gioberti: «*Renzo analfabeta ci insegna quali guai si possono evitare nella vita sapendo anche solo leggere e scrivere*». D'Azeglio: «*Banchetti sontuosi e deschi modesti nei Promessi Sposi*».

Un consiglio vorremmo dare a tutti i ragazzi che ancora si godono le vacanze: si provino a svolgere i temi che abbiamo riportato. E' un buon esercizio per ridare elasticità alla mente e per allenarsi in attesa di tornare a scuola.

Lo sciopero alla Farmitalia

Alla Farmitalia di Settimo la Cgil ha deciso di far effettuare 48 ore di sciopero nelle giornate di oggi e di domani.

Per la Pirelli di Settimo — dove lo sciopero è in atto da quasi due mesi — stamane alle 11 avrà luogo un incontro in Prefettura.

Torino: un veicolo ogni 10 abitanti

Da oggi in circolazione l'automobile To 400.000

E' intestata al direttore dell'Auto Club - Nei primi sette mesi di quest'anno immatricolate 38 mila macchine, più che in tutto il 1959

La targa «To 400.000» è stata assegnata ieri pomeriggio dall'Ispettorato della motorizzazione civile e verrà consegnata stamane alle 11 dai funzionari del Pubblico registro automobilistico. E' toccata ad un'«Appia» intestata al dott. Sansone-Farina direttore dell'Aci. Il traguardo «400.000» è già stato superato: ieri mattina mancavano 50 numeri e ieri sera il «progressivo» era già a 400.011.

Torino è la terza metropoli italiana che raggiunge questa tappa: Milano è a 583.000 (con la speranza di arrivare a «Mi 600.000» entro l'anno); Roma si trova a 468.000 (e conta di superare il mezzo milione nei primi mesi dell'anno prossimo). I torinesi hanno però il primato di città più motorizzata d'Italia con un veicolo ogni 10 abitanti. Anche Roma è a questo livello mentre la densità automobilistica di Milano è di un veicolo ogni 13 persone. Nei primi sette mesi di quest'anno a Torino sono state immatricolate 38.600 auto: si supererà ampiamente il 1960 durante il quale vennero assegnate 44 mila targhe e si è già ben oltre le 31 mila distribuite in tutto il 1959.

Da gennaio a luglio di quest'anno a Milano sono entrate in circolazione 42 mila targhe ed a Roma 32 mila. In base a queste cifre — tenendo conto del numero degli abitanti — il ritmo di motorizzazione dei torinesi sarebbe fortissimo. Bisogna però considerare che nella nostra città sono numerosi gli automobilisti che cambiano la macchina ogni sei mesi. Molti di questi veicoli vengono trasferiti in altre province e quindi le targhe sono annullate.

La prima targa automobilistica torinese (la «To 1») venne assegnata il 17 marzo 1927 ad un commerciante proprietario di una «Fiat 512». Quattro anni dopo egli vendette la macchina ad un conoscente di Bolzano e lo storico contrassegno andò così perduto. Prima di quest'epoca il sistema di targatura dei veicoli era diverso. Dal lontano marzo 1927 occorsero 11 anni per vedere in circolazione la «To 50.000». In seguito il ritmo divenne via via più rapido: la «To 100.000» è del 1949; la «To 200.000» del marzo 1956 e la «To 300.000» del settembre 1959. In meno di due anni nella nostra città sono dunque entrati in servizio centomila veicoli nuovi.

Un anno per una frase pronunciata da ubriaco

Aldo Paolo Roncherallì, di 44 anni, sposato e padre di due figli, nato in provincia di Rovigo, ma residente nella nostra città in via Lungo Stura 60, fu arrestato il 20 maggio in un bar di corso Giulio Cesare, perché, essendo del tutto ubriaco, aveva pronunciato frasi irriguardose all'indirizzo del Presidente della Repubblica. Nella stessa occasione, alla guardia di p.s. in borghese, che lo fermava, aveva detto sdegnosamente: «Lei è un falso agente». Tradotto alle Nuove, il Roncherallì veniva denunciato per offese all'onore ed al prestigio del Capo dello Stato, per oltraggio a pubblico ufficiale e per ubriachezza: il primo di questi reati, di competenza della Corte d'Assise, comporta una pena da 1 a 5 anni.

Al magistrato che lo interrogò in carcere il Roncherallì diede una curiosa versione dei fatti. Ammise, cioè, la solenne sbornia, ma negò di aver voluto offendere il Presidente della Repubblica: «Io ho un fratello che, per abbreviazione, viene chiamato "Ronchi". Io ce l'avevo con lui, e non con il signor Gronchi». Per l'oltraggio alla guardia l'uomo si è difeso affermando che, vedendolo in borghese, era veramente convinto che si trattasse di un «falso agente».

Il Ministro di Grazia e Giustizia ha negato l'autorizzazione a procedere per il più grave dei reati. Il Roncherallì ha evitato le Assise; ma è stato condannato a un anno di reclusione per gli altri due reati.

Specchio dei tempi

Purezza e calcolo (ma il discorso vale per ambo i sessi) - La moglie: l'unica sicura amica - Siate gentili con il rappresentante - Vado tutti i giorni in campagna a lavorare sotto il sole cocente - Ma il cane mi fa pena

Un lettore ci scrive:

«Rispondo alla giovane ventottenne che lamenta su "Specchio dei tempi" di sabato il richiesto "collaudo" prematrimoniale da parte di un giovane, rassicurandola che nessuno potrà mai affermare, con sicura statistica, quanti siano i matrimoni duraturi per merito di detta "anticipazione" fisica o duraturi per altre cause. Per cui, evidentemente, nessuna risposta scientifica e tassativa è possibile.

«E' però possibile affermare che la "purezza", cui accenna la signorina quale "dote più bella per una sposa" è sostantivo che ha bisogno di essere ben chiarito. Qualcuno ha detto giustamente che esiste purezza senza verginità e verginità senza purezza. E cioè, se si intende soltanto la "verginità fisica" (e purtroppo è quasi sempre soltanto così) è assolutamente certo che non sia il più bel dono, perché possono essere tali e tanti gli altri difetti spirituali, morali, intellettuali e fisici da far dimenticare in pochissimi giorni, allo sposo, il "bel dono".

«Ed ancora — sempre limitandoci al solo aspetto fisico del sovraccennato attributo — non si può negare che si sia ormai giunti, da parte femminile, ad una gradazione così meschina e volgare del concetto di tale integrità da destare preoccupazione.

«In ogni modo si tratta di argomento scabroso e può forse sembrare che qui venga trattato troppo superficialmente. Non è così. Pare allo scrivente che sia ora di dire un solenne "basta" ai luoghi comuni della purezza intesa solamente nel senso restrittivo sovraccennato; per cui le ragazze pensino un po' di più a migliorarsi nel campo morale ed intellettuale e, come meta più ardua, in campo spirituale, e pensino un po' meno ad indorare la pillola di una integrità fisica ormai assai rara e delimitata, ed alcune volte soltanto dovuta a cause non conformi alla volontà dell'interessata.

«E se mai — Dio volesse fosse cosa meno rara — venga raggiunta la vera "purezza", quella completa (che richiederebbe una più ampia trattazione in sede e da persona più adatta), allora ne siano ben felici le brave fanciulle di qualsiasi età, ma per sé stesse, per la pace e la soddisfazione che ne dovrebbero trarre nelle loro coscienze, e non la considerino invece un prezioso cofanetto chiuso riservato ed apribile soltanto dal fortunato sposo e del quale questi debba essere loro eternamente riconoscente!».

Giorgio Rossi

Un lettore ci scrive:

«Ho quasi la sua età, signorina disgustata dalle profferte amoroso-sperimentali del suo fidanzato; sono sposato e soddisfatto di me e della mia famiglia. Penso quindi di essere abbastanza titolato, anche perché uomo, a rispondere al suo angoscioso interrogativo; no, non è la purezza la più importante dote d'una donna al marito, ma l'affetto, la comprensione, la gioia di vivere.

«La donna, per la nostra civiltà, non è più quella d'un tempo, è diventata sopratutto la compagna delle lotte quotidiane, l'unica sicura amica. Solo istintivo pudore o fede religiosa sublimano la volontà di castità della donna, mentre l'avvilente calcolo materiale sui riflessi della probabilità d'un buon partito, che purtroppo certe ragazze fanno e che le madri hanno insegnato a fare, mi sembra la più condannabile delle depravazioni».

Dott. Cesare Voersio

Un lettore ci scrive:

«Sono un tuo assiduo lettore, caro "Specchio", e, come tutti, anch'io sento il bisogno di scriverti e mi auguro che anche questa volta vorrai fare da portavoce.

«Appartengo a quella vasta gamma di rappresentanti e, sebbene sia da poco che ho intrapreso questa carriera, ho già cominciato ad assaporare le difficoltà di questo lavoro. Non voglio elencarle tutte. Voglio fermarmi a parlare sui nostri primi rapporti con il gentile pubblico. Spesse volte nel giro delle nostre visite non ci accolgono con una gentilezza pari alla nostra e questo ci rammarica tanto.

«Vorrei pregare tutti coloro che quotidianamente hanno a che fare con noi di essere più malleabili, più umani, di compenetrarsi in noi e, anche se i prodotti delle ditte che rappresentiamo non dovessero interessarli, di licenziarci con un buon sorriso, lieti entrambi di aver fatto conoscenza. Quel sorriso ci sarà di aiuto, di sostenimento nel lavoro e verso sera nel rincasare, ricordandoci della gentile accoglienza, saremo felici di aver trascorso una giornata in piena armonia.

«Vorrei ricordare che il nostro lavoro è duro; perciò vi prego, anche se qualche volta siete nervosi e senza accorgervene i vostri nervi superano la vostra squisita gentilezza, distendete il vostro organismo facendo quattro chiacchiere con noi.

«Sperando che né tu, caro amico, né i tuoi lettori mi dimenticherete, vi saluto caramente».

Un rappresentante

Una lettrice ci scrive da Niella Tanaro (Cuneo):

«Un giorno trovai per caso un foglio di giornale e guardandolo vidi che c'era anche la tua bella rubrica, lessi avidamente e notai quanto sei buono. Io sono una povera ragazza di 14 anni e abito in un paesello di campagna e la mia casetta è molto lontana dal paese ed è sperduta fra boschi e campi e per sapere qualche notizia bisogna andare al paese che è molto lontano.

«Presto sarà il mio compleanno e siccome i miei genitori non possono farmi un piccolo regalo ho deciso di rivolgermi a te. Vorrei chiederti questo grande favore: se tu avessi una piccola radio che a te non servisse più e saresti così buono da mandarmela, io non saprei esprimerti la mia gioia e te ne sarei grata per sempre.

«Io vado tutto il giorno in campagna sotto il sole cocente e sarei molto contenta alla sera, quando me ne ritorno a casa, di poter sapere qualche notizia e di poter avere un po' di musica. Mi piacerebbe andare a far la cameriera e guadagnare tanti soldi e potermi comperare quello che voglio, ma purtroppo non posso lasciare i miei genitori perché sono già vecchi.

«Se tu fossi così buono da mandarmela sappi che la luce è a 220. Anche se non me la mandassi, ti prego di scrivermi lo stesso, ma privatamente, perché io non posso concedermi il lusso di comperare tutti i giorni il giornale. Scusami se ho scritto male, ma spero che capirai lo stesso, perché io ho soltanto fatto la 5ª, e d'inverno tante volte non ci andavo perché c'era la neve alta.

«Distinti saluti e rispetti anche dai miei genitori».

Piera Ferrua

Un lettore ci scrive da Beinasco:

«Rendo noto a codesto spettabile "Specchio" che in data 31 agosto 1961, una cagna da caccia, con pelo colore marrone, zampe con speroni, piedi bianchi, è venuta nel mio cortile e non mi ha più abbandonato. Io l'ho nutrita, perché era affamata, ma malgrado tutto la vedo triste e non riconosce in me il padrone.

«Se qualche cacciatore riconosce con questi pochi dati la sua cagna, è pregato di telefonare al n. 229.006, oppure recarsi al seguente indirizzo: Pomatto Lorenzo, Strada Orbassano n. 39, Beinasco (Torino)».

Lorenzo Pomatto

(P.S. — Scuserete la mia sfacciataggine nel rivolgermi allo "Specchio dei tempi" per un così piccolo caso, ma la cagna mi fa pena e non so come fare altrimenti. Grazie).

I COSTRUTTORI DI CATTEDRALI

La bella favola del re scalpellino

C'è una *chanson de geste* che narra d'un sire francese fattosi assumere per penitenza semplice bracciante con misero salario nel cantiere d'una cattedrale in costruzione. Dopo una settimana gli operai preoccupati che costui facesse ribassare, in concorrenza, le paghe, si misero d'accordo, e abbattutolo a colpi di martello ne gettarono il corpo nel Reno. Dice la leggenda che i pesci lo riportarono a galla, e che da allora vaga a filo di corrente illuminato da tre ceri; ma il racconto ha un più concreto significato: che manovali, tagliapietre, muratori, scalpellini, carpentieri, vetrai, copritetti, massoni e garzoni senza contare il vero e proprio architetto, costituivano dall'XI al XIII secolo maestranze perfettamente qualificate e organizzate per quel gigantesco lavoro che in meno di duecentocinquant'anni coprì l'Europa di straordinari templi, e che la bella immagine dell'intero popolo d'una città, uomini e donne, vecchi e fanciulli, trascinato dal fervore religioso a costruire o ricostruire quasi con miracoloso istinto di improvvisati artefici la propria cattedrale, è da relegare nel mondo delle seducenti favole.

Non è favola invece — ché le opere magnifiche ancor lo testimoniano col loro splendore e le dimensioni colossali — lo spirito di emulazione, la gara addirittura temeraria degli uomini del Medioevo nel darsi chiese sempre più vaste, sempre più audacemente elevate al cielo, sempre più riccamente adorne, e d'una capienza, dunque, che in rapporto col numero degli abitanti dei luoghi ove sorgevano lascia tuttora perplessi. La cattedrale di Amiens, la più spaziosa di Francia, per esempio, coi suoi 7700 metri quadrati di superficie, può contenere 10.000 persone: quante ne contava, al tempo della sua costruzione, l'intera città. Sarebbe come se ai giorni nostri una metropoli di milioni d'anime possedesse un edificio per accoglierle tutte. Come spiegarsi una così sorprendente incongruenza, dato che non è supponibile che neppure nella più mistica età della storia umana una cittadinanza totalmente si trasferisse nelle feste comandate in una sola chiesa lasciando le case deserte?

La risposta ce la dà Jean Gimpel nel suo avvincente libro che ora il Mondadori ha pubblicato nell'ottima traduzione di Giulia Veronesi, *I costruttori di cattedrali*: pagine studiose che hanno il piglio e l'interesse incalzante d'un romanzo avventuroso e davvero universale, quantunque non tocchi che la vicenda di Francia, tanta è l'epica grandiosità di eventi costruttivi mai prima riscontrati nemmeno lungo le dinastie faraoniche e mai più ripetutisi nel corso dell'architettura europea. Rifacendosi alla tesi geniale dell'insigne medievalista belga Henri Pirenne, egli paragona l'impulso creativo del popolo francese fra circa il 1050 e la fine del Duecento, all'entusiasmo pionieristico americano fra il XIX ed il XX secolo, dal quale sorse, orgoglioso simbolo di esuberanza giovanile, il grattacielo, e che stimolò la corsa all'altezza fino ai 102 piani e ai 448 metri dell'Empire State Building. E' lo spirito del borghese medioevale, animato di fanatico patriottismo, fiero di aver strappato le proprie libertà al vecchio signore feudale, che bandisce con gioia ambiziosa la «Crociata delle Cattedrali». Nulla di abbastanza grande e spettacoloso per la «città» ch'è diventata la sua vera patria col rifiorire dell'economia sul principio del Mille; ed è la stessa mentalità di conquista, di affermazione della sua nuova potenza, che spinge il giovane popolo americano alla scalata dei «primati mondiali».

La fede religiosa è, sì, il primo movente, e l'esempio di Cluny si irradia, con non meno di 1400 conventi, su tutto il mondo occidentale dal Portogallo alla Polonia. Ma, stando sempre sul terreno del culto, chi non ricorda i tonanti ammonimenti del cistercense San Bernardo, uniformatosi alla dottrina severa di San Roberto, rivolti ai prodighi cluniacensi che avevano voluto un tempio vasto come il romano S. Pietro? E' il suo gran duello col Suger, l'abate di Saint-Denis. E quello esclama: «O vanità delle vanità, la chiesa è tutto uno scintillio, ed intanto il povero ha fame; si modellano in belle forme i santi e le sante, i fedeli vanno a baciare le statue, e dimenticano persino lo slancio delle preghiere!». Questo risponde: «Si dispongano vasi d'oro e tutto ciò che più si considera prezioso nel creato per ricevere il sangue di Gesù Cristo», e copre di paliotti dorati il suo altar maggiore. Il medesimo slancio d'amore li fa agire in direzioni opposte.

Ma senza l'*humus* che fertilizza la nuova società medioevale senza la fiduciosa aura che ne vivifica il clima, non si giustificano nè fatti nè date. La crociata delle cattedrali trascina vescovi, canonici, semplici privati a sacrificare parte dei loro beni per finanziare costruzioni che costano somme favolose: a Sens nel 1135, a Noyon nel 1161, a Laon nel 1160, a Parigi nel 1163, a Bourges nel 1192, a Chartres nel 1194, a Rouen nel 1202, a Reims nel 1211, a Le Mans nel 1217, ad Amiens nel 1221: prodigi di vertiginosi muri, pilastri, archi, volte, guglie, pinnacoli, vetrate, statue a migliaia, che nascono nel giro di cent'anni. Da città a città la gara s'impegna con uno spirito che oggi si direbbe «sportivo». La volta di Notre-Dame tiene il primato con 36 metri e mezzo? Reims allora lo vuole superare di quasi 2, Amiens di 6, Beauvais si sforza a batterlo di 12, ma paga la sfida col crollo del 1284. Inutile la rampogna di Pierre le Chantre: «E' grave peccato costruire chiese enormi come si fa ora... con l'usura dell'avarizia, con l'astuzia della menzogna, con gli inganni dei predicatori», immensa è la soddisfazione del borghese nel pensare che la cattedrale della sua città è la più ampia, la più alta, la più ornata di Francia. Ma a questo sentimento s'accompagna un'altra considerazione: il suo spontaneo comunicare coi personaggi e con le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento che, scolpiti nei sottarchi e nei pilastri dei portali, sono familiari e cari al suo cuore. «Ciò che rende quest'epoca commovente e armoniosa — scrive il Gimpel — è che il letterato e l'uomo del popolo possedevano lo stesso mondo figurativo, ed avevano ricevuto la stessa educazione, la sola differenza consistendo in una diversità di grado».

E analogamente sentivano ed agivano i costruttori di cattedrali, maestri e manovali. Nella civiltà medioevale non esisteva ancora il divario fra *lavoro* e *capolavoro*, fra *operaio* e *artista*, un concetto che si farà strada e s'imporrà esclusivo soltanto nel Rinascimento. «Le espressioni che definiscono nel Medioevo, in latino, gli operai che tagliano la pietra — ricorda ancora il Gimpel — non permettono generalmente di distinguere quelli che tagliano semplicemente dei blocchi squadrati da quelli che sagomano le volte ad arco acuto, i rosoni, e le sculture dei portali. Gli scultori vengono confusi nella massa degli scalpellini. Ciò che può sembrare strano a noi, perché pensiamo che vi sia una differenza enorme fra coloro che compiono un lavoro apparentemente meccanico com'è quello di squadrare lastre di pietra, e coloro che scolpiscono, *con l'anima*, le statue magnifiche della cattedrale». Fu un vantaggio la distinzione critica che ha posto sull'altare l'artista, sotto la tutela della letteratura, degli scrittori del Rinascimento quasi a disprezzo del lavoro manuale e della bellezza vivente con la sensibilità di una pura «forma»? Il nostro autore ne dubita, e probabilmente ha ragione.

Perché è proprio col venir meno di una mirabile perizia manuale, quando, con l'inizio della guerra dei Cent'anni, nel 1337, si chiudono i cantieri della fede e si aprono i cantieri della distruzione, e gli scalpellini-scultori di Chartres e di Reims sono chiamati a costruir fortezze invece che cattedrali, e i tagliapietre trovano lavoro non nel sagomare archi rampanti ma nell'arrotondare palle da cannone, che la crociata delle cattedrali vede compiuto il suo ciclo. Lo spirito d'iniziativa e d'invenzione dei grandi costruttori del Medioevo si spegnerà in un freddo ripetere, «senza fede e senza fiamma», i gesti ispirati dalla coscienza religiosa e civile d'un tempo ormai superato. Chiusa l'età dei «costruttori», comincerà quella degli «architetti». Ma il popolo di statue uscito dai cantieri francesi per glorificare Dio esaltando la bellezza umana, non apparterrà più alla vita quotidiana, sarà consegnato — imperituro — alla storia dell'arte ed all'ammirazione dei posteri.

Marziano Bernardi

UNA PROSPETTIVA VANTAGGIOSA, NON UNA SCELTA DRAMMATICA

L'Inghilterra entrando nel Mercato comune rinnega in silenzio parte del suo vecchio mondo

Le ragioni economiche spiegano solo in parte l'adesione alla «Piccola Europa»: non c'è minaccia di una crisi grave - Anche i motivi di politica estera e militare sono forti, ma non risolutivi - In primo piano, anche se avvolto nel riserbo, c'è l'intento dell'attuale governo di abbandonare molte tradizioni superate - Forse l'Inghilterra dei «gentlemen» sportivi e dilettanti, della buona pronuncia come arma di ascesa politica, dei reggimenti «esclusivi», è morta con l'impresa di Suez - Un tuffo verso il Continente può togliere la polvere ai vecchi mobili e preparare meglio il paese per i compiti del futuro

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, settembre.

In patria e all'estero l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec è stato giustificato dal governo inglese con argomenti di pura economia. Un Mercato più che dinamico, si è sostenuto, di 170 milioni di persone sarebbe finalmente aperto a un paese confinato fra un'area europea troppo ridotta e una Comunità intercontinentale ormai malsicura. Il benessere nazionale, si è aggiunto, verrebbe messo in forse dal ritardo di una decisione insieme provvida e fatale; e le cifre di una stasi nelle esportazioni e d'una fuga di divise sono lì, inconfutabili, a convalidare questa tesi esposta con foga in Parlamento e sulla stampa. Qualcuno ha persino parlato d'una possibile «Dunkerque economica».

E tuttavia l'ipotesi d'una prossima crisi della Gran Bretagna appare tutt'altro che verosimile. Nell'industria, il più grosso battaglione della sua economia, non mancano certo i rami malati: il carbone, i tessili, i cantieri; ma si tratta di settori che dal 1945 non conoscono periodi prosperi o sereni. L'importante aeronautica inglese ha visto sfumare, per il ritardo nella messa a punto del «Comet», la speranza di imporre al mondo il primo grande quadrigetto da trasporto, ma ogni apparecchio di linea, europeo o americano, è spinto da reattori Rolls Royce.

Finora le centrali atomiche non sono riuscite a battere nei prezzi dell'energia le fonti tradizionali, ma si trovano in anticipo di otto anni sugli impianti termonucleari degli altri paesi. E intanto l'elettronica britannica è la prima del mondo, e nel complesso, siderurgia, meccanica e chimica reggono il confronto con qualsiasi concorrenza; mentre la recente, straordinaria eleganza di ogni ceto sociale basta a svelare le prossime possibilità inglesi nel campo dell'abbigliamento popolare. Anche la netta espansione industriale di questo paese trova un compenso nelle altissime spese in studi ed esperimenti, compiute oggi per servirsene domani.

Anche i salari e gli stipendi seguitano ad aumentare di un cinque per cento all'anno, con una valuta pressoché stabile e una bilancia commerciale sostanzialmente ferma. Le misure fiscali e doganali decise dal governo potrebbero perciò sanare le difficoltà del momento, mentre un piano globale di controllo, in fase di studio, dovrebbe eliminare in futuro incrostazioni tecniche, fiacchezze sindacali e sprechi imprenditoriali. Più gravi da rimuovere appaiono certe deficienze psicologiche, come la riluttanza ad impegnarsi nel minuto lavoro commerciale per affidarsi solo alla bontà dei prodotti, e desta qualche allarme la crescente concorrenza straniera e la nascita di industrie locali nei mercati del Commonwealth. Ma si tratta, in realtà, di ostacoli da rimuovere, non di orizzonti bui che fanno cambiare strada sotto l'incubo del pericolo. Cifre e analisi alla mano, l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec appare perciò una prospettiva vantaggiosa, non una scelta drammatica.

Ragioni di politica estera saprebbero giustificare meglio l'urgenza della decisione. Il peso sempre maggiore dell'Europa dei Sei convoglia verso Bruxelles contatti americani, diretti fino a ieri verso Londra. Se l'Inghilterra non vuol perdere il ruolo di consigliere della massima potenza occidentale, dovrà perciò entrare presto nel nuovo circuito, portando con sé più d'una speranza di egemonia. Potrebbe, oltre tutto, offrire un giorno all'Europa una presidenza ideale, quella della sua regina.

Esiste, infine, taciuto ma trasparente, un altro validissimo motivo. L'Inghilterra ha sempre pensato che un buon nerbo di forze sia un ottimo argomento per sostenere le proprie ragioni, e sempre rimpianto i tempi dei vascelli e delle corazzate. Oggi il bilancio militare inglese, che supera di quattro volte quello italiano, arriva appena a un decimo degli stanziamenti americani, ma le spese per le forze armate europee rappresentano, nell'insieme, un quarto di quelle statunitensi: una buona base di partenza per chi si augura di influenzare la terza forza militare del mondo, e vuole controllare più da vicino il riarmo tedesco.

Si può aggiungere a queste considerazioni la speranza che un successo economico e politico in Europa consenta ai conservatori un mutamento nei sondaggi di opinione, orientati oggi verso i laburisti. Forse ci si avvicina per questa strada al cuore del problema, senza però centrarlo esattamente. Non è infatti una vittoria socialista, prima o poi inevitabile, a preoccupare il governo, quanto la crisi delle attuali classi dirigenti, quell'establishment di cui parlavamo in un altro articolo, investita da un vento di proteste e di accuse, sorte spontaneamente dal basso. Più ancora che il capo del suo partito, Macmillan si considera l'esponente di questa élite, un esponente persuaso che molte critiche sono giuste, e che per sopravvivere, la classe dirigente deve modificarsi e ridimensionarsi. L'ingresso inglese in Europa può fornire l'occasione a riforme indispensabili, queste sì realmente urgenti.

L'inizio delle critiche è contemporaneo alla sfortunata impresa di Suez, quando si cominciò a chiedersi se il merito di aver distrutto Hitler e di aver soddisfatto tante esigenze materiali bastasse a confermare l'eterna supremazia dell'élite. Ci si domandò, ad esempio, quanto valesse oggi il «culto del dilettante», principio che séguita ad esaltare i valori della tradizione e del carattere a scapito dei valori intellettuali e tecnici. Nelle scuole dell'élite gli studi umanistici costituiscono sempre l'unica materia di insegnamento, meno curata tuttavia dello sport, che impone di vincere o perdere sorridendo, e del comportamento, che distingue la persona importante dalla persona qualsiasi. Vestir bene, cavalcare bene, sferrare un buon pugno al momento giusto, è quanto occorre, insieme con un altissimo amore del dovere, ai futuri dirigenti della Gran Bretagna. Con uguali regole vengono educate le donne, da cui si pretende ancor meno cultura, ma sforzi forse maggiori in tutte le discipline della social life. Per chiunque, vale poi la norma che una buona pronuncia apre tutte le porte, e s'insegna ancora alle ragazze che un cattivo accento è un cattivo matrimonio.

Questa mentalità possiede i suoi fortilizi in certi ministeri, quello delle Colonie anzitutto, ma anche del Foreign Office, degli Interni, della Difesa, con ramificazioni estese a tutti i campi della pubblica amministrazione, della finanza e dell'industria. Esistono ancora nell'esercito dei reggimenti dal nome famoso dove gli ufficiali, prima che manovrare un missile, devono mostrar d'appartenere a una casta superiore, sottoponendosi a terribili prove ginniche, dimenticate ormai da qualsiasi altro esercito. Si tende, in questi ed altri ambienti, a conservare tradizioni sacre per una minoranza, ma messe sempre più in dubbio dalla maggioranza. «Sono i custodi di qualcosa che non si sa cosa sia, e sarebbe contro le regole sapere cosa sia quel qualcosa», ha detto recentemente alla radio un noto redattore dell'Observer, giornale non certo rivoluzionario. Altri, ancor meno riverenti, hanno rovistato fra i misteri della tradizione, facendo una curiosissima scoperta.

Si è provato infatti, e con dati — pare ineccepibili — che gran parte dei simboli più venerati, dalle feste per l'incoronazione alle parrucche, alle alabarde, alle cravatte universitarie, sono ricostruzioni o invenzioni di ottant'anni fa. Si può immaginare il clamore fra gli inglesi di una scoperta del genere: tutto è stato messo in discussione, i valori confermati dalle esperienze recenti come quelli ormai al tramonto. Il governo è stato indotto allora a pensare che un tuffo verso l'Europa avrebbe permesso di rimescolare ogni carta e di toglier via la polvere ai vecchi mobili.

Esiste un precedente illustre: quello di Churchill che, dimenticandosi delle gerarchie più rispettabili, affidò la condotta della guerra a se stesso, l'economia ai professori di Oxford, le ricerche scientifiche a un tecnico di valore e la propria persona a un ex-sergente di Scotland Yard. Un piccolo gruppo di ultraconservatori irriducibili continua a censurarne la condotta: come una sessantina di deputati tory e la stampa di Lord Beaverbrook attacca adesso Macmillan. Una decisione storica per la Gran Bretagna colpisce silenziosamente il loro mondo superato.

Paolo Pavolini

Paola e Alberto in gondola a Venezia

I Principi di Liegi durante una romantica escursione sui canali della Laguna (Telef.)

IL "CASO,, DELLE ATTRICI UCCISE DAI LIQUORI

L'alcoolismo è una malattia mentale dalle origini oscure e dalla cura difficile

Nei casi gravi, non si può parlare di «vizio del bere»: il malato cerca nell'alcool il sollievo a tormenti intollerabili - Fattori somatici, psicologici ed ambientali (in parte mal noti) contribuiscono a creare questa malattia Essa è più frequente nei paesi dove l'uso di bevande alcooliche è oggetto di condanna sociale o morale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 settembre.

Notevole impressione ha destato la recente notizia della morte di Gail Russell, che a soli trentasei anni è stata travolta e stroncata dall'alcoolismo. La sua triste fine somiglia non poco a quella di un'altra notissima attrice americana, Diana Barrymore, anch'essa vittima di un flagello che secondo le statistiche più recenti colpisce in media cinque milioni di cittadini degli Stati Uniti.

L'espressione «vizio del bere», che parecchi giornali hanno adoperato annunziando la tragedia di Gail Russell, è del tutto impropria a definire l'alcoolismo: il quale, contrariamente a quanto molti credono, è una grave malattia di origine tuttora non ben chiara, e non va affatto confuso con le «sbronze» che contrassegnano di quando in quando la vita di individui sregolati. Lo sregolato che qualche volta si ubriaca, beve perché «vuol» bere; l'alcoolista beve perché «deve» bere: grande, terribile differenza!

Il primo che comprese questa differenza pare sia stato il medico scozzese Thomas Trotter, che in un suo saggio apparso nel 1804 affermò categoricamente che il bere abitudinario era una malattia mentale. La tesi dell'alcoolismo come malattia si fece poi strada in tutta Europa, ed è stata finalmente sanzionata anche da importantissime istituzioni morali e religiose: per esempio, dall'assemblea generale della chiesa presbiteriana.

Sulle cause del male, peraltro, le opinioni divergono — anche se per molti questa franca dichiarazione d'incertezza scientifica potrà risultare sorprendente. Secondo alcuni, tali cause sono fisiologiche; secondo altri, puramente psicologiche; e non pochi ritengono, infine, che la genesi del male sia da ricercarsi in una combinazione di fattori somatici, psicologici e ambientali.

Per certi sostenitori della prima tesi, alcoolisti, addirittura, ci si nasce»: e ciò nel senso che a certe insufficienze costituzionali del metabolismo e dei processi di alimentazione, con il loro accompagnamento di disturbi e sofferenze, il predestinato finirebbe prima o poi col trovare un temporaneo rimedio e un'illusoria compensazione nell'ingestione di bevande alcooliche. Si tratterebbe di una tipica illustrazione di un motivo ben noto, quello del «rimedio peggiore del male», indipendentemente dal fatto che questo male sia di natura biochimica, ormonale o fisiologica. Dopo un certo tempo, si stabilirebbe un circolo vizioso, dal quale l'alcoolista non potrebbe più uscire.

Molto più antica e «classica» è l'idea, secondo cui l'alcoolista è portato a bere da cause psicologiche. Le numerosissime investigazioni effettuate in tempi moderni da psicologi e psicanalisti su individui dediti all'alcool hanno fornito, in proposito, un materiale immenso — il cui solo difetto, se così possiamo dire, è forse proprio quello di essere troppo vasto, e di coprire una serie estremamente varia di strutture psicopatologiche. Tra gli alcoolisti si trovano infatti individui ciclotimici come paranoidi, personalità psicopatiche come schizofrenici. E accanto a questi più gravi casi di vera e propria malattia mentale, abbiamo tutta una gamma di psiconevrotici: ansiosi, fobici, inibiti, caratteriali, depressi...

Sembra assai arduo, in questo grande panorama, isolare ciò che vi potrebb'essere di psicologicamente tipico e di fondamentale per l'alcoolista. Se perciò si può sans'altro affermare, con il notissimo neuropsichiatra americano prof. George N. Thompson, che «l'alcoolista è un malato emozionale», e che l'alcoolismo «è il risultato di una malattia della personalità», occorre altresì ammettere con un altro illustre specialista statunitense, il prof. Fritz Kant dell'Università di Wisconsin, che con ogni probabilità «non vi è una sola causa dell'alcoolismo» e che esso «è un problema psicobiologico e sociologico: il che significa che debbono esser presenti certe caratteristiche fisiche e psichiche in un dato contesto ambientale perchè l'alcoolismo si sviluppi».

Mentre sulle caratteristiche fisiche e costituzionali degli alcoolisti fervono le ricerche e le controversie (senza che si possa per ora dir nulla di sicuro al riguardo), non mancano gli accertamenti descrittivi di alcuni loro tratti psicologici comuni: intolleranza alle frustrazioni, difficoltà a sopportare ansia o tensione psichica, scarsa auto-stima, tendenza a comportarsi impulsivamente, inclinazione ad auto-punirsi, poca autonomia emozionale, desiderio d'isolarsi. Tuttavia, come si è detto, i tratti in questione non appartengono necessariamente all'una, piuttosto che all'altra, sindrome nevrotica o psicopatologica.

Quanto alle cause ambientali, sembra ormai accertato che i casi di alcoolismo sono assai più rari in quelle società, in cui il consumo di bevande alcooliche è un fatto culturalmente ammesso e non solleva obiezioni o censure particolari. Negli Stati Uniti, ad esempio, gli alcoolisti sono in molto minor numero nelle comunità italiane, o ebraiche, o cinesi, che non negli aggregati di origine irlandese o anglosassone, ossia in comunità nelle quali esistono tuttora forti atteggiamenti moralistici e difensivi nei riguardi del vino e dei liquori.

Interessanti osservazioni psicologico-culturali sul modo di bere degli italiani sono state fatte da un neuropsichiatra americano di origine italiana, Giorgio Lolli, in un suo studio su «L'alcool nella cultura italiana». Scrive Lolli fra l'altro che «per gli italiani, il vino è un cibo liquido, che viene ingerito insieme con quello solido durante i pasti... in un'esperienza di gruppo e di unità familiare. Quest'uso del vino riflette perciò coesione e socievolezza già esistenti, e non è un mezzo per raggiungerla» (come avviene invece tipicamente nei *cocktail-parties* anglosassoni o americani).

Se ne deduce che un fattore condizionante dell'alcoolismo è un'indiretta e ovvia «polemica» condotta dall'alcoolista contro le «autorità», vere o presunte, che disapprovano un certo tipo di comportamento.

Come si vede, uno studio alquanto attento dell'alcoolismo rivela molti tratti non sufficientemente noti di un fenomeno, che è attualmente in aumento — sebbene per ora non preoccupante — anche in Italia, e che miete vittime in tutto il mondo. Tra le caratteristiche fondamentali dell'alcoolismo è opportuno ricordare ancora le seguenti. E' vano chiedere all'alcoolista di fare «sforzi di volontà», o di «auto-analizzarsi», o di «bere sì, ma moderatamente». Anche se la sua ragione gli mostra la spirale del vortice che lo assorbe, l'alcoolista è tratto a bere per la semplice ragione che il bere dà — e dà realmente — sollievo a un tormento intollerabile, il quale a sua volta viene alimentato e rafforzato, oltre che da profondi meccanismi psicofisiologici, anche dalla vergogna, dal sentimento di colpa e dall'abbattimento che subentrano quando l'azione dell'alcool svanisce.

La morsa dell'alcoolismo può in certi casi essere spezzata: ma non può essere allentata. Gli specialisti e tutta la casistica sono unanimi nel mostrare che non si è mai visto un vero alcoolista il quale, dopo una cura, sia stato capace di bere uno o due bicchieri e poi fermarsi. Occorre ricordare che il processo — quale che sia la via seguita — per cui un alcoolista può guarire, consiste nella penosa rinunzia a un immediato beneficio, in vista di vantaggi non propriamente tangibili. Qualora la via facile dell'alcool venga ripercorsa da un ex-alcoolista anche per brevissimo tratto, la sua ricaduta è sicura.

Se, come si è detto, le cause dell'alcoolismo sono più d'una, è chiaro che gli indirizzi moderni di cura di questa malattia siano alquanto eclettici, e vadano dalle droghe che provocano ripugnanza all'alcool ai mutamenti nell'alimentazione, dalla terapia d'occupazione ai veri e propri interventi psicoterapici e psicoanalitici. Si ritiene per lo più che la sola psicoterapia analitica — e meno ancora se praticata ambulatoriamente — non sia sufficiente ad affrontare con buone prospettive di successo il caso di un vero alcoolista; e, beninteso, i dieci o venti giorni di ricovero in clinica dell'alcoolista in condizioni inquietanti non costituiscono un rimedio.

E' doloroso ammettere che una vera e specifica cura dell'alcoolismo, la quale dia una alta percentuale di guarigioni, ancora non esiste. Le statistiche americane pongono per ora tale percentuale al 40 % dei casi seriamente trattati. E' ben poco: ed è perciò che oltre a rivolgersi ai problemi patogenetici e terapeutici, l'attenzione delle autorità sanitarie in tutto il mondo prende in considerazione sempre maggiore gli aspetti socio-economici, ambientali e profilattici dell'alcoolismo.

Emilio Servadio

Vittorio Emanuele in Svizzera fermato due volte dalla polizia

La sua Ferrari biposto portava 4 persone, fra cui 2 ragazze

Lugano, 4 settembre.

Vittorio Emanuele di Savoia è tornato oggi nella sua abitazione di Ginevra dopo aver trascorso tre giorni a Lugano in cerca di un alloggio, peraltro, a quanto risulta, non trovato. Il principe è stato visto in città con un ex membro del Consiglio di Stato cantonale del Ticino, insieme al quale ha attraversato spesso in barca a motore le acque del lago.

Durante la permanenza a Lugano, non è stata vista la giovane amica del principe e nipote del poeta francese, Dominique Claudel.

Sabato scorso, nelle ore tarde della sera, la polizia lo ha fermato mentre portava, contrariamente ai regolamenti, quattro persone a bordo della sua «Ferrari» biposto. Della comitiva facevano parte due belle ragazze. Il principe è stato fermato una seconda volta e la polizia ha fatto scendere le persone in più. Vittorio Emanuele agli agenti che chiedevano i documenti ha dichiarato di non poterli esibire avendoli perduti a Marsiglia. Ha mostrato un attestato della polizia francese che certificava l'avvenuto smarrimento.

LIBRI RICEVUTI

FILIPPO BURZIO: *Piemonte* - Edizioni Utet.

GIOVANNI CARAVALE: *Il credito al consumo* - Utet, edit., Torino - L. 1600.

LEO LEANZA: *Umori e passioni* - Edizioni Idria, Roma - L. 1000.

VIRGILIO LILLI: *Dentro la Cina rossa* - Mondadori, edit., Milano - L. 1000.

LINO GRANERI: *Arte scienza e modernismo* - Ediz. Nerio, Bari - L. 1200.

LUIGI MORANDI: *Adenauer, Cancelliere della libertà* - Gatti, edit., Brescia.

GABRIELE GANTUZZI: *Dante* - Trevi, edit., Milano - L. 1000.

Automobilismo 1960, rassegna dell'automobilismo, dell'ufficio studi dell'Automobile Club d'Italia - L. 3000.

LICEO LINGUISTICO
EUROPA
ISCRIZIONI
Sono aperte le iscrizioni alla 1ª classe del Liceo Linguistico, a cui possono accedere le allieve e gli allievi in possesso della *Licenza di Scuola Media*.
IL LICEO LINGUISTICO è un nuovo tipo di scuola che, contemperando le esigenze di una profonda cultura umanistica con quelle della più ampia specializzazione linguistica, comporta l'apprendimento ineccepibile di tre lingue straniere:
INGLESE FRANCESE TEDESCO
e apre la via alle professioni più ricercate e meglio retribuite. Permette inoltre di accedere agli Studi Superiori e alle Scuole di alta specializzazione. I Signori Genitori sono invitati a visitarne la sede, onde rendersi conto della organizzazione e della attrezzatura del Liceo, il quale può essere annoverato tra le Scuole Autorizzate laiche più funzionali ed efficienti.
Convitto e Semi-convitto per residenti fuori Torino.
VIA POMBA 20 - TORINO - TEL. 553.776

DUBIED
dal 1867
LA MIGLIORE MACCHINA PER MAGLIERIA
Macchine per maglieria ed ausiliarie DUBIED
Insegnamento secondo il metodo DUBIED
Assistenza tecnica, riparazioni con materiale originale DUBIED.
Su macchine DUBIED solo AGHI ORIGINALI DUBIED
DUBIED
un nome sinonimo di qualità, serietà, massima garanzia
Concessionari esclusivi nelle principali città. Sede: MILANO - Via Donizetti 6, tel. 795-400, 795-457/8/9

SORDITA'
CHIEDETE IN VISIONE E PROVA
OCCHIALI e APPARECCHI ACUSTICI
MEMBRANETTE INVISIBILI
CON BOBINA MAGNETICA
PER ASCOLTO TELEFONO, RADIO, TV
BIELLA - Ottica Moderna di Molineris - giovedì 7/9
AOSTA - Ditta Apostolo di Nale - martedì 12 settembre
IVREA - Farmacia Serra - venerdì 15 settembre
ALBA - Ottica Cav. Liuzzi - sabato 16 settembre
SUSA - Ottica Baglione - martedì 19 settembre
OTOPHON
Corso Vittorio Emanuele, 61 - TORINO - Tel. 53.831

SPETTACOLI

Impressioni riassuntive sul XXII festival di Venezia

Una mostra interessante e varia anche se priva di grandi capolavori

Briganti, messaggi sociali, psicanalisi, polemiche pacifiste, deviazioni morali e altri temi hanno dato una prospettiva abbastanza esatta del cinema d'oggi - Forse il gelido film di Resnais non meritava di vincere, ma i registi italiani hanno nel complesso deluso

Un'impressione riassuntiva della XXII Mostra cinematografica di Venezia? Cominciando dal tempo, che ha avuto sempre splendido, è stata un'edizione, nella sua modestia, abbastanza fortunata. Senza polemiche e tanto meno risse, senza veleni nè incidenti. I quattordici giorni sono stati improntati da una placidità, se vogliamo un po' sonnacchiosa, ma civile e distensiva. Di che ha non poco merito la nuova direzione di Domenico Meccoli, che non ha mai cercato il rumore, ma come le buone padrone di casa ha operato senza farsi sentire.

Rispetto all'arte del film, le cose potevano andare meglio, ma anche peggio. La mediocrità è ormai l'attributo di tutti i festival, che sono troppi; e la differenza dall'uno all'altro è appena stabilita da un più o un meno di decoro. Questo non è mancato alla nostra Mostra, decana di tutte, che se non ha potuto farci banchettare con quattordici capolavori, anzi nemmeno con uno, ha ovviato alla carestia servendoci almeno dieci film interessanti vari di temi e di timbri.

E' stata la Mostra dei «briganti», ma anche delle «amicizie particolari», dei messaggi sociali, delle polemiche pacifiste, della psicanalisi, delle esercitazioni stilistiche fuori del tempo e dello spazio. Naturalismo ed estetismo, neorealismo e barocchismo, De Amicis e Freud, Balzac e Joyce, si sono dati la mano attraverso una prospettiva abbastanza esatta del cinema d'oggi.

Nazione per nazione, gli Stati Uniti, con due opere anche troppo normali (*Estate e fumo* di Glenville, e *Ponte verso il sole* di Perrier) hanno confermato un loro crescente disinteresse per le mostre d'arte. Mentre l'Unione Sovietica, con una sola carta (*Pace a chi entra* di Aulov e Naumov), ha simpaticamente esaltato la pace in un film di guerra. Ha deluso, ma su un piano di nobiltà stilistica, la Polonia con *Sansone* di Wajda; ha dignitosamente annoiato la Cecoslovacchia con *Il giorno in cui l'albero fiorirà* di Kraka; ha fatto un figurone la Jugoslavia essendogli stato attribuito il film più polemico discutibile e discusso della Mostra, il *Tu non uccidera*i di Autant-Lara, apologia dell'obiettore di coscienza.

I festival si addicono al Giappone, che anche al Lido è piaciuto grazie al vivido arazzo del grande Kurosawa (*La guardia del corpo*); e se il trattare un tema più che scabroso con serietà e pulizia è un gran merito, all'attivo di questa edizione metteremo anche d'averci presentato l'inglese *Vittima* di Dearden. Poi la Francia, la grande vicina. Con l'opera prima di Albicocco, *La ragazza dagli occhi d'oro*, ci ha dato un film specioso ma elegante, frollo ma singolare; con *L'anno scorso a Marienbad* di Resnais un allucinante gioco di immagini che ha fruttato quella cosa seria che è un «Leone di San Marco».

Abbiamo lasciato per ultima l'Italia, di cui s'era detto che presentando ben quattro film sui quattordici avrebbe rischiato grosso. Profezia facile e purtroppo giusta al cinquanta per cento. *Vanina Vanini* di Rossellini è stato il grosso tonfo del cartellone, e comparativamente all'aspettativa anche *Il Giudizio Universale* di De Sica ha deluso. All'uno e all'altro potranno giovare i ritocchi; ma intanto ecco due nostri grandissimi registi infortunati, mentre un terzo, il Castellani del *Brigante* può dire di essere caduto in piedi. E allora? Al giovane De Seta, il vanto del film più «puro» della quaterna: *Banditi ad Orgòsolo*. Se l'esperienza insegna, alla prossima edizione della Mostra rispetteremo un po' meglio il galateo dell'ospitalità.

Un altro neo è stata la «sezione informativa», per la curiosa ragione che è andata troppo bene. Ed è un neo piuttosto grosso perché può rimettere in discussione la pur provvida «nuova formula» della Mostra del Lido. Che figura ci fanno i quattordici film, gli eletti, se possono entrare in paragone, e non di rado soccombere, coi film dell'«informativa»? Qui abbiamo visto un Olmi (*Il posto*), un Pasolini (*Accattone*), un Ciukrai (*Cielo pulito*) che, per tacere del francese Rouch, dell'inglese Reisz, dell'americano McKenzie, dell'argentino Torre Nilsson e di altri, non avrebbero sfigurato nella maggior cornice. Molti di questi film sono di giovani; e giovani sono De Seta e Albicocco. Dal complesso della Mostra è uscita chiara la nota della precocità. Buoni registi oggi si diventa molto in fretta, anzi subito: basta avere qualcosa da dire; e questi giovinotti traboccano di contenuti. Per converso si è visto un certo declino dei grandi maestri, non più perfettamente in filo con gli umori e i problemi d'oggi.

La premiazione. La mancanza d'un pinnacolo (e doveva essere il film di De Sica e Zavattini) ha messo all'ultimo momento in difficoltà la Giuria. Ma nell'ordine dei ripieghi, il premio alla gelida criptografia di Resnais, non ci può trovare consenzienti, e al gran pubblico riuscirà misterioso come il film stesso. L'assunzione dell'*Anno scorso a Marienbad* ha giovato al film russo (Premio speciale della Giuria), anch'esso esaltato sopra i meriti, mentre è pacifico che al film di De Seta dovesse toccare il premio per l'opera prima. Secondo le previsioni e secondo giustizia è anche la «Coppa Volpi» all'attore giapponese Toshiro Mifune; ma non così l'altra «Coppa» a Suzanne Flon (modesta caratterista del film di Autant-Lara), nettamente soverchiata dall'americana Geraldine Page, protagonista di *Estate e fumo*.

Ad ogni modo è andata così, e senza sollevare troppo scalpore. Era proprio scritto che tutto dovesse correr liscio, quest'anno, sulla laguna.

Leo Pestelli

Sullo schermo

***Ora X attacco al Giappone:* la guerra nel Pacifico da Pearl Harbour a Hiroshima**

(*Astor*) - Con la stessa équipe francese con cui ha realizzato di recente «Overlord, attacco all'Europa», Perry Wolff riesce ora in un altro documentario di montaggio, *Ora X attacco al Giappone* («Kamikaze»), la guerra nel Pacifico: dal proditorio attacco di Pearl Harbour alla fulminea avanzata nipponica verso l'Australia; dalla estenuante guerriglia nella giungla della Nuova Guinea alla gigantesca controffensiva americana del 1943; sino alla sconfitta dell'Impero del Sol Levante affrettata dal tragico «fungo» di Hiroshima.

Vigoroso e serrato (al montaggio Françoise Diot) e illustrato da un commento lodevolmente non fastidioso, il film si vale di materiale in parte già noto (Pearl Harbour), in parte inedito e proveniente dagli archivi della sezione cinematografica militare diretta da Frank Capra durante la guerra e al quali il Wolff aveva già largamente attinto per il documentario sullo sbarco in Normandia. Anche qui non mancano spettacolari e impressionanti sequenze, la più sconvolgente delle quali è indubbiamente quella che in immagini di distruzione e di morte descrive la battaglia fra i piloti suicidi giapponesi e la flotta statunitense. **vice**

Linda Christian sposa un cantante

L'attrice, che divorziò da Tyrone Power poco tempo prima che l'attore morisse, si risposa sabato con il cantante spagnolo di musica leggera Miguel Amador

La Taylor ed il marito in carrozzella a Capri

(*Dal nostro corrispondente*)

Napoli, 4 settembre.

Liz Taylor ed il marito, Eddie Fisher, sono giunti a Capri a bordo del yacht *Marhane*. I figli non erano con loro: arriveranno domani a Napoli dagli Stati Uniti a bordo di un transatlantico.

Il *Marhane* con la bellissima attrice era atteso alla Piccola Marina, ma il comandante, su pressione dei passeggeri, dopo un giro intorno ai Faraglioni preferiva gettar l'ancora alla Grande Marina. La più celebre coppia del secolo, anziché salire dal porticciolo alla piazzetta con la funicolare o l'auto, ha mostrato d'avere una profonda esperienza, preferendo il mezzo più antico e lento ma che, solo, consente di gustare in tutta la sua dolcezza l'incantevole visione dell'isola.

Elizabeth Taylor

Perciò Liz ed Eddie hanno preso una carrozzella. Lei aveva dei pantaloncini bianchi con blusa a pennellate variopinte. La portava bene aperta, rendendo molto visibile la recente cicatrice per l'operazione alla gola.

Dopo aver pranzato in un locale caratteristico, e chiesto al chitarrista Enzo Gagliardi di suonare alcune canzoni, la coppia è scesa per ritornare sul panfilo alla fonda vicino al *Shomara*, altro yacht, del miliardario produttore cinematografico Serghei Semenenko. Domattina il *Marhane* ripartirà per Napoli. **c. g.**

Spettacolo del circo Heros giovedì sera a Torino

Giovedì sera alle 21 debutterà a Torino in piazza d'Armi, il circo «Heros». Si annuncia come il più spettacolare complesso del genere tra quelli giunti in Italia nel dopoguerra. Attorno alle tre piste e a quella «gigante» — sulle quali si esibiranno contemporaneamente domatori, acrobati, *clowns*, ballerine — possono trovare posto ottomila persone.

L'impianto ad aria condizionata mantiene la temperatura a 20 gradi. Il circo si sposta con 280 carri, che formano due treni speciali. Fanno parte della carovana 311 persone e 380 animali, tra cui 30 elefanti, 11 tigri, 38 leoni, 130 cavalli, scimpanzè, cammelli, ecc.

Il programma comprende anche il «numero» della *troupe* sovietica Bob Serry, della scuola di Stato di Mosca due volte vincitrice dell'«Oscar» per il circo.

Un pianista americano vince il concorso Busoni

Da tre anni il primo premio non veniva attribuito - Al secondo posto un altro statunitense «ex-aequo» con una inglese

(*Dal nostro corrispondente*)

Bolzano, 4 settembre.

L'americano Jerome Rose ha vinto la 13ª edizione del concorso pianistico Ferruccio Busoni, che si è concluso questa sera al Conservatorio Monteverdi di Bolzano dopo undici giorni di prove. Il vincitore ha prevalso su una schiera di 38 concorrenti di 17 nazioni.

Il secondo premio è stato assegnato ex aequo ad un secondo statunitense, Howard Aibel, e all'inglese Norma Fisher. Gli altri premi sono andati, nell'ordine, a Duravka Tomsich (Jugoslavia), Thomas Mc Intosh (Usa), José Maria Conteras (Filippine), Friederike Gruenfeld (Austria); diplomi di benemerenza hanno ricevuto altri quattro finalisti, vale a dire la svizzera Annette Weis Brod, i brasiliani Fernando Lopez e Vicky Adler e l'uruguaiana Maria Mercedes Luna.

La giuria si è trattenuta in camera di consiglio non più di mezz'ora, il che lascia supporre che il valore e la classe di Jerome Rose non abbiano lasciato dubbi circa l'assegnazione del primo premio, ed assume un significato ancor maggiore se si considera che esso non veniva assegnato da ben tre anni. Ora i maggiori teatri italiani sono pronti ad accogliere il giovane artista statunitense per lanciarlo alla ribalta internazionale.

Il concorso pianistico Ferruccio Busoni, intitolato al nome del grande musicista scomparso nel 1924 a Berlino, fu bandito per la prima volta nel 1949 per iniziativa di vari enti cittadini e diretto in seguito da un comitato presieduto dal maestro Cesare Nordio. La manifestazione trovò l'appoggio del maestro Benedetti Michelangeli, docente presso il Conservatorio di Bolzano e quello delle più insigni istituzioni concertistiche italiane, dall'Accademia di Santa Cecilia al Maggio Musicale Fiorentino, dal Teatro Verdi di Trieste alla Scala, che si impegnarono, unitamente alla Rai, ad organizzare concerti per il vincitore del concorso.

Il «Busoni» passò lo scorso anno sotto l'egida del ministero della Pubblica Istruzione, e divenne così un ambitissimo trampolino di lancio per i giovani artisti alla ricerca del successo sul piano internazionale.

Le prime tre edizioni, 1949-50-51, non videro un artista degno del massimo riconoscimento ed il primo premio non fu assegnato.

Nel 1952 il concorso Busoni trovò nel romano Sergio Perticaroli il primo pianista degno di figurare fra gli artisti della tastiera. L'estrema severità della giuria ha richiamato sempre più folte adesioni da parte di pianisti di tutto il mondo. Nel 1955 fu la volta della statunitense Ella Goldstein e nel '56 vinse l'austriaco Jorg Demus. L'argentina Marta Argerich ottenne nel 1957 una clamorosa affermazione anche in considerazione della sua giovanissima età (17 anni), e dopo di lei fino ad oggi nessuno era più riuscito ad affermarsi pienamente. **e. p.**

Musiche italiane dirette da Celibidache

Le porte dell'Auditorium sono state riaperte iersera agli invitati del «Comitato intergovernativo migrazioni europee» per l'udizione di musiche italiane, dirette dal maestro Sergio Celibidache ed eseguite dall'orchestra della Rai. Il programma come suol dirsi occasionale recava opere di varie carattere, di compositori di varia statura, da Boccherini a Verdi, da Respighi a Casella e Peragallo, al quale la *Fantasia per orchestra* procurò speciali feste. Il maestro Celibidache, tornato in quella sede dopo lunga assenza, e anche perciò calorosamente acclamato, aveva concertato, com'egli suole, non appropriata ricerca di chiarezza e levigatezza, variando, com'era opportuno, gli accenti, i toni, gli effetti, energici, appassionati, o delicati e pittoreschi. Applausi anche all'orchestra valente e pronta. **a. d. c.**

Festival dell'opera e dell'operetta a Saluzzo tra le sagre di settembre

La Mostra antiquaria e di artigianato artistico, inaugurata sabato, ha aperto il ciclo delle manifestazioni

(*Nostro servizio particolare*)

Saluzzo, 4 settembre.

Al centro delle manifestazioni del «Settembre saluzzese» sta la tradizionale Mostra antiquaria e di artigianato, inaugurata sabato scorso alla presenza del sottosegretario all'Industria e Commercio on. Biaggi. Alla rassegna partecipano una ventina delle più importanti ditte artigiane, offrendo una vera parata di mobili, alcuni dei quali antichi, con suggestivi esempi dei rustici lavori della Val Varaita.

Fitto è il programma delle manifestazioni che si concluderanno il 30 settembre, comprendendo tra l'altro tornei e gare sportive, festival dell'opera lirica e dell'operetta, giornate veterinarie, il V Congresso cimano e alcune mostre d'arte. E' già stata inaugurata la Mostra della meccanica agricola, sempre più vasta ed interessante per l'economia saluzzese. Inoltre, sabato, mentre si dava il via al primo torneo regionale di tennis e a quello calcistico notturno, s'è aperta, in Casa Cavassa, una mostra di cimeli di Silvio Pellico, in attesa che l'Opera Pia di Barolo dia finalmente il suo consenso per il ritorno alla città natale delle ceneri del patriota e scrittore. Com'è noto si vorrebbe dargli degna sepoltura nella bella chiesa di San Giovanni, tra le più suggestive architetture di questo centro ch'è giustamente considerato la Siena del Piemonte.

Accanto a così rigogliose manifestazioni d'arte, appare naturale che in Saluzzo abbia potuto fiorire un artigianato artistico come quello del mobile che da oltre un trentennio ormai ha trovato ufficiale riconoscimento. Dal grande stabilimento industriale, che nel cav. del Lavoro Amleto Bertone ha tuttora una guida di gusto sicuro e di umana sensibilità, alla bottega artigiana in cui il proprietario stesso presta la sua opera, tramandandola di padre in figlio, Saluzzo annovera un centinaio di laboratori sui quali giustamente conta guardando al futuro.

Artigianato e attività agricole (con speciale riguardo alla frutticultura e all'allevamento bovino) sono infatti i binari sui quali corre l'economia saluzzese. All'uno e alle altre è quindi giusto pensare con sollecita attenzione, come ha precisato il sindaco on. Sabatini, per prepararsi in tempo ad affrontare le condizioni di un più ampio mercato: quello europeo.

«Possono sembrare disegni ambiziosi — egli ha detto — ma Saluzzo deve diventare un centro di artigianato europeo», auspicando intanto che la Mostra antiquaria e di artigianato artistico possa essere compresa nell'elenco ufficiale delle rassegne nazionali.

Come ha rilevato l'on. Biaggi nel discorso con il quale ha risposto all'indirizzo del sindaco, non mancano a Saluzzo ottimi patrocinatori. «In questi tempi in cui profondamente si sta modificando il nostro modo di vivere e di sentire, egli ha concluso, la capacità del genio anche artigianale degli italiani, sembra possa avere un proprio ruolo per il senso del bello e del gusto artistico che ne ispira la produzione più qualificata». E questa trova in Saluzzo uno dei suoi centri maggiormente attivi. **a. d.**

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano; Adua; Alba; Alpi; Ariston; Astor; Astra; Aurora; Capitol; Continental; Corallo; Eridano; Esperia; Europeo; Flora; Giardino; La Perla; Lucento; Lutrario; Nazionale; Odeon; Olimpia; Orfeo; S. Paolo; Sociale; Spezia. Teatro Carignano: «La resistibile ascesa di Arturo Ui» (abbonamenti e biglietti ridotti all'Enal).

Una orchestrina saluzzese vince il festival di 7 città

Mondovì, 4 settembre.

Dinanzi a un pubblico di millecinquecento persone ha avuto luogo la finale del Festival di musica leggera, al quale hanno preso parte sette complessi in rappresentanza di altrettante città della «Provincia Granda»: i «Golden Boys» di Alba; «The Continental» di Bra; «Dollar's Jazz Band» di Ceva; «Daina» di Cuneo; «Sette Note» di Fossano; «Guarini ed i suoi musici» di Saluzzo; «Franco Chiappa» di Mondovì.

Il pubblico, tramite il suo voto combinato con il giudizio di una giuria, aveva selezionato in una precedente serata i complessi di Mondovì, Ceva, Fossano e Saluzzo. La finale è stata vinta dall'orchestra «Guarini ed i suoi musici» di Saluzzo che ha così ricevuto la targa d'oro del campionato provinciale del 1961.

Cronaca televisiva

Cieco, sordo, muto è accusato di omicidio

Curiosa la predilezione che il regista inglese O' Ferrall sembra nutrire per vicende e personaggi fuori del comune. Di lui ricordiamo *Una donna per Joe*: il protagonista era un lillipuziano. Allo stesso periodo, cioè oltre cinque anni fa, appartiene il film trasmesso ieri sera dalla tv, *La sciarpa verde*: ebbene, il protagonista è qui un giovane cieco, sordo e muto sin dalla nascita. E, come se non bastasse, è anche accusato di omicidio. E' lui stesso anzi ad accusarsi per proteggere la moglie che egli crede colpevole. Ma si sbaglia e glielo dimostra in tribunale, smascherando il vero assassino, un bizzarro tipo di avvocato, sotto il barbone del quale gli spettatori più attenti avranno forse ravvisato il bravo Michael Redgrave. Gli altri interpreti erano Ann Todd, Leo Genn e Kieron More, costretto quest'ultimo dalla difficile parte ad esprimersi solamente con la pressione delle dita sulle mani della moglie e dell'interprete.

Si trattava di un «giallo» dunque, accurato e a tratti anche avvincente nonostante la singolarità del soggetto e la pena che poteva suscitare il protagonista. Ma queste parche lodi non esimono dall'insistere su un problema che torna d'attualità ogni lunedì: la tv fa proprio tutto il possibile nella scelta dei film? Se si considera che un film come *La sciarpa verde*, di per sé accettabile, rappresenta tutto quello che la tv offre, in una settimana, in campo cinematografico, bisogna rispondere francamente di no.

Nel marzo scorso, «Testimoni oculari» ospitò l'attore Antonio Cifariello che raccontò di un suo viaggio nell'America del Sud e lo illustrò con un documentario lui stesso girato. Ieri a «Testimoni oculari» ha presentato Cifariello che ha ancora parlato di quel viaggio: fosse o no una registrazione, perché questi doppioni?

In una domenica sovraccarica di sport (ma gli appassionati avrebbero preferito Roma-Internazionale invece di Fiorentina-Sampdoria: perché non accontentarli?), la farsa serale di Macario costituiva, con le riprese dal festival di Venezia, l'unico svago degli insofferenti o degli indifferenti al calcio e al ciclismo. Ebbene, anche questa volta, nonostante i generosi sforzi del comico torinese e dell'amico Campanini, il divertimento è stato piuttosto modesto. La rubrica volge ormai alla fine: domenica prossima, sarà trasmessa l'ultima puntata. Speriamo che Corbucci e Grimaldi non ci lascino con la bocca del tutto amara.

Avara di soddisfazioni è stata sinora anche la serie poliziesca «Indirizzo permanente»: alle 21,15 di stasera va in onda il terzo telefilm che s'intitola «Un bambino sul tetto». Seguiranno: la ripresa di uno spettacolo di varietà dalla Fiera del Levante di Bari e un servizio sui problemi di Venezia che dovrebbero essere risolti dal piano regolatore della città. **vice**

Rosanna Schiaffino madrina del rallye dei giornalisti

Milano, 4 settembre.

Rosanna Schiaffino sarà la madrina del VII rallye automobilistico internazionale dei giornalisti, che avrà inizio a Milano il prossimo 12 settembre e proseguirà a Torino nei giorni successivi, fino al 16.

Rosanna Schiaffino si aggiunge alle altre attrici che sono state madrine del «rallye»: Silvana Pampanini che lo tenne a battesimo, Martine Carol, Yvonne Monlaur, Hélène Remy, Marisa Merlini, Liana Orfei, Gisella Sofio, Sylva Koscina, Giovanna Ralli e altre.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 18.30-19.30: Per i ragazzi: a) Giramondo; Cinegiornale: La gara della vela (Gran Bretagna). La tartaruga marina (Giappone). Come circolare in bicicletta (Germania). La festa dei pescatori (Olanda). Lo zoo dei bambini (Danimarca); Un cartone animato; b) Safari: La pista degli elefanti.

20,30: Segnale orario; Telegiornale.

21,15: Indirizzo permanente: «Un bambino sul tetto», telefilm.

22,05: Bari: Ripresa dello spettacolo di varietà dal teatro all'aperto della XXV Fiera del Levante. Presenta Enzo Tortora.

22,50: Venezia: problemi nuovi di una città antica.

23,20: Telegiornale.

RADIO: PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9: Il canzoniere di Angelini; 9,30: Concerto del mattino; 11: Figure femminili nel melodramma: Butterfly; 11,30: Ultimissime; 12: Vita musicale in America; 12,20: Album musicale; 13: Giornale radio - Zig-Zag; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 16: Programma per i ragazzi: 16,30: L'origine dei nuovi Stati africani; 17: Giornale radio; 17,30: Musica sinfonica; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Canta A. D'Angelo; 18,15: La comunità umana; 18,30: Viaggio azzurro, di Morbelli e Barzizza; 19: La voce del lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Album musicale.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: «L'imbroglione onesto» tre atti di R. Viviani; 22,45: Padiglione Italia; 23: N. Rotondo e il suo complesso; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta C. Valente; 10: Noi e le canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: A voce spiegata - Fonolampo.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Breve concerto sinfonico; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Recentissime in microsolco; 16: Il programma delle quattro; 17: Jazz in un album; 17,30: Vecchio e nuovo; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-Zag; 20,30: M. Bongiorno presenta: Studio L chiama X. Gioco musicale a premi; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche da camera di Brahms; 18: Teofilo Folengo e il maccheronico; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di P. Boulez e O. Messiaen; 19,15: Federico Garcia Lorca nel carteggio con Jorge Guillen; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: Federico Nietzsche e la musica; 22,30: Musiche per strumenti a fiato; 23,10: Racconti tradotti per la radio; 23,45: Congedo.

ECHI DI CRONACA

MOBILIFICIO O.B.A.P. 20 sale. Vendita propaganda camere da 90.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate! **Garibaldi 3** (cortile).

TEATRI E RITROVI

«Italia 61» - Esposizione Internazionale del Lavoro - Sala «A»: Programma dedicato alla Finlandia: «Made in Finland», «Cacciatori di foche», «Arte funzionale finlandese», «Tapiola». Orario: 16 - 17,15 - 18,30 - 21 - 22,15.
Carignano ore 21,15 Teatro Stabile di Torino in «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di Bertolt Brecht.

Alcione: Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore. Ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il cinema di papà» Comp. M. Ferrero - N. Colombo - Maria Palumbo, ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17,15 e 21,15 - Rassegna di film sul Risorgimento: «1860» di A. Blasetti con A. Bellia, G. Giachetti, O. Teso, M. Denis, L. Nucci (Italia 1933 minuti 85).

Al Bagatelle Excelsior's Club (str. per Cavoretto n. 3, telef. 678-978): Whisky à Gogo più. Estivo-Invern. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Happy Ruggiero e i suoi fauni, canta Pino Nelroni. **Al Nirvana**: Prossima riapertura. **Blechendnait Lutrario**: ore 21 Dino d'Ellena. Scuola ballo grat. **Bruno** (Valentino): 21 River Side. **Chalet Valentino**: 21 Bonazelli. **Eden Danze**: giovedì ore 21,15 riapertura con Orch. Piergiorgio. **Gay Villa-Giardino Estivo**: ore 21 Orch. spagnola Palma di Majorca. Danze con qualsiasi tempo. **Gran Mago Danze Hall**: 21 Orch. **Hollywood**: 21 Orch. Berione. **La Cicala Danze**: 21 Ferrarone. **La Rotonda**: ore 21 I Beniamini. **La Serenella**: 21 Remo Ferrarese, dame 250, cav. 300 cons. compr. **Massaua Danze** (p. Massaua 3): ore 21 Gianfy e suo complesso. **Pagoda**: 21 Edgher Andreghetti, cantano G. Galassi e G. Stegani. **Samaray-Whisky à Gogo** (p. Carlo Felice 40): 21-1; festivi 16 e 21. **S. Giorgio**: Rist. Danze. Valentino al Roof: 21 Complesso Settebello. **Terrazza Medea**: Danze. Ristor. c. Maroncelli, tel. 678-538; ore 21. **Whisky à Gogo** (Volta 6): ore 21-1. **Whisky Notte** (Goito, 1. 687-563) 21.

Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr. **Gran Baita Valent.**: 22-4 attraz. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270) Attrazioni da tutto il mondo.

ARLECCHINO DANZE
SABATO RIAPERTURA con
RICCARDO RAUCHI
e il suo complesso

EDEN DANZE
Giovedì ore 21,15
GRAN GALA DI APERTURA
con l'orchestra
PIERGIORGIO

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Io amo, tu ami...» (Europa di notte e di giorno) di A. Blasetti, scope col. Viet. min. **Astor**: Ora X attacco al Giappone. **Corso**: «Il carabiniere a cavallo» N. Manfredi, A. Stroyberg, Arena. **Cristallo** (loc. freschissimo): «Il marchio» scope con Maria Schell, Stuart Withman e Rod Steiger. **Doria**: «Eri tu l'amore» scope con Peter Finch e Mary Peach. **Ideal** (loc. freschiss.): «Rosmunda e Alboino» sc. tech., Jack Palance, E. Rossi Drago. Ap. 14,15. **Lux**: «La ragazza di mille mesi» Ugo Tognazzi e Danielle De Metz. **Reposi** (locale freschiss.): «Le vie segrete» Richard Widmark, Sonja Ziemann, Charles Regnier. Ap. 14. **Romano** (aria condiz.): «La tragedia della miniera» di G. W. Pabst.

Ariston: «Che gioia vivere» scope con Alain Delon e Barbara Lass. **Arlecchino**: «La giornata balorda» Flavi. min. e cartoni anim. a col. **Augustus**: «La battaglia di Alamo» scope tech. con John Wayne, Richard Widmark e Lawrence Harvey. Ultimo spett. ore 21,40. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6): «South Pacific» in Todd-ao tech., Mitzi Gaynor, J. Kerr e docum. «Il miracolo del Todd-ao» tech. **Nazionale**: «Il terrore viene d'oltretomba», con Gail Roman e L. Harrison. Vietato min. **Torino**: «Il mondo di Susy Wong» tec., W. Holden, N. Kwan. Ap. 15.

Alexandra: «I gangsters di Piccadilly» Richard Todd, E. Sellars.

Capitol: «Asfalto selvaggio», con Rita Moreno e Mark Damon. **Faro**: «I gangsters di Piccadilly» con Richard Todd, E. Sellars. **Fiamma**: Festival di Elizabeth Taylor: «L'ultima volta che vidi Parigi» technic. Van Johnson. **Hollywood**: «Il mago d'Oriente» con Dick Shawn, D. Baker. **Maffei**: «Il cinema di papà» Riv. M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo 16,15-21,15: Carosello di canzoni. **Massimo**: «La piovra nera» con Dana Andrews e Dick Foran. **Orfeo** (locale refrigerato): «Delitto al night club» Viviane Romance e Jean Bretonnière. **Principe**: «Il mago d'Oriente» sc. col., Dick Shawn, Diane Baker. **Statuto**: «I misteri dell'oltre tomba», C. Barrel, A. Raseck.

Adriano: «Duello tra le rocce» sc. techn., A. Murphy, F. Farr. **Alcione**: «La maschera del demonio» e Rivista Dario Ferrario e Mariella Fiore. Ore 16,15 - 21,15. **Alpi**: «Penne nere». **La Perla**: «Battaglia di spie» scope. Suzy Parker. B. Dillmann. **Regina**: «Romanzo nel West».

Asti: «La rivolta dei Seminole», E. Montgomery, K. Booth. Ap. 14. **Milano**: «Brama di vivere» e «L'ultima conquista». Apertura 10. **Olimpia**: «Armi segrete 3° Reich». **Po**: «Discepolo del diavolo» con Burt Lancaster, Kirk Douglas. **P. Nuovo**: «Nuda per il diavolo» e «La terra esplode». Apert. 10. **S. Felice**: Furia Rio Apache. Duff.

Esperia: «L'occhio che uccide», techn. Carl Nohem, Moira Shearer. **Giardino**: «Berlino est, passaporto falso». Eva Bartok. R. Greene. **Italiano**: «Maschera di cera» tech. **Mirafiori**: «La gatta graffia». **Vinzaglio**: «La scuola dei dritti» Dennis Price, Alastaire Sims.

Eliseo: «Questo amore ai confini del mondo» tech. sc. A. Cifariello. **Fréjus**: «Donne all'inferno», con A. Geerk, H. Frank. **Nuovo**: «St. Tropez blues» techn.

Artisti (ex Radium): «Marchio di sangue» technic. con Alan Ladd. **Belgio**: «Terra senza legge» Scott. **Corallo**: «Allegri eroi» Crik e Crok segue «Tom e Jerry». **Eridano**: «Tarzan e la donna leopardo» Johnny Weissmuller. **Grappa**: Marte distruggerà la terra. **Vitt. Veneto**: «Il magliaro» Alberto Sordi, R. Salvatori, Belinda Lee.

Astra: «Baldoria nei Caraibi» tech. **Bernini**: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» technic. Gale Storm. **Elios**: «Strada infuocata» technic. **Europeo**: «Il segreto di Mora Tau» **Excelsior**: «Ma non per me» Clark Gable, Carroll Baker e L. Palmer. **Massaua**: «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis. **Odeon**: «Tramonto di fuoco». **Star**: «Valle degli alberi rossi», scope. J. Hudson, Lynn Bernay.

Adua: «Frontiera indiana» Davis. **Aurora**: «Bomba comica» Crick e Crock e Chaplin. **Brescia**: «Quadrato della violenza» **Edelweiss**: «Uomo della valle» tec. **Eri-Dan**: «Fermati, cow-boy». **Fortino**: «Plaza de Toros» colori. D. Ortega, A. Bienvenida. **Maier**: «Vacanze romane» G. Peck. **Nord**: «5 vie per l'inferno», con Dolores Michaels, Patricia Owens. **Palermo**: «Gang del kimono» Tani. **Sociale**: «Avventure capitan Blood» **Zenit**: «Accadde in settembre» Joan Fontaine, Joseph Cotten.

Cabiria: «Ricerche diaboliche». **Colosseo**: «Battaglia di spie» sc. Bradford Dillman, Suzy Parker. **Continental**: «Battaglie sui mari» Regia di R. L. Savarese. **Flora**: «Il principe fusto». **Italia**: Il risveglio della mummia. **Moderno**: «Amante del vampiro» e «I tre fuorilegge». **Piemonte**: «Marte distruggerà la Terra», G. Mohr, N. Hayden. **S. Carlo**: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan», con Ubaldo Lay. **Spezia**: «Capitan nero» con Steve Barkley, M. Berti. Apertura 15.

Diana: «Risate di gioia» Totò. **Dora**: «Sexy girl». **Roma**: «Tarzan uomo scimmia». **Umbria**: «Morte al di là del fiume»

Alba: «Duello alla pistola» techn. **Ambra**: «Meticcia di fuoco» Joan Taylor, L. Bridges, scope colori. **Apollo**: «Le galline» B. Lafont, A. Stewart, F. Brion. **Edera**: «Gli avvoltoi» technicolor. **Lucento**: Assassino è alla porta. **Lutrario**: «Sparate a vista». **Splendor**: «Frankenstein contro uomo lupo», J. Massey, L. Chaney.

AL NUOVO ROMANO
SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO PER
IL CAPOLAVORO DI G. W. PABST
LA TRAGEDIA DELLA MINIERA
VIGOROSO E REALE COME IL FATTO DI CRONACA CHE L'HA ISPIRATO

IMMINENTE AL
CRISTALLO
una satira spiritosa e divertentissima sulla guerra fredda tra Mosca e Washington... con
PETER USTINOV
SANDRA DEE
JOHN GAVIN
Giulietta e Romanoff
AKIM TAMIROFF
TECHNICOLOR

DORIA: IMMINENTE
IL CAPOLAVORO DI
JEAN GABIN

IL PRESIDENTE

IMMINENTE ALL'**IDEAL**

SOLO PER POCHI GIORNI A TORINO PIAZZA D'ARMI
Tel. 321.666 - 331.732

CIRCUS HEROS
IL PIU GRANDE CIRCO DEL MONDO
8000 POSTI
3 PISTE e PISTA GIGANTE
DEBUTTO 7 Sett. ore 21
DA VENERDI' 8
TUTTI I GIORNI
2 spett. ore 16 e 21

LUX: IMMINENTE
UN GIORNO DA LEONI
con
RENATO SALVATORI
TOMAS MILIAN
CARLA GRAVINA
NINO CASTELNUOVO
SARO URZI'
LEOPOLDO TRIESTE
VALERIA MORICONI
CORRADO PANI
CARLO D'ANGELO
con
ROMOLO VALLI
ANNA MARIA FERRERO
NANNI LOY
LUX VIDES GALATEA
FRANCO CRISTALDI
LUX FILM

SUPERCINEMA
FIAMMA
c. Trapani 57 - Tel. 372.057
FESTIVAL DEI CAPOLAVORI DI ELIZABETH TAYLOR
OGGI
L'ultima volta che vidi Parigi
con VAN JOHNSON

OGGI **METROPOL** OGGI
ENTUSIASMANTE SUCCESSO! - 2ª SETTIMANA!
Da oltre due anni al cinema Dominion di Londra
IL PIU' GRANDE SPETTACOLO IN TODD-AO

SOUTH PACIFIC
di Rodgers e Hammerstein
Mitzi Gaynor - John Kerr
TECHNICOLOR
E' il sensazionale documentario di cui migliaia di persone hanno visto e vogliono rivedere l'autentica meraviglia:
«IL MIRACOLO DEL TODD-AO»
20th Century Fox - Technicolor
ORARIO: 14,15 - 16,35 - 19,10 - 22,10

MUSEO DEL CINEMA
TORINO - PALAZZO CHIABLESE
Da OGGI alle 17,15 e 21,15
RASSEGNA DI FILM SUL RISORGIMENTO
"1860"
di ALESSANDRO BLASETTI
con Aida Bellia, Gianfranco Giachetti, Otello Toso, Maria Denis, Laura Nucci (Italia 1933, minuti 85).

Il congresso mondiale di reumatologia a Roma

La misteriosa artrite reumatoide colpisce più la donna che l'uomo

E' molto diffusa, ma non se ne conosce esattamente l'origine; provoca a volte alterazioni della pelle, disturbi agli occhi, sofferenze epatiche e lesioni cardiache - Relazione del Premio Nobel prof. Hench, scopritore del cortisone

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 4 settembre.

Il Congresso mondiale di reumatologia, che si è inaugurato solennemente ieri in Campidoglio, ha svolto oggi all'Eur i lavori scientifici della sua prima giornata. Oratore odierno di più alta risonanza il prof. Hench, Premio Nobel per la scoperta del cortisone. Argomento principale della giornata, intorno al quale hanno ruotato le relazioni e le comunicazioni di specialisti di ogni paese, è stata l'artrite reumatoide, una forma di reumatismo cronico di larga popolarità, di diffusione enorme, prediligente la donna, con conseguenze spesso invalidanti, non sempre di esordio facilmente apprezzabile per opporle tempestivi sbarramenti profilattici.

Il termine di artrite reumatoide non deve lasciar pensare che la malattia, per quanto si estrinsechi più clamorosamente nelle articolazioni fino a incepparne la funzione, resti localizzata ad esse. Può, invece, colpire anche alcuni visceri, sulla scia della diffusione nei vari organi del tessuto connettivo, al quale propriamente si aggrappa. Bisogna, infatti, tener presente che oggi il reumatismo è genericamente ritenuto generato da una abnorme risposta reattiva di tale tessuto a certi — non sempre precisabili — fattori aggressivi, a causa di una sua eventuale ipersensibilità, assai probabilmente di natura costituzionale.

Non può, pertanto, stupire che anche l'artrite reumatoide, che meglio si vorrebbe chiamare per quanto si è detto «malattia reumatoide», presenti alle volte anche manifestazioni extra-articolari. Nel suo ampio panorama, in cui si può annoverare un graduale calo di peso del soggetto, non mancano alle volte alterazioni della pelle con una certa sua atrofia, disturbi dell'occhio, segni di anemia, sofferenze epatiche, lesioni cardiache, per quanto queste ultime minori di quelle che provoca il reumatismo articolare acuto. Ciò senza parlare delle complicazioni.

Comunque i casi classici si evidenziano con i guai più grossi alle giunture mentre un'altra forma speciale di artrite, che coglie particolarmente la colonna vertebrale anchilosandone tratti (spondilo - artrite anchilosante), preferisce attaccare il sesso maschile; la «reumatoide» circuisce donne in genere sulla media età. Ad un certo momento le interessate si accorgono che qualche loro articolazione al mattino impiega fatica a mettersi in servizio. Secondo la localizzazione possono anche intravvedere una tumefazione delle parti, ad esempio delle dita delle mani. Dolorini vaghi, sensazioni abnormi di punture di spillo alle estremità fanno di tanto in tanto capolino. La febbre nell'esordio acuto può essere a tipo settico o semplicemente una febbricola.

Quando il male è inoltrato, mediante un vario dinamismo evolutivo, si arriva a fenomeni distruttivi delle cartilagini articolari, ad anchilosi, a deformazioni. E i dolori si esacerbano. Però la loro intensità è variabile da un giorno all'altro in quest'artrite reumatoide e può affievolirsi fino a scomparire in certi periodi intervallari.

Ci sono notevoli varianti della forma morbosa. In una, ad esempio, si riscontra un sincronismo evolutivo tra la sintomatologia reumatoide articolare e i sintomi a carico della pelle di pretta fattura psoriasica. Si parla in tal caso di artrite psoriasica; nella quale le manifestazioni cutanee sono assai più resistenti del solito a cedere alle cure. La genesi dell'artrite reumatoide non è stata ancora definitivamente chiarita. Qualche nuovo orientamento vi ha portato la recente scoperta di un «fattore reumatoide» circolante nel sangue dei colpiti. Sulla sua portata si è oggi intrattenuto il congresso. Comunque la ricerca e la valutazione dell'attività di tale fattore vengono già sfruttate per la diagnosi della presenza e dell'andamento del male, contro cui si sta programmando, sulla base dei risultati finora osservati, nuovi schemi di cura. Ci si destreggia nell'impiego di diversi farmaci, tra cui possono tener ancora banco i derivati moderni del cortisone, naturalmente con l'opportuno dosaggio e le limitazioni dettate dall'esperienza.

Com'è noto il cortisone, che in un primo tempo parve il debellatore definitivo del reumatismo, ha dovuto ripiegare sulla sua funzione solamente sospensiva del male. D'altra parte la sua somministrazione illimitata nel tempo non è parsa possibile. Infine sono state riscontrate particolari molestie dopo la sospensione di cure cortisoniche di un certo rilievo. E' sulla interpretazione di questi ultimi fenomeni, che hanno reso un po' perplessi i medici, che oggi il prof. Hench, pur essendo febbricitante per un attacco influenzale, ha con vivacità di argomentazioni svolto un suo punto di vista con cui ha riportato la questione in termini che scagionerebbero il farmaco di sua scoperta.

Nel corso delle altre relazioni collaterali svolte oggi, il prof. Bossa, clinico medico di Napoli, ha dato speciale rilievo alla incidenza delle forme reumatiche tra i diabetici; chiarendo, però, come in essi eccedano in confronto ai non diabetici particolarmente le artrosi, che sono reumatismi di natura degenerativa, a differenza dell'artrite reumatoide di natura infiammatoria. A sua volta il prof. Stoia, di Bucarest, ha abbordato le discusse e ancora discutibili interferenze tra reumatismi e malattie del fegato. Infine in un apposito simposio, con relatori di gran vaglia, americani, canadesi, inglesi e francesi, è tornata alla ribalta la gotta, malattia sorpassata nelle antiche drammatiche sue manifestazioni, ma ancora attuale sotto espressioni più larvate e non meno insidiose.

Angelo Viziano

Ricorse contro la demolizione del grattacielo di Rimini

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 settembre.

Il grattacielo di Rimini sarà effettivamente demolito? Un decreto firmato dal Presidente della Repubblica dà incarico al ministero dei Lavori Pubblici di rendere esecutivo il provvedimento di demolizione preso dalla II Sezione consultiva del Consiglio di Stato. La decisione, com'è noto, fa seguito ad un ricorso presentato, quando l'immenso edificio era ancora in costruzione, da tre fratelli proprietari di una villetta a due piani retrostante il grattacielo, che è alto cento metri ed ha ben ventotto piani.

Ma prima di porre mano alla demolizione dell'edificio — che comprende cento appartamenti di 4 e 5 vani ciascuno, un avancorpo acquistato da due scuole private che vi hanno ricavato trenta aule, venti negozi ed un immenso garage — è evidente che altro tempo dovrà passare per il ricorso che, contro tale decisione, sarà certamente presentato dalla signora Vittoria Salvioni vedova Carloni che, ottenuto il nulla-osta dalla commissione edilizia comunale, ordinò all'«Impresa Poubaly» la costruzione del grattacielo il cui costo si è aggirato tra i settecento e gli ottocento milioni.

La costruzione del grattacielo dette origine a Rimini a vivaci proteste da parte degli amanti del paesaggio ma nessuna voce fu ascoltata. Miglior sorte, dunque, ha avuto il ricorso presentato al Consiglio di Stato — attraverso l'avvocato Franco Beltrame — dai fratelli Agostino, Livio e Chiara Vanoni, proprietari di una villetta a due piani vicina al mastodontico gigante.

Essi fecero presente che i costruttori non avevano richiesto il nulla-osta al ministero dei Lavori Pubblici e che l'edificio avrebbe violato le norme sulle distanze fra le costruzioni, quella sulla luce solare e quelle paesistiche. Solo adesso è giunta l'attesa risposta che per loro è stata pienamente soddisfacente.

f. a.

Monumento a Roccaraso per i Caduti senza tomba

Roccaraso, 4 settembre.

E' stato inaugurato a Roccaraso il monumento votivo ai caduti «senza tomba».

L'urna bronzea contenente il «ruolino del sacrificio» con i nomi di 130 mila caduti in guerra, che non hanno ricevuto sepoltura, è stata benedetta venerdì scorso a Firenze dall'Arcivescovo; ora è stata sistemata ai piedi del mosaico raffigurante la Madonna del Soldato, e fissata sulla pietra sepolcrale con le parole: «Disperse le ossa, qui sono soltanto i loro nomi». Sul monumento spicca una croce luminosa alta 18 metri.

Il ministro Spataro ha recato l'adesione del governo. E il presidente della Camera Leone ha concluso la cerimonia esaltando il sacrificio di quanti sono caduti per la patria.

Da Londra agli Stati Uniti, passeggera clandestina di un aviogetto

Angela Riley, di 12 anni, scende dall'aereo che l'ha ricondotta a Londra (Telef.)

Week-end sull'Atlantico di un'inglesina dodicenne

Per salire sull'aereo ha offerto ad una signora di portare uno dei suoi bimbetti - Scoperta a bordo: «Volevo provare l'emozione del volo»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 4 settembre.

Angela Riley, la bambina dodicenne che sabato scorso ha attraversato l'Atlantico clandestinamente a bordo di un aviogetto di linea, è tornata oggi pomeriggio a Londra. All'aeroporto della capitale era ad attendere l'aereo, proveniente da Boston, sul quale era stata fatta salire l'intraprendente inglesina dai capelli rossi, un'automobile della polizia metropolitana. La piccola è apparsa in cima alla scaletta sorridente e felice: sotto il braccio stringeva una bambola. Accompagnata dalla *hostess*, ha disceso i gradini e s'è fatta incontro agli agenti. Quindi, con l'automobile della polizia, è stata condotta ad Ealing, un sobborgo di Londra, dove la bambina abita con i genitori e una sorella.

L'avventuroso *week-end* di Angela Riley, conclusosi con una solenne lavata di capo da parte del padre, aveva avuto inizio sabato, quando insieme con un'amichetta si era recata all'aeroporto di Londra «per veder volare gli aeroplani». Angela, che sogna di divenire *hostess*, ad un certo punto si è separata dalla compagna e, quando dagli altoparlanti ha sentito annunciare l'imminente partenza di un aereo per l'America, si è avvicinata ad una signora con un bambino in braccio e un altro stretto alle gonne che cercava di raccogliere il proprio bagaglio, si è offerta di aiutarla: «Se vuole posso portare io il suo bambino sull'aereo. Anch'io vado a Boston. Il mio papà è già andato avanti e mi aspetta a bordo».

La signora ha ringraziato la bambina e il gruppetto si è quindi avviato verso il gigantesco apparecchio. Angela ha aiutato la signora a sistemare i bambini e si è quindi comodamente seduta accanto a un finestrino.

Quando l'aereo stava volando sull'Atlantico ormai da un paio d'ore, la signora ha incominciato ad insospettirsi e ha chiesto l'intervento della *hostess*. «Hai detto che viaggi insieme al tuo papà. Quale di questi signori è il tuo papà?».

Angela non si è persa d'animo. Ha sorriso, esclamando: «Nessuno di questi signori è il mio papà, perché il mio papà è a casa a Ealing. Volevo vedere come si sta a bordo di un aereo. E' veramente magnifico».

La *hostess* ha immediatamente informato il capitano della presenza a bordo della passeggera clandestina. Il capitano a sua volta, mediante la radio di bordo, ha ritrasmesso la notizia alla torre di controllo di Londra. Con una telefonata i genitori di Angela hanno appreso quindi, stupefatti e allibiti, che la loro figliola, la cui assenza aveva cominciato a impensierirli, stava volando sopra l'Atlantico per gli Stati Uniti.

Quando l'aereo è atterrato a Boston, i funzionari addetti all'emigrazione, non sapendo come regolarsi con la ragazzina, l'hanno riconsegnata al personale dell'apparecchio. Il capo dei controlli aerei, Conrad Audie, ha telefonato alla moglie per metterla al corrente dell'insolito problema. La signora Audie si è recata all'aeroporto, ha preso Angela con sé e le ha fatto fare un giro turistico della città: le ha comperato dei giocattoli e quindi l'ha condotta a casa. Ieri sera, munita di regolare biglietto di volo, Angela è stata fatta salire su un aereo diretto a Londra.

v.

Era in servizio a Casale

Agente di P. S. denunciato per truffe a commercianti

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 4 settembre.

(v.) E' stato denunciato alla magistratura l'appuntato di Pubblica Sicurezza Sante Volterello, di 50 anni, sposato e padre di tre figli, abitante a Casale, in rione Oltre Ponte.

L'agente di polizia, che è stato subito espulso dal Corpo, avrebbe commesso alcune truffe a danno di commercianti casalesi. Il Volterello si sarebbe fatto consegnare da alcuni esercenti piccole somme di denaro per far ottenere una protrazione dell'orario di chiusura dei negozi, disposizione che era già stata preventivamente autorizzata dalla Questura di Alessandria.

Vantando inesistenti relazioni con non ben precisati funzionari, l'appuntato avrebbe anche assicurato a diverse persone il proprio interessamento per la concessione di nuove licenze di commercio. Acquistata in questo modo la loro fiducia, l'agente si sarebbe fatto concedere in prestito da costoro alcune somme, che non avrebbe più restituito.

Oggi si discute il sequestro del monte premi al Totocalcio

Roma, 4 settembre.

Domani mattina l'avv. Giulio Onesti, presidente del Coni, comparirà dinanzi al Tribunale civile di Roma, che si sta interessando della questione sollevata da dieci giocatori del Totocalcio i quali sostengono che il risultato della schedina di domenica 27 agosto 1961, non deve ritenersi valido.

I dieci giocatori, che affermano di aver totalizzato 13 risultati oppure 12, si sono rivolti all'autorità giudiziaria sollecitando il sequestro dell'incasso delle giocate del Totocalcio del giorno 27 agosto, osservando in particolare che per la partita Napoli-Alessandria doveva ritenersi valido non il risultato di parità ottenuto dalle due squadre al termine dei tempi supplementari bensì quello di 7 a 6 in vantaggio del Napoli, avutosi a conclusione dei calci di rigore.

L'incidente all'ippodromo di Cagliari durante il 2° concorso nazionale

Morente l'olimpionico di equitazione Oppes per una caduta da cavallo prima della corsa

Il capitano dei carabinieri ha battuto la testa nello spigolo di un ostacolo ed ha riportato la frattura del cranio - In sella ad «Ugola» si esercitava nel maneggio - L'animale, con uno scarto, lo ha sbalzato a terra - L'ufficiale ricoverato con prognosi riservata all'ospedale militare - Gli organizzatori hanno sospeso le gare

Il cavaliere Oppes, fotografato a Torino alla premiazione di un concorso ippico

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 4 settembre.

Il capitano dei carabinieri Salvatore Oppes, olimpionico di equitazione e popolarissimo cavaliere sardo, è rimasto vittima stasera di un gravissimo incidente.

Si era da poco aperta all'Ippodromo del Poetto la seconda giornata del concorso ippico nazionale ed il capitano Oppes, vincitore delle prove di ieri, aveva già effettuato due percorsi, ripetendo l'exploit di domenica (solo quattro penalità e un tempo ottimo) quando, lontano dalla pista, è avvenuto l'incidente.

In sella alla cavalla «Ugola» l'ufficiale si esercitava — prima di rientrare in campo — nello spiazzo ch'era stato riservato dagli organizzatori come maneggio. D'un tratto la cavalla, che aveva dato segni di nervosismo, ha avuto uno scarto violento e il cavaliere, sbalzato di sella è stato proiettato contro un ostacolo.

Purtroppo nella caduta egli ha sbattuto il capo contro uno spigolo perdendo i sensi. Soccorso da colleghi e da concorrenti il capitano Oppes è stato velocemente trasportato all'ospedale militare di Cagliari. Sanguinava abbondantemente dalla testa. I medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica e si sono riservata la prognosi.

Il grave episodio ha indotto gli organizzatori del concorso ippico — promosso per l'inaugurazione del nuovo ippodromo cagliaritano — a sospendere le gare.

Quando è avvenuto l'incidente era in corso di svolgimento la prima prova della giornata, riservata ai cavalli di cinque anni e ai cavalli debuttanti. Salvatore Oppes aveva già compiuto, come si è detto, altre due volte il percorso.

Gli restava da effettuare il percorso ancora una volta, appunto in sella a «Ugola», con la quale contava di fare un «netto» e quindi di classificarsi alla pari col fratello — il brigadiere dei Carabinieri Antonio — e con altri due concorrenti che capeggiavano la classifica senza penalità.

Il destino aveva però disposto altrimenti. Salvatore Oppes, prima di essere chiamato dalla giuria per l'ultima manche, cavalcava «Ugola» nel maneggio sito nei pressi del campo di gara e si apprestava a far provare al cavallo un salto in elevazione (un muretto di 30-40 centimetri). Ad un tratto si è vista «Ugola» sbandare e abbassarsi di fianco, trascinando nella caduta il cavaliere che non poteva evitare di essere travolto.

Gli altri cavalieri, subito accorsi intorno a Oppes, lo trovavano esanime sul terreno sabbioso: perdeva sangue dal naso e dalle orecchie; aveva perso la conoscenza. Solo più tardi, quando già era stato trasportato all'ospedale militare, aveva un ultimo attimo di lucidità e riconosceva le persone che gli stavano intorno; poi nuovamente smarriva i sensi.

Al suo capezzale era intanto accorso il fratello Antonio, che aveva rinunciato a proseguire le gare. Era lui che provvedeva ad avvertire la moglie e i figli dell'infortunato, residenti a Roma.

Il capitano Oppes, stasera, è stato visitato a lungo dal maggiore medico professor Lisai. Le condizioni dell'ufficiale sono gravissime per una frattura interna tra l'orecchio ed il naso con defluenza continua di sangue dalla faringe.

A tarda ora, all'aeroporto di Elmas, sono giunti la moglie e i figli del capitano. Il professor Lisai, ch'è anche docente di chirurgia all'Università di Cagliari, ha dichiarato alle 24 che l'olimpionico ha avuto un leggero miglioramento e anche se non prende ancora coscienza inizia a reagire. «Questo è un sintomo confortante» ha affermato il prof. Lisai.

p. f.

Un soldato in licenza cade nel pozzo e muore

Alessandria, 4 settembre.

Un soldato giunto a S. Cristoforo per trascorrere alcuni giorni di licenza ha perso la vita annegando in un pozzo. Giuseppe Perrecipiano di 23 anni, militare nel Corpo della Sanità di stanza a Roma, era giunto a S. Cristoforo con una licenza di cinque giorni.

Stamani si era recato al pozzo della casa per attingere un secchio d'acqua, ma perso l'equilibrio precipitava all'interno, annegandovi. Dopo qualche ora il suo cadavere è stato ricuperato.

Affonda un vaporetto al largo della Colombia decine di morti, annegati o vittime degli squali

Era carico di gitanti che tornavano da una «festa»; numerosi i bambini - La sciagura sarebbe avvenuta per il peso eccessivo: a bordo c'erano 300 persone - Non ancora definitivo il bilancio del naufragio

(Nostro servizio particolare)
Bogotà, 4 settembre.

Al largo della costa colombiana del Pacifico, fra il Porto di Buenaventura e la spiaggia di Bocana, domenica sera la nave traghetto «El Vencedor» con trecento passeggeri a bordo si è capovolta affondando in pochi minuti. Non si sa quanti siano i morti: le prime notizie parlavano di 150-160 vittime, poi il numero veniva ridotto a 60, infine a 9, più 17 dispersi e 27 feriti. La tragedia è egualmente atroce, quale ne sia l'ultimo bilancio: è certo che tra le vittime c'erano parecchi bambini e che molti degli scomparsi sono stati dilaniati dai pescicani.

In un primo tempo era stato detto che il battello si era capovolto perché investito da una grossa ondata. In realtà la causa della sciagura è stata più banale. Il vaporetto si è rovesciato con mare quasi calmo. Aveva appena iniziato il viaggio di ritorno da la Bocana al Porto di Buenaventura e a bordo regnava una atmosfera di grande euforia ed eccitazione. Durante la «festa» molti passeggeri si erano lasciati andare ad abbondanti libagioni ed ora l'effetto del vino si faceva sentire. Il rumore dei motori del battello era soverchiato dai canti e dalle grida dei gitanti un po' alticci. Ad un certo momento due ubriachi si sono lanciati fuori bordo e la massima parte dei passeggeri si sono diretti di corsa verso la fiancata del battello facendolo inclinare paurosamente. Inutili sono stati gli appelli del comandante e dei marinai del vaporetto: la nave traghetto si capovolgeva ed affondava dopo essere rimasta sul pelo del mare per poco più di dieci minuti.

Un numero imprecisato di persone è annegato per essere stato risucchiato nel gorgo fatto dalla nave affondando. Altri sono periti nella indescrivibile confusione provocata da compagni di viaggio in procinto di annegare che si erano disperatamente avvinghiati a loro per cercare salvezza.

Da Bocana e da Buenaventura dove le fasi della sciagura erano state seguite dalla folla che si era ammassata sugli imbarcaderi sono partite decine di motobarche, alcune «vedette» della Marina militare ed una seconda nave traghetto. Ma l'opera di salvataggio si è svolta in un disordine indescrivibile reso più tragico dalla nebbia e dalla oscurità che cominciava a scendere sul mare. Urla disperate sono state udite levarsi dalle acque arrossate dal tragico pasto dei pescicani. Le grida e il sangue hanno attirato a frotte i pescicani che hanno fatto scempio dei naufraghi. Soltanto chi è venuto a trovarsi in prossimità delle imbarcazioni di soccorso ha avuto la possibilità di salvarsi.

a. p.

Un russo avrebbe rubato i gioielli sulla Costa Azzurra

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 settembre.

(l. m.) Tutta la polizia francese dà la caccia a «Sacha», il misterioso giovane che aveva nascosto in un appartamento di Antibes una valigia contenente diversi milioni di gioielli rubati. Il valore dei preziosi è ancora in corso di accertamento: le prime informazioni parlavano di cinquecento milioni di franchi, ma secondo notizie dell'ultima ora la cifra è stata ridimensionata sui venti milioni di franchi.

Del bandito — del quale non si sa ancora se si tratti di un ladro o soltanto di un ricettatore — si conosce il nome di battesimo, l'origine russa e alcuni dati segnaletici: alto, biondo, leggermente stempiato, distinto. «Sacha» si è allontanato senza lasciare altre tracce e nemmeno la sua amica, la venticinquenne Hélène Chambovet — una maestra bionda e avvenente, nella cui casa sono stati rinvenuti i gioielli — conosceva il suo cognome; in un cassetto della camera della ragazza gl'investigatori hanno però scoperto una fotografia di Sacha, che è stata trasmessa a tutti i commissariati e alle principali centrali dell'Interpol.

La polizia è stata messa sulle tracce del giovane da un'informazione confidenziale: una perquisizione in casa della signorina Chambovet ha permesso il ritrovamento della refurtiva. La ragazza e sua madre — un'ostetrica che viveva sotto il suo stesso tetto — sono state sottoposte per ventiquattr'ore a stringenti interrogatori, poi sono state rilasciate. Per quanto incredibile possa sembrare, la buona fede di Hélène Chambovet è apparsa evidente.

La valigia con i gioielli era stata consegnata da Sacha all'amica l'anno scorso: «Sono straniero e non posso avere una cassetta di sicurezza in banca — aveva detto — custodiscimi tu questi gioielli che mi servono per la mia attività». Il giovane aveva detto infatti di essere commerciante di preziosi; ogni tanto Sacha riprendeva la sua valigia e partiva «in viaggio»; quando ritornava, la quantità dei gioielli era aumentata.

Motociclisti a piedi per non far rumore

L'esperimento a Cento di Ferrara - Dalle 23 della sera alle 6 del mattino moto e scooter non possono circolare

(Dal nostro corrispondente)
Ferrara, 4 settembre.

(g. m.) A Cento, una cittadina di oltre venticinquemila abitanti, la sera motociclisti e scooteristi alle ore 23 scendono di sella e conducono i loro veicoli a mano. Una disposizione contro i rumori notturni emanata dal sindaco signor Marvelli, disposizione che i vigili urbani fanno scrupolosamente osservare con salatissime multe, vieta infatti il passaggio per il centro urbano dei motoveicoli dalle ore 23 alle 6.

Il provvedimento è stato accolto con favore da larga parte della popolazione, che vede così assicurato il riposo notturno, ma ha anche sollevato le rimostranze di tutti i motorizzati, i quali con una pubblica petizione hanno chiesto che l'orario del divieto venga protratto alle ore 1, o almeno al termine degli ultimi spettacoli cinematografici, e venga al mattino anticipato alle ore 5.

Ammalata si toglie la vita gettandosi nel fiume Bormida

Alessandria, 4 settembre.

(f. m.) Una casalinga di Sezzadio, Giovanna Angeleri di 73 anni, si è tolta la vita gettandosi nel fiume Bormida.

La donna da tempo afflitta da una inguaribile malattia, nella serata di ieri si allontanava da casa. Raggiunta la riva del fiume si lasciava scivolare in un punto in cui l'acqua è profonda annegando miseramente.

Il corpo è stato ricuperato dopo qualche ora, quando allarmati dalla sua assenza i familiari avevano iniziato le ricerche.

INDUSTRIA IMPORTANZA MONDIALE
per propri stabilimenti grandi città italiane
RICERCA
a) **TECNICI** con esperienza laboratorio e misure nel settore dell'elettronica e telecomunicazioni;
b) **DISEGNATORI PROGETTISTI** esperti nella progettazione meccanica ed elettronica di apparecchiature professionali - con esperienza almeno decennale;
c) **PERSONALE QUALIFICATO** per ufficio tecnico;
d) **CAPI REPARTO** pratici montaggio chassis elettronici-pannelli telefonici;
e) **PERSONALE UFFICIO ACQUISTI** pratici elettronica - elettrotecnica meccanica;
f) **PERSONALE QUALIFICATO** per ufficio produzione.
OFFRE: Acquisizioni tecniche nuovissime. Ambiente di lavoro confortevole. Adeguati livelli di rimunerazione.
RICHIEDE: Effettivo interesse per posizione definitiva; Invio domanda manoscritta e dettagliato curriculum con indicazione eventuali lingue conosciute.
ASSICURA: Garanzia della più completa riservatezza. I propri dipendenti sono stati avvertiti della presente richiesta. I prescelti verranno convocati nella località più vicina alla loro sede. Saranno rimborsate le spese di viaggio. A tutti verrà data sollecita risposta.
Le domande dovranno essere inoltrate per posta al: Dr. ANGELO CALATTI - Ufficio Selezione - Via M. Gonzaga 5 - MILANO

SCUOLA SVIZZERA PRIVATA
HELVETIA
TORINO - Corso Matteotti, 28 - Telefono 46.878
SCUOLA MATERNA (in lingua tedesca)
SCUOLA ELEMENTARE (con un'ora di tedesco o inglese al giorno) - esami interni legalmente riconosciuti
LICEO LINGUISTICO MODERNO (aut. dal Min. P.I.)
SCUOLA MEDIA (non riformata) - Recupero anni

PORCELLANE
CRISTALLERIE
NEGOZIO SPECIALIZZATO
PORCELLANE BAVARIA, LIMOGES, CAPODIMONTE
CERAMICHE INGLESI - CARRELLI TE' - OGGETTI IN PELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
Al piano superiore grandiose sale campionarie con il più vasto assortimento
MAGAZZINI **PAGLIANO** Unica Sede - Via Mazzini 23 (fra v. Acc. Albertina e v. S. Massimo)

MAL DI PIEDI
dovuto all'eccessiva sudorazione? «Dr. SCHOLL'S DEO SPRAY» super rinfrescante, novità assoluta in bombole aerosol. Antisettico, battericida deodora, rinfresca, vivifica i tessuti mantenendo la pelle sana, regola la traspirazione.
I famosissimi prodotti Dr. Scholl's per il conforto dei piedi sono venduti nelle caratteristiche confezioni gialle contraddistinte dal marchio ovale azzurro Dr. Scholl's, presso farmacie, ortopedici, sanitari.
Dr Scholl's Deo-spray

CRONACHE DELLO SPORT

Le formazioni milanesi sole al comando della serie A dopo la seconda giornata

Milan ed Internazionale dominano in campionato

Già netto il distacco di Juventus e Roma che dovranno impegnarsi in un duro recupero - Il difficile momento dei bianconeri - Nervosismo e incidenti in Torino-Lanerossi Vicenza - La Spal ha vinto a Palermo - Buona prova e pareggio della Samp a Firenze

A due domeniche dall'inizio della competizione già è possibile tentare un abbozzo di classifica. Un abbozzo che dà luogo ad una constatazione insolita. Dopo due giornate sole di gare, due contendenti soli possono ancora vantare di essere a pieno punteggio, ed esattamente la metà, cioè nove su diciotto, già hanno conosciuto la sconfitta. Vuol dire che la lotta è dura.

Fra i battuti vi è qualcuno che veniva considerato dai più come figura di primo piano del torneo: la Juventus e la Roma fra altri. E le due unità che finora non hanno visto che il lato vittorioso della contesa appartengono alla stessa città, Milano. In testa a tutti quanti stanno il Milan e l'Internazionale, con 4 punti di classifica collezionati su una possibilità di 4. Il Milan occupa di diritto il primo posto, perché non ha subito nessuna rete al passivo — un onore che divide al momento attuale con la Sampdoria e con la Fiorentina sole. Sei reti a zero costituiscono lo stato di servizio dei rosso-neri, mentre l'Internazionale, che ha raccolto il massimo del punteggio attivo — 9 — registra pure due palloni nella propria rete.

Milano ha fatto le cose in grande questa volta, e merita pienamente, bisogna dire, la posizione di privilegio che è balzata di primo acchito ad occupare. Una posizione che, secondo le previsioni, dovrebbe continuare ad occupare anche al termine della prossima giornata, la terza, quando i nero-azzurri riceveranno i granata torinesi — incompleti per forza — a San Siro, e quando i rosso-neri dovranno operare a Palermo, dove l'«undici» locale finora non ha collezionato altro che sconfitte.

E' un po' presto, per chiunque, per andare in euforia. Ma che le due squadre milanesi siano chiamate a recitare una parte di primo piano nel presente campionato, appare molto, ma molto probabile. Vi è qualche uomo di eccezionale valore nelle loro file, mentre parecchi tra gli elementi di nuova importazione stentano a trovare la giusta carburazione nel difficile ambiente nostro.

Dietro al Milan ed all'Inter vengono, con una lunghezza di distacco, la Spal di Ferrara — che l'altro ieri è andata in vantaggio per 3 a 1 a Palermo — e poi la Sampdoria, la Fiorentina, il Mantova, il Padova, il Bologna. Juventus e Torino camminano di conserva nella parte bassa della classifica, con un punto solo all'attivo per ognuna. Finora hanno perso ambedue fuori casa le compagini torinesi, e pareggiato ognuna sul proprio terreno. Un inizio di campionato tutt'altro che brillante.

La Juventus denota dei veri e propri difetti di funzionamento in squadra. Parecchi fra i suoi uomini di grosso calibro non si trovano in questo momento in condizione di buon rendimento, e specialmente al centro del campo le cose non vanno come dovrebbero. Temiamo che ci vorrà del tempo prima che l'ordine ed il ritmo dovuto facciano nuovamente la loro comparsa nell'«undici» bianconero. La squadra affidata alle cure di Gren non l'abbiamo ancora vista direttamente all'opera in questa stagione, ma a sentire le critiche che su di essa corrono, se rincalzi di valore non verranno a dare man forte prossimamente, la compagine avrà difficoltà a recitare una parte di primo piano anche nel campionato che ha avuto testé inizio.

Maggiori scusanti militano a favore del Torino per lo scarso rendimento finora ottenuto. L'assenza prima e lo scadente grado di forma dei suoi giocatori che si trovano attualmente sotto le armi hanno impedito fino a questo momento che l'organismo funzionasse come si doveva. Per tre elementi come Scesa, Ferrini e Crippa, lo scendere in campo in una partita di responsabilità senza una preparazione adeguata ed in una giornata dalla temperatura addirittura asfissiante, non poteva non dar luogo ad un cedimento delle energie ad un dato punto dell'incontro. Nella gara con il Vicenza il cedimento, aggiunto al nervosismo ed agli incidenti, è avvenuto nel corso del secondo tempo e la squadra, che già stava vincendo in modo abbastanza franco — per 3 reti a 1 cioè — si è lasciata sfuggire la vittoria dalle mani, ed ha dovuto accontentarsi definitivamente di un pareggio per 3 reti a 3.

Del resto, nemmeno il successo dell'Internazionale sulla Roma, in quello che veniva considerato come il primo confronto diretto fra grandi unità della stagione, è stato cosa molto facile. La Roma avrebbe benissimo potuto chiudere la partita in parità di risultato e la cosa avrebbe avuto pienamente carattere di giustizia. Bisognerà aver pazienza ed attendere il prosieguo della lotta prima di esprimere giudizi veramente positivi sul valore dei diversi contendenti. Per la terza giornata, quella di domenica prossima, Bologna-Fiorentina, Internazionale-Torino e Sampdoria-Roma, paiono gli incontri del più importante significato.

Numerosi gli incidenti. Da quando il campionato è cominciato, se ne sono verificati parecchi, qualcuno di una certa gravità, anche. Si sono avute delle fratture di arti e delle ammonizioni severe, e le espulsioni da parte degli arbitri sono state numerose: a coppie di giocatori, anche. Gli arbitri avevano fatto oggetto, a suo tempo, di studio particolare il gioco duro, particolarmente per la presenza di numerosi elementi stranieri nella competizione di quest'anno. I giocatori pare che abbiano preso la cosa in non cale, e la tendenza a far giustizia da sé, direttamente sul campo di gioco, torna a far capolino. Guai se la tendenza stessa dovesse degenerare.

Vittorio Pozzo

Troppi incidenti in Serie A

La seconda giornata di campionato di serie A è stata caratterizzata da numerosi incidenti, alcuni dei quali abbastanza gravi. In nove partite, tredici ore e mezzo di gioco, circa una ventina di atleti ha subito colpi piuttosto duri e le cinque espulsioni (Baker, Pula, Lojacono, Bolchi e David) decretate dagli arbitri non sono state sufficienti a calmare gli animi. Gli incidenti sono sintomo di una preparazione non ancora perfetta, comunque sarà necessaria una più attenta sorveglianza da parte dei direttori di gara.

Il bilancio di Torino-Lanerossi, ad esempio, è sconfortante. Fra i granata Bearzot accusa una grave contusione alla caviglia sinistra ed altri giocatori torinesi hanno ricevuto colpi più o meno duri; fra gli ospiti, l'attaccante jugoslavo Kostic ha riportato una frattura al piede destro e dovrà restare ingessato per quindici giorni e Kraiver una ferita al ginocchio.

Scegliamo fra le altre partite. Atalanta-Venezia: Christensen (A) ha ricevuto un colpo alla testa ed ancora ieri era stordito, Carantini (V) — colpito allo zigomo — presentava a fine gara un principio di commozione cerebrale, Pochissimo (V) si è infortunato al ginocchio sinistro. Roma-Inter: Orlando (R) contuso al ginocchio destro, Angelillo (R) presentava negli spogliatoi una ferita con larga ecchimosi sopra l'occhio sinistro. Bolchi (I) è stato colpito da Lojacono, Masiero (I) ha riportato una botta ad una gamba.

Non meno dura Padova-Juventus: fra i torinesi Mora è uscito dal campo con un ematoma al polpaccio sinistro e non giocherà forse a Tel Aviv, Charles ha ricevuto un colpo al setto nasale da Scagnellato ed ha riportato una ferita allo zigomo; fra i veneti Kalegerovic presenta una contusione ad una gamba.

Queste sono le gare risultate più accese, nelle altre fortunatamente gli incidenti sono minori. E' meglio comunque porre freno subito allo slancio dei giocatori affinché il torneo, annunciato come «campionato spettacolo», non perda in poche giornate alcuni dei suoi protagonisti.

Le condizioni di McIntyre dopo l'incidente a Monza

Monza, 4 settembre.

Le condizioni del pilota scozzese McIntyre, coinvolto nel pomeriggio di ieri sulla pista di Monza in una paurosa caduta alla curva parabolica nel corso del Gran Premio motociclistico delle Nazioni, permangono stazionarie. Stamane il corridore è stato sottoposto ad un esame radiografico tendente a localizzare la frattura riportata alla scapola destra.

In mattinata McIntyre ha ricevuto la visita dei piloti giapponesi.

Lo stile dell'attaccante del Milan Greaves (numero 10) in un duello col mediano catanese Zannier a S. Siro

Contro la Nazionale israeliana

La Juventus in gara stasera a Tel Aviv

Movimentato viaggio dei bianconeri: Sivori a Roma non voleva prendere l'aereo, poi si è lasciato convincere - Rosa mezz'ala destra e Garzena centromediano

(Dal nostro inviato speciale)

Tel Aviv, 4 settembre.

Dal punto di vista sportivo Tel Aviv rappresenta in questi giorni un centro di interesse mondiale perché si sono svolte le Maccabiadi con la partecipazione di atleti israeliti di ventisette nazioni. Gli statunitensi Thomas e Rafer Johnson e la Juventus aggiungeranno domani, in occasione della cerimonia di chiusura di questa specie di olimpiade, il fascino di nomi famosi.

Il saltatore negro spodestato da Brumel del record mondiale e il campione olimpionico di decathlon si esibiranno prima e durante l'intervallo della partita tra la Juventus e la rappresentativa di Tel Aviv. L'incontro avrà luogo alle 18,30, corrispondenti alle 17,30 italiane. I campioni di Italia sono arrivati dopo un viaggio lungo duemila chilometri, non scomodo ma piuttosto noioso a causa di una sosta prolungata a Roma per aspettare l'aereo proveniente da Londra-Zurigo diretto a Israele. A movimentare questo periodo ha provveduto suo malgrado Sivori. L'attaccante bianconero ha una specie di idiosincrasia per i voli, ma aveva accettato la trasferta a Tel Aviv anche per non pregiudicare la convocazione in nazionale, dato che appunto l'Italia dovrà in novembre venire a giocare nella città israeliana. Durante la prolungata attesa a Fiumicino, Sivori si è sentito scivolare via il coraggio dell'aviazione e ha deciso di non più partire.

Dopo un paio di telefonate con Torino fra il capo della comitiva barone Nino Mazzonis e il vicepresidente della Juventus comm. Giordanetti, Sivori è stato convinto a prendere il via. Era pallido, ma ha compiuto disciplinatamente il suo dovere. Purtroppo la formazione dei juventini sarà egualmente incompleta domani nonostante il valore dell'italo-argentino, poiché mancheranno per indisponibilità varie Anzolin, Nicolè ed Emoli. Inoltre Mora si trova qui in Israele ma zoppica per un colpo ricevuto a una gamba.

Il direttore tecnico Green non rinuncerà comunque a utilizzare l'incontro per collaudare il nuovo schieramento di campionato. Salvo improbabilità dell'ultima ora riproverà Bozzao terzino ed esperimenterà Garzena come centromediano. Nel Vicenza il difensore ha giocato sette o otto partite in tale ruolo. Sarà interessante vederlo all'opera di fronte all'attacco del Tel Aviv e in modo particolare al centravanti Glaser, uomo di 33 anni molto tecnico e più volte nazionale. Per la prima linea, nel caso di indisponibilità di Mora, saranno alle estreme Stacchini e Leoncini, oppure Montico a destra e Stacchini a sinistra. Esperimento come si è detto utile per il campionato.

All'aeroporto di Lydda, a una ventina di chilometri da Tel Aviv, i juventini sono giunti verso le ore 23, corrispondenti alle 22 italiane, accolti dal dottor Atlas, segretario generale della Federazione gioco calcio.

Per la Juventus il confronto non sarà facile. Assisteranno all'avvenimento almeno 30 mila spettatori ed i biglietti di ingresso vanno letteralmente a ruba. Praticamente sono già tutti venduti. Sia il nome dei Campioni d'Italia che i due atleti statunitensi attesi per la esibizione, ed infine la cerimonia di chiusura delle Maccabiadi, fanno da irresistibile richiamo per l'incontro. Anche il Primo ministro Ben Gurion sarà presente.

Paolo Bertoldi

Juventus: Gaspari; Bozzao, Sarti; Mazzia (Montico), Garzena (Bercellino), Leoncini (Mazzia); Stacchini (Montico), Rosa, Charles, Sivori, Leoncini (Stacchini).

Rappresentativa Israele: Chodorov; Redler, Benveniste; Amar, Levkovic, Tish; Aharonskind, Schmilevic, Glaser, Jang, Levi.

Arbitro: Horn (Olanda).

I professionisti azzurri hanno superato le previsioni nel campionato mondiale su strada

Frustrata la buona prova dei ciclisti italiani dalla classe eccezionale del belga Van Looy

Il campione del mondo, nel finale della gara sul circuito di Bremgarten, ha risposto con autorità a tutti gli attacchi dei nostri atleti e dei francesi Defilippis in evidenza, con Nencini, Conterno e Massignan - Inferiore all'attesa il comportamento dei dilettanti, ad eccezione di De Rosso

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, 4 settembre.

Campionati del mondo un po' a sorpresa, almeno per noi. Perché tra i dilettanti, dove il successo italiano sembrava alla vigilia cosa certa, abbiamo incassato una secca sconfitta, mentre invece tra i professionisti, per i quali prevedevamo come quasi inevitabile una brutta figura, abbiamo finito di gareggiare con discreta autorità, addirittura conquistando con Defilippis un onorevolissimo secondo posto.

Ora, l'imprevisto sconcerta sempre un po' e se, per i dilettanti, altro non resta che incassar la batosta, dovuta a minor classe complessiva ed individuale nei confronti della «équipe» francese, che ha letteralmente sbaragliato il campo, la buona prestazione dei professionisti suscita un'ondata di legittima soddisfazione, dal momento che prova, con la realtà inconfestabile dei fatti, come la nostra inferiorità data sempre per scontata sia in pratica piuttosto fittizia: quando i ciclisti italiani mettono testa a partito e si preparano con serietà e buonsenso, sono all'altezza di tutti gli stranieri.

Ai «mondiali» ogni compagine aveva inviato uomini forti ed in forma, le scuse di chi adesso scuote il capo e sostiene che alla corsa di Berna non attribuiva alcuna importanza, assolutamente non riescono ad essere convincenti. Ai «mondiali» quest'anno si allineavano tutti gli assi al gran completo e, se Van Looy era e restava il gran favorito, molte squadre non avevano abbassato bandiera, convinte di riuscire, se non altro, a render ben dura la vita al grande atleta fiammingo. Solo gli italiani, si può dire, non ispiravano fiducia, il nostro ciclismo arrivava in Svizzera dopo un'annata strana, che, pur con un successo al Giro ed un secondo e un quarto posto al Tour, aveva relegato gli azzurri in una posizione modesta, gente ricca di quattrini, ma povera non tanto di classe, quanto di slancio, di buona voglia, di energia. Anche la esibizione poco lieta dei dilettanti aveva concorso ad aumentare il pessimismo dilagante: gli italiani, si via, parevano delle comparse, che la folla dei compatrioti applaudiva più per congenita abitudine di carattere esuberante, che per reale convinzione.

Ebbene, questa squadra di «fantasmi», allorché in corsa ha preso il volto definitivo, con una pattuglia di ventisei uomini al comando con un vantaggio che li poneva al sicuro da ogni evenienza, questa squadra si è trovata tutta in testa, otto maglie azzurre a far blocco, con il compito di sorprendere Van Looy: di punto in bianco sugli italiani, così trascurati dalle previsioni, si riversava l'affidamento generale perché la gara offrisse l'eccitante brivido della novità.

Sarebbe stato bello se i nostri otto atleti si fossero sfogati in una serie di attacchi a ripetizione e — batti e ribatti — fossero riusciti a sconfiggere il miglior ciclista del mondo. Non l'hanno fatto, e ci rincresce, ma ci sembra onesto inquadrare la vicenda nelle giuste proporzioni: gli azzurri erano otto, d'accordo, ma Van Looy non era solo, aveva al suo fianco tre gregari validissimi e qualcuno dei componenti la pattuglia d'avanguardia era forse felicemente disposto a dargli una mano, pur se vestiva una maglia di diversi colori.

Ieri, a Berna, gli italiani hanno tentato di dargli scacco matto ed anche i francesi non si sono tirati indietro, Poulidor e Stablinski in modo particolare, ma Van Looy, ogni volta che la situazione lo ha richiesto, non si è fidato più delle alleanze e degli aiuti altrui, Van Looy ha pagato di persona, con quattro pedalate secche e nervose portandosi all'altezza di chi imbastiva una fuga. Nessuno quindi si diverta a mettere in dubbio la legittimità del trionfo del belga; da qualche anno ormai Rik non trova avversari capaci di batterlo in un confronto diretto; ma, a restare alla sua altezza — e ci proviamo gusto ad insistere — sono rimasti proprio gli italiani in blocco, a smentire quella crisi che sembrava aver travolto il nostro ciclismo immiserendolo sul più basso dei livelli.

Nell'ultimo giro, Carlesi è scomparso di scena per una foratura e Ronchini, Pambianco e Baldini hanno leggermente ceduto perdendo una manciata di secondi; in compenso hanno resistito gli altri quattro, Defilippis, Conterno, Nencini e Massignan e solo le doti di sprinter superiore di Van Looy (una specie di dono di natura, contro il quale c'è ben poco da fare) ci hanno strappato una vittoria che avrebbe avuto del miracoloso.

Ignorati o quasi alla vigilia, ci siamo trasformati in protagonisti durante la competizione. Gli azzurri non hanno saputo superare lo scatenato Van Looy, ma una sconfitta nei suoi confronti non suona a condanna.

Chissà perché, nessuno fiducia negli otto azzurri professionisti, mentre i sei dilettanti ci lasciavano un po' scettici nell'ottimismo che scaldava l'ambiente di una fiamma senza calore. Ed i dilettanti hanno fallito il colpo, in una gara che ha confermato la solida «stoffa» del diciannovenne Jourden, permettendoci, per quanto ci riguarda da vicino, di nutrire speranze per il futuro solo per De Rosso; i professionisti invece, punti nell'orgoglio, si sono rimboccati le maniche, hanno corso con intelligenza tattica e con slancio, facendosi perdonare quel lieve peccato rappresentato forse da una certa tendenza al risparmio di energie in vista del rovente finale.

Defilippis in primo piano, Conterno, Nencini e Massignan quasi sulla stessa linea, Ronchini, Baldini, Pambianco e Carlesi poco al disotto hanno fatto onore alla maglia azzurra e gliene torna merito. Sono riusciti a dimostrare di essere dei buoni ciclisti, né più né meno degli stranieri, ed ora hanno l'obbligo di continuare di questo passo. Le scuse, in altre parole, non valgono più. Possono e «devono» gareggiare sempre come hanno gareggiato a Berna e, pur senza vittorie clamorose, la crisi del nostro ciclismo piano piano si indirizzerà verso la soluzione.

I «mondiali» erano una prova dura, lunga, su un circuito aspro, che non concedeva respiro, eppure gli italiani hanno resistito e se taluni degli azzurri, come Defilippis e Nencini hanno confermato la loro abituale «grinta» di lottatori, altri, come il trentaseienne Conterno e come Massignan, si sono presi il lusso di sbalordire per la tranquilla sicurezza del loro atteggiamento combattivo. Tutti si sono guadagnati una affettuosa pacca sulla spalla, ma tutti hanno contratto un impegno. Sono capaci di evitar le sconfitte disonoranti, senza gloria e senza brio, sono capaci. Quando non lo fanno, vuol dire che avranno dimenticato di sopportare i sacrifici del loro duro mestiere. E, perciò, non concederemo attenuanti.

Gigi Boccacini

Gastone Nencini è stato l'iniziatore della fuga decisiva

Undici trottatori a Torino nel Gr. Premio Inaugurazione

Undici cavalli sono rimasti iscritti al Gran Premio d'Inaugurazione, la grande corsa di trotto con cui avrà inizio venerdì prossimo l'attività sul nuovo ippodromo torinese costruito alle Torrette di Vinovo accanto a quello del galoppo. Ieri mattina sono stati sorteggiati i numeri di partenza e lo schieramento ha assunto il suo aspetto definitivo: Ali (A. Macchi), Germano (G. Bongiovanni), Doselico (part. dubb.), Negrier (S. Brighenti), Guiglia (W. Casoli), Palin (M. Barbetta), Errol (W. Heitmann), Nicias Grandchamps (J. R. Gougeon), che partiranno a m. 2600; Nautilus (O. Zamboni), Niky des Etangs (P. Giffard), Newstar (part. dubb.), a m. 2620.

Le quote del Totip

I «dodici» (che sono 10) vincono L. 681.129 ciascuno; gli «undici» (187) L. 33.869; i «dieci» (1567) L. 4165.

Colonna vincente: 1-2; 1-2; 2-1; 2-X; 2-X; 2-1.

Precisazioni dell'Alessandria sul diverbio Giacomazzi-Vitali

Vivace "scontro" fra i due calciatori grigi dopo la partita persa a Lucca - I dirigenti smentiscono che Vitali sia stato colpito dal compagno

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 4 settembre.

Una dichiarazione ufficiale rilasciata dall'avv. Gino Testa, dirigente dell'Alessandria al seguito della squadra nella trasferta di Lucca, è servita a ridimensionare le proporzioni dell'incidente verificatosi nello spogliatoio dei grigi subito dopo la partita contro la Lucchese, persa dagli alessandrini per 2 reti a 0.

Stamani, dando notizia dell'accaduto, un giornale sportivo scriveva che il terzino Giacomazzi, appena rientrato negli spogliatoi, dopo aver insistito nel richiedere all'allenatore Rava provvedimenti disciplinari verso qualche atleta per l'esito dell'incontro, aveva colpito un compagno di squadra con un violento pugno al viso.

Le cose, secondo la versione ufficiale, sarebbero andate diversamente. Giacomazzi, che ricopre il ruolo di capitano, durante i novanta minuti di gioco, aveva più volte richiamato alcuni compagni di squadra, com'è del resto sua abitudine. Al termine della gara con i nervi eccitati per la sconfitta, per l'infortunio a Pizzolito che aveva praticamente ridotto la squadra in dieci uomini e per la sfortuna dell'autorete, rientrato negli spogliatoi, mentre i giocatori si apprestavano alla doccia aveva rinnovato le sue critiche a Vitali.

La mezz'ala rispose con prontezza e tra i due nacque un battibecco che avrebbe forse potuto degenerare. Intervenne invece energicamente Rava, assicurando Giacomazzi che, se necessario, sarebbero stati presi i provvedimenti disciplinari del caso; e l'incidente fu chiuso. L'avv. Testa esclude nel modo più categorico che i due siano venuti alle mani. Giacomazzi e Vitali, brontolone il primo, pronto a rispondere il secondo, sono due buoni amici e l'incidente non avrà senza dubbio alcuno strascico: in caso diverso, potrebbero risolversi in un danno per la squadra.

f. m.

Risultati e classifiche

SERIE A. Risultati: *Atalanta-Venezia 2-1; *Fiorentina-Sampdoria 0-0; *Lecco-Bologna 2-2; *Mantova-Udinese 3-0; *Milan-Catania 3-0; *Padova-Juventus 2-1; Spal-*Palermo 3-1; Inter-*Roma 3-2; *Torino-Lanerossi 3-3.

Classifica: Milan e Inter punti 4; Sampdoria, Fiorentina, Mantova, Spal, Padova e Bologna 3; Roma, Lecco e Atalanta 2; Torino, Lanerossi, Juventus e Catania 1; Palermo, Venezia e Udinese 0.

SERIE B. Risultati: Catanzaro-*Brescia 2-1; Modena-*Como 4-0; *Cosenza-Lazio 2-2; *Genoa-Verona 2-1; *Lucchese-Alessandria 2-0; *Messina-Prato 2-2; *Napoli-Novara 1-0; *Parma-Bari 1-1; Reggiana-*Pro Patria 3-0; *Simmenthal M.-Sambenedettese 3-0.

Classifica: Modena, Reggiana, Simmenthal, Lucchese, Napoli, Catanzaro e Genoa, punti 2; Lazio, Prato, Cosenza, Messina e Parma 1; Verona, Brescia, Novara, Alessandria, Pro Patria, Sambenedettese, Como 0, Bari —9 (penalizzato di 10 punti).

Totocalcio: nessun «tredici»; i «dodici» (83) vincono 1 milione 573 mila lire ciascuno; gli «undici» (482) 102 mila lire ciascuno. Colonna vincente: 1-X-X; 1-1-1; 2-2-X; 2-X-X-2.

Nuovi motori sulle vetture inglesi per affrontare le Ferrari a Monza

Il Gran Premio d'Italia, valido per il campionato del mondo, si disputerà domenica prossima - Moss, vincitore del G. P. di Modena, non ha possibilità di aggiudicarsi il titolo che andrà ad uno dei piloti della Casa modenese

Nel Gran Premio di Modena, Stirling Moss non ha avuto la più piccola difficoltà ad imporsi sugli altri tredici piloti ammessi alla gara, che non era valevole per il campionato del mondo. Mancando la squadra ufficiale della Ferrari, cioè le sole macchine che avrebbero potuto — grazie alla comprovata superiorità di rendimento — mettere in difficoltà Moss, questi non ha faticato a ridurre alla ragione gli avversari, dei quali il solo Joachim Bonnier sulla tedesca Porsche è riuscito a non essere travolto dalla classe del grande corridore inglese.

Il quale neppure quest'anno riuscirà ad aggiudicarsi quel titolo mondiale che più di qualsiasi altro meriterebbe, ma che da almeno cinque anni circostanze avverse gli negano. Nelle due stagioni precedenti l'attuale, nonostante la superiorità delle macchine inglesi di formula 1 cui Stirling Moss ha voluto restare fedele, dopo l'esperienza con la Mercedes e il ritiro dalle corse della Maserati, il corridore londinese si è giocato il titolo (a favore di Jack Brabham) per aver troppe volte «spaccato», tanto da crearsi la fama, probabilmente gratuita, o almeno troppo severa, di pilota senza sensibilità meccanica.

Quest'anno Moss aveva cominciato con l'esemplare vittoria di Montecarlo, ma la grande superiorità delle nuove Ferrari rispetto alla sua Lotus lo ha costretto a mordere il freno, salvo sui tracciati molto movimentati, come al Nürburgring, dove contro la classe anche le doti meccaniche passano in seconda linea. Ma ci chiediamo cosa Moss avrebbe potuto fare al volante di una Ferrari. Domanda forse oziosa, dal momento che sembra, quello tra i due, un matrimonio impossibile... Comunque, siccome con ogni probabilità il Gran Premio d'Italia concluderà domenica a Monza la serie degli episodi valevoli per il campionato mondiale 1961 in qualsiasi modo vadano le cose il titolo non potrà sfuggire a Phil Hill o a Von Trips, i due uomini della Ferrari meglio piazzati in graduatoria. E Moss dovrà ancora una volta rimandare le sue aspirazioni, anche se, a quanto pare, egli attribuisce al titolo stesso un valore puramente formale.

Per tornare al Gran Premio di Modena, nessuna indicazione tecnica particolarmente interessante la corsa ha offerto. Evidentemente, mancando il confronto con le monoposto di Maranello — che sono attualmente le vere pietre di paragone nel settore dell'automobilismo sportivo — non è possibile andare al di là di considerazioni generiche. E' invece da porre in rilievo la bella, ma purtroppo non fortunata, prova di Lorenzo Bandini, che nonostante una certa inferiorità del mezzo meccanico ha saputo bravamente battersi contro avversari di lui più smaliziati ed esperti. Il promettente pilota milanese è più che mai, accanto a Giancarlo Baghetti e a Carlo Mario Abate (il quale ultimo ha splendidamente vinto domenica la «500 chilometri» del Nürburgring, prova di campionato internazionale per macchine da gran turismo, al volante della velocissima Fiat-Abarth 1000) uno dei nostri migliori giovani corridori.

Intanto, siamo entrati nella settimana di preparazione al Gran Premio d'Italia (che si disputerà domenica prossima), che è sempre una delle più classiche prove del mondo. E' probabile che ancor prima dell'inizio delle prove ufficiali, alcune delle Case concorrenti si portino all'autodromo di Monza per prepararsi con cura particolare alla grande corsa. E intanto si preannunciano alcune novità tecniche: sembra infatti certo che almeno tre o quattro macchine inglesi disporranno del nuovo motore a otto cilindri che dovrebbe compensare l'attuale inferiorità di potenza nei confronti delle Ferrari. E di potenza ce ne sarà bisogno, a Monza, dal momento che il Gran Premio si disputerà non sul circuito stradale ma sull'anello completo di 10 mila metri, comprendente le piste a curve sopraelevate: la media della corsa risulterà superiore ai 200 chilometri orari.

Ferruccio Bernabò

ISTITUTO
GALILEO FERRARIS
VIA BELLINI 7 - Telefono 41-255 - TORINO
MEDIA — AVVIAMENTO — RAGIONIERI — GEOMETRI
Corsi diurni e serali - Recupero anni - Doposcuola

DITTA F.LLI PROCHET SUCC. ROBERT GAY
V. PIETRO MICCA 6 - TORINO
SPOSI!
Visitando i nostri magazzini troverete il più vasto assortimento di
ARTICOLI PER LA CASA

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIANTI CONGRESSUALI
PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segretariato della Scuola Interpreti
Unica sede: TORINO - Via Carlo Alberto 16 - Palazzo conte Calvi di Bergolo

Visitate a
GIUSSANO BRIANZA
uno tra i maggiori centri di produzione di mobili
la VI Mostra annuale del Mobile
DAL 27 AGOSTO AL 10 SETTEMBRE

Digerite male?
Vi sentite stanco ed irritabile? Fate una prova con Epaclar. L'Epaclar è una gradevole bevanda effervescente che facilita la digestione, elimina l'acidità gastrica e fa bene al fegato. A base di solfato di magnesio (elemento naturale di molte acque minerali) e di Vitamine PP e C che svolgono una ben nota azione disintossicante, l'Epaclar ridona i piaceri della buona tavola e la serenità nella vita.
Se stomaco e fegato vuoi curar, prendi
EPACLAR

Seduta conclusiva a porte chiuse della conferenza di Belgrado

Probabile un appello dei 24 neutrali a Kennedy e Kruscev perché si incontrino

Contrasti sul problema tedesco: alcuni sostengono il diritto all'unificazione, altri vorrebbero il riconoscimento delle due Germanie - Accordo sulla difesa dell'Onu e sulla necessità di vigilare contro il colonialismo e la penetrazione sovietica e cinese - L'algerino Ben Khedda: « Utilizzeremo ogni mezzo per assicurarci l'indipendenza »

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 4 settembre.

La conferenza al vertice del mondo « non impegnato » ha tenuto la sua seduta decisiva a porte chiuse, trasferendosi dalla Skupcina in un edificio di Novij Beograd. Giunti al momento di tirare le somme della discussione, e dei dissensi che sono emersi a proposito della questione tedesca, Soekarno ha proposto che la deliberazione avvenisse in sede « ufficiosa », al riparo dagli osservatori e con maggiore franchezza. Nasser ha sostenuto l'opportunità del ritiro nel seminario di Novij Beograd, ma ha chiesto che la seduta fosse considerata nondimeno ufficiale, dovendo egli presentare alcune proposte. Hanno partecipato alla riunione solo i 24 capi delegazione (presidenti, re, capi di governo o ministri) assistiti ciascuno da un consigliere. La risoluzione conclusiva della conferenza dovrebbe essere approvata domani.

I *leaders* del « neutralismo attivo » sono concordi sulla opportunità di evitare la costituzione di un terzo blocco, sulla difesa dell'Onu, sulla più violenta sollevazione contro gli ultimi regimi coloniali e sulla necessità di vigilare in vista della penetrazione del comunismo sovietico e cinese nelle loro regioni. Su quest'ultimo punto il più intransigente è Nasser, che negli ultimi mesi ha assunto posizioni drastiche; è deciso Nehru, che ha sciolto il partito comunista del Kerala, e convengono pressoché tutti, da Burghiba a Kassem, con l'eccezione forse dei cubani e dell'algerino Ben Khedda. Il giudizio dell'assemblea non è concorde invece sulla controversia tedesca e sul modo di scongiurare una catastrofe.

La discussione pubblica ha già dimostrato che un cospicuo gruppo di governi neutrali sostiene l'unificazione della Germania e il principio dell'autodecisione del popolo tedesco (che significa libere elezioni o *referendum* sotto il controllo dell'Onu), attenendosi strettamente alla Carta delle Nazioni Unite, in nome della quale gli stessi paesi « non impegnati » chiedono l'autodecisione dell'Algeria e l'unificazione del Maghreb, del Congo, delle due Coree, dei due Vietnam, dell'Irian occidentale all'Indonesia, di Aden allo Yemen. Sono stati espliciti o quasi, su questo punto, Nasser, Burghiba, Ailè Selassiè, l'arcivescovo Makarios, il presidente Osman della Somalia.

Poiché l'Urss non accoglierà mai tale richiesta, nemmeno in cambio della neutralità tedesca, (Kruscev propone invece negoziati fra i due governi, che potrebbero condurre nell'ipotesi migliore a una fragile confederazione), l'altro gruppo di *leaders* neutrali sostiene che non è realistico insistere sulla questione di principio e che più opportuno è partire dal riconoscimento delle due Germanie, in fatto o in diritto. Guidano questa corrente Tito, Nehru, Soekarno e Nkrumah. Ciò non significa tuttavia che in tale quadro siano condivise tutte le tesi dei sovietici (le garanzie offerte da Kruscev per l'autonomia di Berlino Ovest non soddisfano tutti).

Le indiscrezioni confermano che il contrasto è più acuto di quanto sia apparso ascoltando i discorsi di questi giorni, allorché i *leaders* « non allineati » hanno considerato un punto d'onore non dividersi al cospetto dell'opinione internazionale in una polemica rigida che li avrebbe fatalmente allineati all'Est o all'Ovest. Non è facile prevedere che cosa scaturirà dalla disputa la quale si protrarrà per l'intera notte a porte chiuse: solo un appello generico per i negoziati, oppure anche un piano che sacrifichi la tesi di minoranza. Sarebbe stata già approvata la decisione di rivolgere a Kruscev e a Kennedy un appello affinché si incontrino.

Quali che siano le loro idee sulla controversia tedesca, inoltre, i governanti neutrali sono unanimi nella gelosa difesa dell'Onu — che considerano la loro migliore garanzia —, esigono che la segreteria generale sia efficiente e respingono le pressioni di Kruscev per la riforma degli organi esecutivi sulla base di un triumvirato (Est, Ovest, Terzo Mondo) vincolato dal diritto di veto. Dunque l'Onu sarebbe anche in grado di applicare efficacemente talune sue possibili decisioni, per esempio sulle garanzie di Berlino Ovest, e l'Urss potrebbe resistere solo ponendosi fuori della legalità universalmente riconosciuta.

Il fatto è che se gli occidentali subiscono il rancore dei paesi ex-coloniali (e lo subiranno ancora per lungo tempo), l'Urss è nondimeno considerata la forza oppressiva nell'Europa orientale. Lo stesso Norodom Sihanuk (Cambogia) ha dichiarato che non si può pretendere l'autodecisione per i due Vietnam e le due Coree, ma negarla alle due Germanie, così come non si può pretendere il contrario. Anche se all'unificazione tedesca non si giunge nemmeno con tali considerazioni, la posizione sovietica è debole agli occhi del « Terzo Mondo ».

Il presidente della Somalia, Abdullah Osman, ne ha dato ultima testimonianza oggi in modo diretto. « E' mia convinzione — egli ha detto — che una soluzione permanente della questione di Berlino potrà essere trovata se verrà consentito al popolo tedesco di esercitare il suo fondamentale diritto all'autodecisione. Io suggerisco che la questione di Berlino e l'intero problema tedesco siano deferiti all'Onu nella più prossima occasione se fallirà il negoziato fra le potenze interessate ».

Solo Ben Khedda, il nuovo intransigente capo del governo rivoluzionario algerino, ha relegato in secondo piano la crisi berlinese, com'era comprensibile, per descrivere gli sviluppi della guerra contro i francesi. Egli ha sostituito solo da qualche giorno il più moderato Ferhat Abbas e ha parlato oggi per la prima volta come capo della rivoluzione algerina in un'assemblea internazionale. E' un uomo di età media, esile e pressoché immobile, che gu[illegible] diritto dinanzi a sé attraverso gli occhiali neri. Ha letto il suo discorso in francese, pronunciando a fatica le parole, ma non senza drammaticità.

« Sette anni di guerra e la presenza nel nostro paese di ottocentomila soldati francesi non hanno consentito alla Francia di piegare il popolo algerino con la forza... Per questa ragione, la Francia è stata costretta a riconoscere al nostro popolo il diritto all'autodecisione, ma due anni sono trascorsi, nei quali la Francia ha manovrato per svuotare questo diritto di ogni contenuto sostanziale. La Francia ci chiede la concessione di alcuni territori, basi militari e privilegi per gli europei, che vorrebbe sottrarre al controllo dell'amministrazione politica ed economica del paese e costituirebbe uno Stato nello Stato. Più ancora, si tenta di separare dall'Algeria il Sahara, che costituisce i quattro quinti del nostro territorio... Il nostro popolo non rinuncerà mai alla integrità del suo territorio, alla sua sovranità sul Sahara. La Francia vuole possedere, con ciò, le ricchezze del Sahara, uno spazio per i suoi esperimenti atomici, un bastione strategico per la conservazione della sua dominazione in Africa. Del Sahara noi siamo responsabili non solo dinanzi al nostro popolo, ma a tutti i popoli africani... Il governo algerino utilizzerà ogni mezzo disponibile per assicurarsi una vera indipendenza... ».

Sembra che alludendo a «ogni mezzo disponibile» Ben Khedda intendesse minacciare l'accoglimento degli aiuti militari offerti dai comunisti cinesi (non solo armi, ma istruttori e volontari). Tuttavia Ben Khedda ha aggiunto che il suo governo è ancora pronto a riprendere i negoziati con la Francia, chiedendo per altro il riconoscimento formale di ogni governo rappresentato alla conferenza di Belgrado.

Alberto Ronchey

Radio Pekino ha criticato il discorso inaugurale di Tito

Pekino, 4 settembre.

Radio Pekino ha criticato ieri sera il discorso inaugurale del maresciallo Tito alla conferenza di Belgrado. Secondo l'emittente cinocomunista, Tito non fa che vaghe allusioni all'eliminazione del colonialismo. « Egli — ha detto la radio — sembra ignorare l'esistenza dell'imperialismo americano. L'ha passato completamente sotto silenzio. Un fatto del genere è ancor più significativo in quanto gli altri oratori hanno condannato apertamente il colonialismo e l'imperialismo, definendoli la fonte della tensione internazionale ».

Perché gli ha bruciato la moto

Confessa di aver ucciso a rivoltellate l'amico

(Dal nostro corrispondente)
Agrigento, 4 settembre.

(e. c.) Il contadino Giuseppe Albano, di 25 anni, da Alessandria della Rocca — che era stato « fermato » per essere interrogato sull'assassinio di Antonino Chicchirillo — ha confessato il delitto. Il venticinquenne Antonino Chicchirillo, sabato mattina verso le 10,30, era stato abbattuto con cinque colpi di rivoltella sulla rampa di scale che dall'Ufficio provinciale del lavoro, ad Agrigento, conduce al Viale della Vittoria.

I sospetti erano subito caduti sull'Albano perché, in compagnia della vittima — al momento della sparatoria — si trovava il trentenne Vincenzo Tallo, cognato dell'assassino, che, interrogato, rivelava il nome dello sparatore. Poche ore dopo l'Albano veniva rintracciato a casa della fidanzata, Teresa Mangione, e si lasciava arrestare senza opporre resistenza. Dopo avere negato a lungo ogni addebito, il giovane finiva con l'ammettere la sua responsabilità.

Alla base del delitto si troverebbe tutta una serie di malintesi, sia da parte del Chicchirillo che dell'Albano. I due giovani, entrambi di Alessandria della Rocca, erano una volta molto amici. Col passare del tempo, i loro rapporti si erano fatti tesi per motivi futilissimi. « Una volta — ha detto il giovane assassino — Chicchirillo mi bruciò la motocicletta per vendicarsi di un torto che pretendeva d'avere ricevuto da me. Allora io non ci ho visto più! ».

Giuseppe Albano ha aggiunto d'aver seguito per due o tre giorni i movimenti della sua vittima. Sabato mattina i due avevano preso posto sullo stesso autobus di linea che da Alessandria della Rocca andava ad Agrigento. Antonino Chicchirillo era in compagnia di Vincenzo Tallo, cognato dell'Albano. L'assassino aveva atteso che la sua vittima si recasse all'Ufficio provinciale del Lavoro, a chiedere certi schiarimenti per le pratiche dell'espatrio in Germania. Quando era uscito e aveva imboccato una rampa di scale che conduce al Viale della Vittoria, l'Albano lo aveva inseguito e raggiunto sparandogli cinque colpi di pistola alla nuca.

Dimessa dal manicomio l'« indemoniata » di Cuneo

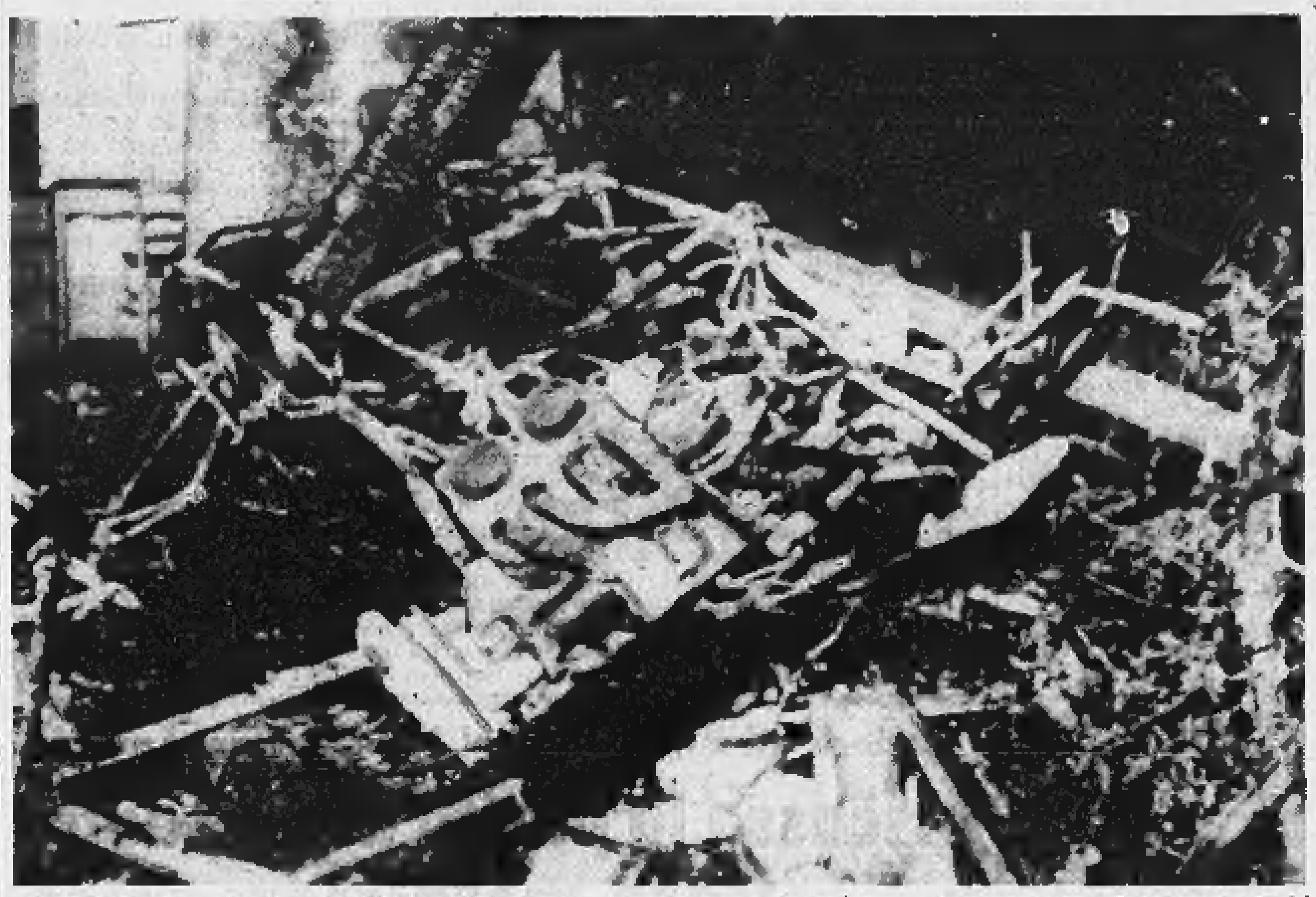
Cuneo, 4 settembre.

La sposa « indemoniata » di Spinetta, Pierina Brondello, è tornata a casa dopo quindici giorni di degenza nel manicomio di Racconigi. I sanitari dell'ospedale psichiatrico mantengono il più assoluto riserbo sulle condizioni mentali della donna poiché il caso della giovane di Spinetta è delicato.

La notizia del ritorno a casa di Pierina Brondello ha sorpreso i vicini ed i compaesani: la vicenda di cui era stata protagonista la giovane era troppo fantastica ed aveva suscitato enorme rumore nella zona. La donna e suo marito sono stati denunciati per il reato di calunnia da una vicina di casa, additata dai coniugi come causa di tutti i loro guai.

Un vuoto d'aria ha provocato la sciagura aerea di Cattolica

I cinque passeggeri morti nel rogo del piccolo velivolo erano in gita di piacere - Il monomotore ha scoperchiato una casa sulla collina; poi s'è schiantato in un cortile - Oggi ha inizio l'inchiesta



I rottami del velivolo precipitato a Cattolica; il piccolo aereo da turismo si è letteralmente frantumato (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 4 settembre.

La sciagura aviatoria di Cattolica — avvenuta domenica alle 17,45 e nella quale sono morti quattro uomini e una bimba — ha gettato nel lutto tutta la Riviera adriatica e soprattutto i due centri di Cattolica e di Riccione, ove le cinque vittime risiedevano. Nella giornata di domani verranno nominate dalla Magistratura e dall'Aeroclub di Rimini due commissioni di esperti per svolgere l'inchiesta ufficiale sul gravissimo incidente.

Fino a questa sera nessun elemento sicuro è emerso: bisognerà attendere il responso dei periti per sapere quali cause hanno condotto alla morte i cinque viaggiatori del « Fachiro II », schiantatosi al suolo improvvisamente ed incendiatosi in un rogo spaventoso. Sembra comunque certo che l'aereo è stato travolto in un « vuoto d'aria » mentre giunto sulla sommità della collina di Cattolica stava virando per ridiscendere verso il mare.

Il velivolo — un « P. 57 », costruito dalla « Partenavia » e siglato « I - Miri » — era pilotato dal tenente colonnello Orazio Ottaviani di 47 anni. Con lui, a bordo, si trovavano altre quattro persone: Benito Marcucci, di 27 anni, residente a Cattolica; Franco Pavarini, trentatreenne, residente a Riccione ove prestava servizio quale agente della polizia stradale; Tristano Papini, di 43 anni, anche egli residente a Riccione ove era proprietario, col fratello, di un garage; e la piccola Maria Tabellini, di 8 anni, di Cattolica.

Alcuni testimoni oculari affermano che l'aereo, sopraggiunto a bassa quota dalla collina, urtava prima contro un palo della linea telefonica posto su un rilievo del terreno ed alcune decine di metri dall'area compresa fra le due abitazioni dov'è precipitato, proseguiva poi nella caduta, sfiorava la prima casa, scoperchiandola, e quindi precipitava al suolo quasi alla base del muro posteriore di una casetta che si affaccia sulla via adriatica.

Nell'urto i cinque passeggeri morivano sul colpo. Un istante dopo l'aereo veniva avvolto da un rogo che carbonizzava i corpi delle vittime. I soccorsi, subito organizzati, risultavano vani.

Stasera, in attesa che venga nominata la commissione d'inchiesta, i carabinieri sorvegliano ancora i resti dell'aereo, ridotto a qualche brandello: lo scheletro della carlinga, alcuni pezzi di motore e l'elica. Secondo i testimoni oculari, piuttosto numerosi, non dovrebbero esservi dubbi: l'aereo è stato colpito da una grave avaria che in pochi secondi ha provocato la tragedia. Dal colle di Gabicce il « Fachiro » è stato visto compiere una specie di spirale ed afflosciarsi quindi, d'improvviso, al suolo.

All'aeroporto di Miramare di Rimini, prima della partenza, era avvenuta una scena commovente: la piccola Maria Tabellini, di 8 anni, accompagnata dal padre Ezio, aviatore, voleva a tutti i costi salire sull'aereo del colonnello Ottaviani. La bimba era molto affezionata all'ufficiale. Il padre non voleva assolutamente far salire la figlia sul velivolo e Maria si era messa a piangere e ad implorare: il padre, alla fine, aveva ceduto a malincuore, incitato dagli amici che già avevano preso posto sull'aereo.

Anche un'altra vittima, il riccionese Tristano Papini, sergente maggiore dell'Aeronautica in congedo (sul campo si era guadagnato numerose decorazioni al valore, tra cui una medaglia d'argento e una di bronzo) aveva dovuto insistere prima di poter affrontare il suo tragico volo. Sua madre, infatti — nota in tutta la cittadina col nome di « mamma Rosa » — aveva pregato il figlio di desistere da quel volo. « Non vedi che il tempo non è favorevole? », aveva detto, quasi presaga, la donna: il tempo invece era splendido.

e. m.

Non risolto il mistero sulla fine dell'enorme somma

Condannato a sei anni il bancario di Vercelli che sottrasse 82 milioni alla Cassa di Risparmio

Affranto e chiuso in un completo mutismo, il rag. Bossola non ha rivelato come impiegò il denaro rubato - Ha detto di aver versato 40 milioni ad alcune persone che lo ricattavano per un lontano fallimento di suo padre: ma non ha offerto particolari - Il Pubblico Ministero aveva chiesto una pena di 9 anni di reclusione

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 4 settembre.

Con una sentenza di condanna a 6 anni e 4 mesi di reclusione, ad una multa di 800 mila lire e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, si è concluso al Tribunale di Vercelli il processo a carico del rag. Piero Bossola, di 41 anni, impiegato della Cassa di Risparmio di Vercelli, accusato di aver sottratto alla banca presso cui lavorava la somma di 82 milioni di lire.

Il rag. Bossola era stato tratto in arresto il 13 giugno su denuncia presentata dalla direzione dell'Istituto bancario. Nella denuncia si affermava che il Bossola era ritenuto responsabile dell'appropriazione di 82 milioni, perpetrata ai danni della banca in diverse riprese, tra il 1958 e l'ottobre del 1960.

Dopo aver respinto l'accusa, il rag. Bossola finì col confessare ma non diede plausibili giustificazioni sull'impiego e la destinazione della somma sottratta. Le indagini rivelarono che il Bossola, approfittando della sua posizione di addetto all'ufficio portafoglio, era riuscito ad impadronirsi della grossa somma mediante false scritturazioni e con l'emissione di cambiali a firma di persone inesistenti e di falsi mandati di pagamento. Si trattava di accuse gravissime che vennero configurate dal procuratore della Repubblica dott. Mazzanti, incaricato delle indagini, nei reati di peculato continuato e di falsità ideologica commessi da pubblico ufficiale in atto pubblico per « futili motivi ».

Il dibattimento, presieduto dal dott. Scaffa, si è svolto senza colpi di scena. Non è emersa alcuna circostanza di rilievo a proposito del modo in cui il rag. Bossola ha utilizzato la somma rubata. Si è parlato vagamente di vita dispendiosa, di acquisto di immobili e di francobolli di valore. L'unico particolare di un certo interesse, che non era trapelato durante l'istruttoria, riguarda un ricatto di cui l'imputato sarebbe stato vittima. Secondo questa versione — ritenuta poco attendibile perché non suffragata da circostanze precise — il rag. Bossola avrebbe più volte versato a presunti ricattatori somme diverse, per un totale di circa 40 milioni di lire. Il denaro sarebbe stato consegnato durante numerosi convegni nei pressi del casello di Borgo d'Ale dell'autostrada Torino-Milano. L'imputato non ha mai voluto dire — e non lo ha neppure rivelato in udienza — chi siano questi individui e per quali motivi lo abbiano ricattato. Solo durante le prime fasi dell'indagine, il rag. Bossola confidò al capo della Squadra Mobile, dott. De Michele, che i ricattatori lo avevano minacciato affermando di essere in grado di fare rivelazioni sul fallimento dell'azienda commerciale di suo padre, avvenuto nel lontano 1939.

Disfatto fisicamente e in non buone condizioni di spirito, l'imputato ha risposto con voce flebile alle domande rivoltegli dal presidente. Ha ammesso l'addebito contestatogli, senza però aggiungere elementi utili ai fini della causa. Il Tribunale e il pubblico si aspettavano grosse rivelazioni circa l'impiego del denaro sottratto. Nulla di tutto questo. Il rag. Bossola ha seguito tutto il dibattimento chiuso in un assoluto mutismo, con lo sguardo nascosto dagli occhiali neri e a testa china.

Da parte della difesa vi è stato un tentativo, non suffragato però da validi documenti, di provare una presunta menomazione riportata dal Bossola durante il servizio militare prestato sul fronte russo e che lo avrebbe debilitato non solo nel corpo ma anche nella psiche. Tale circostanza è stata riferita in udienza dal capitano Olivero, del distretto militare di Vercelli. Il Tribunale, però, non l'ha ritenuta utile ai fini processuali ed ha respinto l'istanza della difesa.

Il dibattimento si è svolto su tre binari distinti. Il rappresentante della pubblica accusa, dott. Paci, ha sostenuto la tesi del reato di peculato ed ha concluso la sua requisitoria con una richiesta di condanna a 9 anni di reclusione e ad una multa di 600 mila lire. Il patrono di parte civile, avv. Piazzano, ha sviluppato invece la tesi del reato di concussione, mentre i difensori del Bossola, avv. Avonto, di Torino, e avv. Cingoli, di Vercelli, hanno sostenuto che gli atti compiuti dall'imputato dovevano trovare giusta configurazione nel reato di truffa continuata ed aggravata mediante raggiro.

Il tribunale ha ritenuto il Bossola colpevole di peculato e falso, con l'esclusione delle aggravanti relative ai « futili motivi » e del falso in cambiali, e lo ha condannato a 6 anni e 4 mesi di reclusione, alla multa di 800 mila lire, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al pagamento alla parte lesa di una provvisionale di 25 milioni di lire e delle spese, commisurate in lire 850 mila. I difensori hanno inoltrato istanza di appello.

v. n.

Il rag. Piero Bossola

Bimbo si avvelena bevendo sorsate di un insetticida

Cuneo, 4 settembre.

(n. m.) Un bimbo di due anni, Pier Mario Pollano residente a Borgo Gesso in via Spinetta 10, versa in condizioni preoccupanti per avvelenamento da insetticida.

Stamane alle 9 mentre la mamma faceva pulizia nelle stanze il piccolo, rovistando senza essere notato in un armadio nella cucina, rinveniva una bottiglia di DDT ed ingoiava alcune sorsate del liquido moschicida.

Sposerà il ministro Sullo

Elvira De Laurentiis, di 28 anni, fidanzata del quarantenne onorevole Sullo, fotografata nella sua casa in provincia di Avellino. Le nozze avverranno sabato (Tel)

Nasconde un ombrellone per scherzo e la polizia lo denuncia per furto

E' un impiegato della stazione di Alessandria - Il proprietario del bar non aveva presentato alcun esposto ma gli agenti hanno scoperto l'oggetto in un vagone

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 4 settembre.

(f. m.) Per aver preso un ombrellone del «dehors» di un bar con il proposito di fare uno scherzo, un impiegato di Alessandria, Mario Buzi, di 35 anni, è stato denunciato per furto aggravato.

Il Buzi, che lavora presso l'ufficio spedizioni della stazione ferroviaria di Alessandria ed è membro della Commissione interna, giorni fa si era impossessato di un grosso ombrellone pubblicitario che si trovava nel « dehors » del bar Zerbino, situato dinanzi alla stazione, e lo aveva nascosto nell'interno di un vagone ferroviario.

Scoperto il fatto, gli agenti della Polizia ferroviaria, hanno interrogato il Buzi che, a quanto sembra, si è difeso affermando che aveva preso l'ombrellone per fare uno scherzo. Lo stesso proprietario del bar, Luciano Zerbino, non aveva denunciato il furto.

Lo scherzo rischia di costar caro all'impiegato.

Si uccide in auto a Ciriè contro un camion che svolta

(Dal nostro corrispondente)
Ciriè, 4 settembre.

(e.) Un giovane di Castagnole Lanze, Franco Bodriti, di 26 anni, ha perso la vita in un incidente stradale accaduto verso le 10 di stamane a Ciriè, sul lungo rettilineo della strada provinciale per Torino.

Il Bodriti, che viaggiava su un'utilitaria, si è schiantato contro un « Leoncino » guidato dal ventiduenne Giovanni Borghino, incaricato della raccolta del latte nelle cascine della zona. Il camion aveva svoltato a sinistra per recarsi alla cascina Battagliera: l'utilitaria gli è piombata alle spalle e si è incastrata con estrema violenza sotto lo spigolo inferiore sinistro del cassone, fra targa e ruota.

Il pilota dell'auto ha riportato lo schiacciamento del cranio ed è morto due ore dopo all'ospedale di Ciriè. Il suo compagno di viaggio, il geom. Ermanno Sappino, da Gattinara, se l'è cavata con contusioni superficiali, giudicate guaribili in una quindicina di giorni. L'autista del « Leoncino » è uscito illeso dall'incidente. Il Bodrito, meccanico specializzato, il geom. Sappino, impresario edile, provenivano dall'alta Val di Lanzo, ove lavoravano alla sistemazione dei nuovi impianti del centro sciistico di Belfè Carfen, presso Ala di Stura.

"Bomba carta" esplosa a Venezia di notte all'ingresso del Casino

Nessun ferito; solo vetri in frantumi e mattoni divelti - Panico fra la folla della Mostra del Cinema - L'ordigno confezionato con mezzo chilo di polvere pirica e dotato di lunghissima miccia

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 4 settembre.

Una « bomba carta » è scoppiata alle 2,40 della scorsa notte al Casinò municipale al Lido. L'esplosione, assai fragorosa, ha seminato panico fra la gente che si assiepava sulla riva in attesa dei motoscafi, dopo aver partecipato nel vicino albergo « Excelsior » al ricevimento di chiusura della Mostra del Cinema.

Lo scoppio, che è stato udito nel raggio di un chilometro e che perciò ha svegliato molti abitanti del Lido, ha mandato in frantumi alcuni vetri e qualche mattone di una scala di servizio dove la « bomba carta » era stata deposta. Si trattava di una specie di pacco formato da circa mezzo chilo di polvere pirica avvolta in carta e cartoni pressati, rudimentale cioè come mezzi impiegati ma confezionata con cura così da ottenere, come infatti ha ottenuto, uno scoppio violento.

La « bomba carta » era stata posta sul quinto gradino della scala esterna di servizio del « night-club » che è a sinistra dell'ingresso d'acqua del Casino. All'ordigno erano collegati quattro metri di miccia, anche questa confezionata dagli stessi attentatori, perché era formata da semplice spago ben attorcigliato e ingrassato. La miccia si svolgeva dalla parte alta della scala verso il basso perché così aveva meno probabilità di essere vista dall'esterno.

Si ritiene che il pacco sia stato deposto sulla scala dieci minuti prima dello scoppio. Nessuno fra il personale del Casinò addetto alla riva, né gli agenti di servizio in quel punto, avevano notato alcunché di sospetto. La polizia non ha proceduto a « fermi », ma ha interrogato molte persone.

C'è chi connette in qualche modo la posa del pacco esplosivo con le continue agitazioni del personale del Casinò. Uno sciopero durato tre settimane era cessato nei giorni fa, senza però che si fosse giunti ad un accordo. Il personale era rientrato, per un « riguardo al Comune », nei giorni finali della Mostra del Cinema.

Alla vigilia della ripresa del lavoro sul piazzale del Casinò era stato trovato un cartello a firma « Nerone » raffigurante la casa da giuoco in fiamme. Accanto c'era una specie di manifesto scritto con un pennello, il quale invitava le signore alla « festa della pira » in programma per « venerdì 3 settembre ». Il « 3 » era sovrapposto ad un « 1 »; infatti il 1° settembre era venerdì. Evidentemente il compilatore del manifesto aveva mutato programma in un secondo tempo e aveva perciò corretto l'« 1 » in « 3 ».

m. l.

Agricoltore ferito nella vigna da un cacciatore torinese

Canelli, 4 settembre.

L'agricoltore Pietro Gramola di 56 anni, da Rocchetta Palafea, mentre lavorava in una vigna di sua proprietà, è stato colpito da una fucilata sparata dal cacciatore Luigi Grattarola di 50 anni, di Torino.

Il Gramola veniva trasportato all'ospedale civile di Nizza Monferrato, dove era ricoverato con una prognosi di 20 giorni per ferite agli arti inferiori.

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti, educati ed istruiti amorevolmente. Nel centro di Torino presso l'Istituto Maffei fondato nel 1884 con sedi in piazza San Carlo 182 e in via Maria Vittoria 17, telefoni 45-434, 553-151, 521-319, 521-485, funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica. Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei ragazzi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Corsi supplementari di lingue, disegno, musica e danza classica, pratiche sportive ed attività educative di ogni genere rendono veramente completo il corso elementare Maffei. Servizio automobilistico a domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

All'Istituto Maffei funzionano inoltre i corsi parificati per geometri e ragionieri; essi sono dotati di laboratori scientifici per chimica, merceologia, fisica, costruzioni, topografia, agraria.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 45-660

PILLOLE FOSTER
indicate per affezioni dei RENI e VESCICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.

Olio Carli
L'OLIO D'OLIVA
CHE OFFRE TUTTE LE MAGGIORI GARANZIE
Chiedere:
Listino, Opuscolo ed Assaggio gratis
DAL PRODUTTORE AL CONSUMATORE
i prodotti Carli non sono rivenduti nei negozi
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
RIVIERA ONEGLIA LIGURE
1911 CINQUANTENARIO FRATELLI CARLI 1961

Un problema della ripresa economica autunnale

Prezzi e salari

Le quotazioni sui mercati all'ingrosso sono in diminuzione o stazionarie - Negli ultimi 12 mesi, invece, i prezzi al consumo sono saliti del 2,1% e le retribuzioni da un minimo del 3,6 a un massimo del 6,2% - Solo l'incremento produttivo del lavoro potrà frenare la spinta verso l'alto esercitata da questi ultimi aumenti sul costo della vita

Altra volta, concludendo una nostra indagine congiunturale, scrivemmo: sarà opportuno, d'ora innanzi, tener d'occhio il sistema dei prezzi. Negli ultimi mesi, si ebbero modificazioni profonde nel quadro salariale. Converrà seguirne le ripercussioni.

Da questa premessa, discende però un proposito: perché non approfondire l'andamento dei prezzi e dei salari, lungo l'arco dell'ultimo anno, ad esempio? Dopotutto, quanto succederà in futuro, dovrà convenientemente interpretarsi alla luce degli avvenimenti da poco trascorsi. Così, si giustifica questo scritto.

Il nostro sistema dei prezzi, lo sappiamo, è industriale, aperto e trasformatore. Risente dunque in alto grado dell'andamento delle quotazioni delle materie prime, sul mercato mondiale. Tutti ricordano le vicende della crisi coreana, sul nostro mercato: ad esempio, durante il 1950-52. Ebbene, si sono manifestati, nel nostro sistema dei prezzi, all'interno, impulsi di carattere esogeno? Risposta incoraggiante: no. L'indice della *Confederazione dell'industria*, che ritrae l'andamento di queste quotazioni, proprio per le merci di nostra normale importazione, è addirittura in diminuzione del 4,25% dal giugno del '60 al giugno del '61. Le ragioni del commercio (i ben noti: *term of trade*), quanto a dire quel rapporto tra due indici: di prezzi all'esportazione, al numeratore, nonché di prezzi all'importazione, al denominatore, sono ancora a noi favorevoli. Se ne lamentano persino i paesi arretrati.

Ecco del resto i dati. Le ragioni del commercio toccarono un massimo a 107 nel marzo del '60; un minimo (a 96) nel settembre di quello stesso anno in dipendenza soprattutto di una forte diminuzione nei prezzi dei prodotti da noi esportati. Nel maggio del '61 (l'ultimo dato oggi disponibile) questo rapporto era a quota 104. Il ribasso nelle quotazioni delle materie prime, di cui abbiamo detto [illegible], ha giovato a sostenerlo. Il nostro sistema dei prezzi all'interno, tutti lo comprendono, se ne avvantaggia.

* *

Infatti, l'indice dei prezzi all'ingrosso (calcolato dall'*Istituto centrale di statistica*, su base 1953) non subisce alcuna sensibile variazione, negli ultimi dodici mesi. Resta a quota 98, con mutamenti insignificanti. I prezzi dei beni strumentali risentono alquanto degli aumenti nel costo dei prodotti importati (2,3% in più), ma sono variazioni compensate da diminuzioni nei corsi delle materie prime (2,5 per cento in meno). L'indice globale, come dicevamo, resta sostanzialmente immobile.

Dove, invece, si ha un sensibile aumento, è in quell'aggregato che si intitola ai prezzi al consumo. Quivi, nel giro degli ultimi dodici mesi, si ebbero incrementi del 2,1%: più o meno pari a quello avvertito, in non dissimile periodo precedente. Cosicché se — per avere una visione più ampia di quanto quivi succede — si stendono i conti dall'ultimo minimo, agosto '59, si è costretti a registrare un aumento del 4,4%. In meno di due anni, non c'è male.

E non basta. Ancora più pronunziato è l'incremento nell'indice del costo della vita: per l'appunto quel particolare strumento statistico che ritrae l'andamento di certi prezzi pel consumatore, per beni e servizi, sulla guida di un bilancio tipico di famiglia operaia. Quivi negli ultimi dodici mesi, l'aumento registrato fu addirittura del 2,8%. Contribuisce infatti a sospingere verso l'alto questo livello di progressivo sblocco dei fitti, per le abitazioni. Negli ultimi dodici mesi, l'indice del costo dell'abitazione aumenta addirittura del 13%: ed in cifre assolute non è ormai lontano dalla quota raggiunta dai gruppi di prezzi liberi (alimentazione, energia, eccetera).

* *

Allora, se per avventura, nei prossimi mesi dovesse manifestarsi un ulteriore incremento nel costo della vita e nei prezzi al minuto, esso, in ultima analisi, si innesterebbe su di un movimento ascendente che ha già decurtato del 4,5% il valore della nostra moneta, nel compasso abbastanza breve di due anni. Potrebbe dunque, quella eventualità generare (e non irragionevolmente) più di una preoccupazione: spianando la via a provvidenze monetarie, fiscali e via elencando. E' probabile, tuttavia, che ciò avvenga? Nessuno, scriviamolo apertamente, può rispondere oggi in modo risoluto a questo interrogativo. Lo stesso preannunziato dinamismo salariale che si è svolto nel '61, non soltanto non è oggi concluso; ma non che meno può considerarsi registrato dagli indici dell'*Istituto centrale di statistica* i quali poi, come se non bastasse, si limitano a rilevare salari « contrattuali », spesso inferiori a quelli « effettivi » specie in periodi di alta congiuntura.

Comunque, gli indici ufficiali delle retribuzioni lorde, su base '38, compresi gli assegni familiari, aumentano del 4,8% per l'agricoltura; del 4,1% per l'industria; addirittura del 6,2% per il commercio; infine, del 3,6% per i trasporti, s'intende nel giro degli ultimi dodici mesi. Ci troviamo regolarmente di fronte, come si vede, a variazioni di ampiezza superiore a quelle poste in luce, nel sistema dei prezzi, per i beni di consumo.

Ciò induce innanzitutto ad avanzare una supposizione circa una diretta concatenazione causale fra queste ultime e le prime quotazioni: la quale si manifesta ad esempio, assai chiaramente, nei prezzi dei servizi che — costituiti pressoché interamente da « lavoro » — aumentano in un anno del 4,3%. Ma persuade altresì che soltanto un forte incremento della produttività per uomo-ora (a sua volta causato da progresso tecnico e da rapida sostituzione di antico con nuovo macchinario, senza di che quel progresso non può divenir efficiente) potrebbe sostanzialmente frenare la spinta verso l'alto, esercitata sulle quotazioni interne. Si riuscirà, tuttavia, a tanto? Questo è per l'appunto uno dei più delicati problemi che l'incombente autunno ci presenta.

Ferdinando di Fenizio

Sindacalisti e industriali al Ministero del Lavoro

Discussa la parità delle paghe nel settore metalmeccanico

Le parti s'incontreranno nuovamente il 14 settembre

(*Nostro servizio particolare*) Roma, 4 settembre.

(g. f.) Sono riprese stamani le trattative per la parità salariale tra gli uomini e le donne nel settore metalmeccanico. Alla riunione, svoltasi al Ministero del Lavoro sotto la presidenza del dott. Rosario Purpura, direttore generale per i rapporti di lavoro, sono intervenuti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria e degli industriali per continuare i colloqui avviati qualche mese fa e successivamente sospesi per la difficoltà di giungere ad un accordo.

Come si ricorderà, la rottura delle trattative, ora riprese in seguito all'intervento del ministro Sullo, avvenne per la disparità dei pareri fra sindacati e Confindustria sull'elencazione delle « mansioni promiscue », sui lavori cioè che possono essere svolti indifferentemente sia dagli uomini che dalle donne, i cui salari devono in questo caso essere equiparati gradualmente a quelli delle categorie maschili.

La riunione di stamani è servita soltanto come prima presa di contatto fra le parti e l'elemento di maggiore rilievo emerso dalla discussione è stato il vivace attacco svolto dai rappresentanti della Cgil nei confronti degli industriali, attacco che lascia trasparire l'intenzione di spingere a fondo la questione con l'eventuale ricorso ad agitazioni e scioperi nel settore metalmeccanico. Le parti hanno tuttavia convenuto di tornare a riunirsi il 14 settembre per la prosecuzione delle trattative.

Proposta dal ministro Sullo

Proroga di provvidenze per i siderurgici licenziati

Roma, 4 settembre.

Il ministro del Lavoro on. Sullo, di concerto con i ministri del Tesoro, dell'Industria e delle Partecipazioni Statali, ha presentato un disegno di legge, distribuito oggi alla Camera, che detta norme per la modifica di talune date di chiusura delle operazioni relative a erogazioni di provvidenze a favore del personale licenziato dalle aziende siderurgiche.

Come è noto, nel quadro degli accordi intervenuti con l'Alta Autorità della Ceca, in applicazione del paragrafo 23 della convenzione annessa al trattato, sono stati approvati cinque provvedimenti legislativi per la disciplina delle provvidenze a favore dei lavoratori siderurgici licenziati a seguito dell'apertura del Mercato comune dell'acciaio e per lo stanziamento delle somme a carico del bilancio italiano.

Tenuto conto che, in relazione all'ampiezza dei programmi di chiusura e di modernizzazione degli impianti, che sono all'origine dei licenziamenti, non tutte le aziende che hanno richiesto l'applicazione delle misure di riadattamento prevista dal paragrafo 23, hanno saputo valutare con assoluta precisione, sia il numero dei lavoratori da licenziare, sia la data dei licenziamenti, si sono venute a determinare delle situazioni che hanno richiesto lo spostamento di talune date fissate per alcuni dei provvedimenti legislativi sopra ricordati.

Il provvedimento presentato dal ministro Sullo si compone di cinque articoli, e stabilisce che le operazioni concernenti le erogazioni ai lavoratori delle provvidenze in questione, per quanto riguarda le leggi 29 novembre 1957 n. 224 e 25 marzo 1959 n. 176, verranno chiuse il 31 dicembre 1961.

Le operazioni concernenti le erogazioni ai lavoratori delle provvidenze di cui all'articolo 3 della legge 13 giugno 1960, n. 604, verranno chiuse il 31 dicembre 1962. Il conguaglio delle spese sarà effettuato entro il 30 giugno 1963.

Le operazioni concernenti le erogazioni ai lavoratori, in base agli articoli 7 e 8 della legge 23 marzo 1958, n. 296, sulle provvidenze a favore del personale licenziato dalle imprese siderurgiche di cui all'articolo 2 della legge stessa — conclude il D.d.l. Sullo — verranno chiuse il 31 dicembre 1961.

L'economia degli Stati Uniti nel 1970

La « National Planning Association » ha elaborato una « proiezione » nel 1970 dell'economia americana, basandosi non solo sulla valutazione di termini strettamente economici, ma anche sui più probabili atteggiamenti dei dirigenti d'azienda, del Governo, dei lavoratori e dei consumatori. Il tutto, naturalmente, condizionato dagli sviluppi della « guerra fredda » — con la sua corsa agli armamenti — e della competizione economica tra il mondo libero e il mondo comunista.

Ecco alcune delle previsioni scaturite dall'inchiesta condotta dalla « National Planning Association » e pubblicata sull'ultimo numero di « Mondo economico ». Le indicazioni in dollari sono basate sui prezzi del 1958.

Indicatori	1957	1965	1970
Popolazione (milioni di abitanti)	171	196	214
Forza di lavoro civile (milioni)	67,9	76,6	83,6
Occupazione civile (milioni)	65	73,9	80,7
Forze armate (milioni di uomini)	2,8	2,4	2,3
Percentuale disoccupati rispetto alle forze di lavoro	4,3 %	3,5 %	3,5 %
Orario di lavoro (media settimanale)	41	39	37,5
Prodotto nazionale lordo (in miliardi di dollari)	452	630	790
Indice della produz. industriale (1949=100)	143	209	259
Spese per consumi (in miliardi di dollari)	290	405	515
Investimenti (miliardi di dollari)	68	100	120
Spese pubbliche (miliardi di dollari)	[illegible]	125	165
Prodotto nazionale lordo pro-capite (in dollari)	2.639	3.200	3.700
Spese personali pro-capite (in dollari)	1.696	2.100	2.400

Distribuzione dei redditi delle famiglie dal 1929 al 1970

Classi di reddito annuo (1 dollaro = 625 lire it. circa)	Percentuale delle famiglie 1929	1947	1950	1958	1965	1970
Sotto 3.000 dollari	53,6	31,5	30,2	23,4	17,5	13,3
da 3.000 a 3.999	16	17,6	17,8	13,4	10	8
da 4.000 a 4.999	9,3	16,2	15,7	15	11,2	8,7
da 5.000 a 7.499	11,5	21,3	22,1	28,8	27,7	24,8
da 7.500 a 9.999	4,2	7,3	7,8	11,4	17,8	21,9
10.000 dollari e oltre	5,1	6,1	6,4	8,2	15,8	23,3

La Sardegna è la regione che fornisce più personale per la casa

Il settanta per cento delle domestiche oggi preferiscono il "mezzo servizio,,

Guadagnano in media 25 mila lire al mese e hanno più tempo libero per formarsi una famiglia - Il Veneto è ormai ridotto a cercare ragazze altrove: come in tutto il Settentrione, le industrie e i commerci offrono alle donne maggiori possibilità di lavoro in altri settori

Roma, 4 settembre.

Negli ultimi quattro anni e cioè dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958 sulle assicurazioni sociali e sul trattamento giuridico delle persone addette ai servizi domestici, la tendenza delle donne di campagna ad occuparsi come domestiche in città non è più diminuita, a differenza di quanto era avvenuto negli anni precedenti.

Tra il 1948 ed il 1958, il numero delle domestiche era diminuito del 45 per cento. Le maggiori garanzie offerte dalla legge sulle domestiche hanno bloccato il proseguimento del fenomeno di abbandono del lavoro casalingo dipendente.

Le domestiche però in questi ultimi anni hanno dimostrato di preferire un impiego parziale in luogo del « tutto servizio », tanto che quelle occupate a « mezzo servizio » raggiungono circa il 70 per cento del numero complessivo delle domestiche. La giustificazione della preferenza del sistema « ad ore » nei riguardi del « tutto servizio » è da ricercarsi nell'emancipazione e nel desiderio di libertà accentuatosi in questi ultimi anni nelle ragazze, soprattutto per le ore serali.

Anche altri fattori, comunque, hanno influito a determinare questa preferenza e fra gli altri, uno di ordine economico e uno di ordine familiare. La retribuzione percepita dalle domestiche a « mezzo servizio » si aggira infatti sulle 25 mila lire mensili, mentre quella per il « tutto servizio » è di circa 30 mila lire. La paga, perciò, di una domestica « ad ore » è di poco inferiore alla paga dell'altra categoria e questa considerazione gioca a tutto favore dell'impiego a « mezzo servizio ». Il secondo fattore è il desiderio di crearsi una famiglia, nutrito dalla maggior parte delle giovani che giungono in città ed alle quali il « mezzo servizio », in cui durata si aggira sulle sei ore lavorative, lascia maggior tempo libero.

La regione che attualmente fornisce il maggior numero di domestiche è la Sardegna, seguita a parecchia distanza dal Lazio. Il Veneto, regione che per tradizione forniva le più ricercate domestiche, si è visto non solo portar via il primato, ma si trova, con tutte le altre regioni settentrionali, nella condizione di dover richiedere domestiche ad altre località.

All'Acli di Roma sono pervenute numerosissime richieste da Milano, Torino, Genova e Venezia, dov'è più acutamente sentita la penuria di personale di servizio per le maggiori occasioni di lavoro che si offrono alle donne in altri settori (industria e commercio) o all'estero. I Paesi stranieri, dove esse si recano in maggior numero, sono la Svizzera e l'Austria.

In conseguenza della penuria di personale di servizio, lo scorso anno si è verificata in alcune regioni la tendenza ad assumere personale maschile. La tendenza, però, quest'anno è diminuita notevolmente.

Dal 1° ottobre prossimo

Gli aumenti di stipendio agli insegnanti elementari

Roma, 4 settembre.

Con legge già approvata dal Parlamento e in corso di pubblicazione sono state disposte le provvidenze a favore del personale direttivo ed insegnante delle scuole elementari, secondarie ed artistiche, dei provveditori agli studi, degli ispettori centrali, del personale ausiliario delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

Per quanto concerne il personale insegnante, direttivo ed ispettivo delle scuole elementari, il provvedimento prevede che i coefficienti siano elevati, a decorrere dal 1° ottobre 1961, per gli insegnanti elementari dal coefficiente 202 a quello di 220, dal coefficiente 229 al [illegible], da 271 a 309, da 325 a 402 con un aumento rispettivamente di 54.000 lire annue, 93.000, 114.000 e 301.000.

Per gli ispettori scolastici è previsto per il passaggio da coefficiente 500 (lire 1.500.000 annue) a 580 (1.750.000); per i direttori didattici da coefficiente [illegible] (1.390.000) a coefficiente 522 (1.566.000). Per gli ispettori scolastici e i direttori didattici è stata inoltre elevata, a decorrere sempre dal 1° ottobre '61, l'indennità di direzione. In particolare per gli ispettori con meno di tre anni di servizio, è previsto un aumento di lire 31.000 mensili, per quelli con oltre tre anni di servizio, lire 35.000; per i direttori didattici l'aumento della indennità mensile è di lire 23.000.

Gli assegni dovranno essere corrisposti nella nuova misura fin dalla rata del prossimo mese di ottobre, e per consentire tale tempestività nei confronti degli insegnanti di ruolo, è stato compilato un prontuario in base al quale i rispettivi uffici scolastici effettueranno le necessarie variazioni.

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	OBBLIGAZIONI	AZIONI PER CONTANTI TRASP.-ASSIC.-FINANZ.	ELETTRICI	METALMECCANICI	TESSILI E MANUFATTI	CHIMICI	ALIMENTARI	IMMOBILIARI	DIVERSI	MINERALI-ESTRATTIVI
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'apertura ha messo in luce qualche sintomo di miglioramento sulle voci-guida. Il mercato ha reagito favorevolmente ma non ha potuto sviluppare una cadenza operativa degna di rilievo, per cui mancanza di affari e svogliatezza hanno finito con lo smussare le punte massime. Il quadro di chiusura, [illegible] di un [illegible] assorbimento, [illegible] ancora conservato, per alcune voci, una fisionomia positiva. Titoli di Stato con oblligazioni resistenti. Ben tenuto il dopoborsa.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 1.500.000 c.n., obbligazioni per lire 23.500.000 c.n., azioni per contanti n. 77.075.

Milano, 4 settembre.

Inizio di settimana meno monotono del previsto: il mercato, infatti, ha registrato una leggera ripresa di iniziative, rivolte a pochi valori primari o speciali, ma che si è riflessa su buona parte del listino.

Oggetto di largo interessamento sono state le Fiat e i due mercuriferi: Siele e Amiata e le Anic per le quali ultime verrà proposto l'aumento di capitale con emissione di azioni del valore nominale di L. 2000 al posto di 1000.

La chiusura è avvenuta su una base leggermente più calma, a prezzi intermedi ma sempre migliori di venerdì scorso. Diritti Sarom L. 200; diritti Ilssa Viola 1000. Valori di Stato poco mossi, ma generalmente calmi salvo qualche scadenza dei Buoni del Tesoro; insignificanti variazioni nelle obbligazioni, molto attive.

Titoli trattati: valori di Stato per 91 milioni di lire, obbligazioni per 375 milioni di lire, azioni n. 522.365.

Pomeriggio vuoto di affari con intonazione nettamente più calma. Prezzi puramente indicativi raccolti: Fiat 3010-3030, Montecatini 4180-4190, Edison 6100-6170, Viscosa 7988-8010, Anic 4640-4650, Generali 150.000.

Genova, 4 settembre.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5270; Nav. Alta Italia 17.450; Cotonificio Ligure 6850; Ong 3640; Eridania 3908; Romana Zuccheri 452; Ind. Zucchero 10.240; Distillerie It. 5020; Sérmide 3800; Esercizio Molini 2240; Mira Lanza 50.400; Aedes 8600; Italsider 1887.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI

Mediobanc.	124.500	Pirelli Co.	10.440
Ciro	9480	Silfr	2218
Centrale	20.600	Sist	4275
Invest	5150	Italgi	4730
Bastogi	4080	Generali	150.450
Sviluppo	3575	Ras	58.100
Finmare	715	Incendio	29.500
Finelettr.	1773	Ausiliar.	83.990
Finsider	1654	An. Ass.	20.950
Breda	7050	Ass. Milan	70.000

TRASPORTI — **TESSILI E MANIFATTURIERI** — **MINERARI E METALLURGICI** — **MECCANICI E AUTOMOBILISTICI** — **ELETTRICI E ELETTRONICHE** — **ALIMENTARI** — **CHIMICI** — **IMMOBILIARI E AGRICOLI** — **DIVERSI**

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Quotazioni all'estero

A Londra tendenza al rialzo - A Parigi oscillazioni limitate nei due sensi - Francoforte e Zurigo in lieve ribasso - New York chiusa per il « Labor day »

New York, 4 settembre.

La Borsa valori di New York e gli altri mercati americani sono rimasti chiusi, oggi, a causa della festività nazionale del « Labor Day ».

Londra, 4 settembre.

Nella prima giornata del nuovo riporto la Borsa ha avuto un andamento complessivamente soddisfacente. Il livello degli affari ha registrato solo un modesto miglioramento, ma tra i valori industriali si aveva una prevalenza di piccoli acquisti.

Snia Viscosa 95,50.

Parigi, 4 settembre.

Mercato prudente e calmo per riflesso della incerta situazione nazionale e internazionale. I comparti francesi ed esteri apparivano fluidi entro margini ristretti. Si notava qualche domanda selettiva nei comparti nazionali e nelle miniere del Nord Africa. Siderurgici, meccanici e le compagnie di investimento registravano una maggioranza di migliorie. Negli altri comparti, prevalenza di lievi perdite.

Montecatini 32,35; Pirelli 80,30; Finsider 13,25.

Francoforte, 4 settembre.

Mercato esitante per mancanza di incentivi. Il volume di affari era molto scarso dato il riserbo degli investitori, influenzati dalla situazione politica.

Il mercato ha chiuso molto calmo e virtualmente inattivo, dopo che nella seconda ora la quota aveva subito altri lievi cedimenti.

Montecatini 26,80; Fiat 19,35; Fiat pref. 15,50; Pirelli 54; Edison 39; Magneti Marelli 14,35; Snia Viscosa 51,20; Finsider 10,65; Olivetti 73,75.

Zurigo, 4 settembre.

Le offerte sono aumentate per riflesso di considerazioni politiche. Di contro, i valori industriali si sono leggermente indeboliti mentre tra i valori esteri i tedeschi sono declinati e gli olandesi apparivano irregolari. Poco stabili gli americani mentre tra i certificati esteri si registrava una maggioranza di ribassi.

Oro e valute estere

Roma, 4 settembre.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,55; dollaro canadese 598,80; franco svizzero 143,75; corona danese 89,62; corona norvegese 86,60; corona svedese 119,60; fiorino olandese 171,75; franco belga 12,44; franco francese 124,90; lira sterlina 1739,125; marco tedesco 155,35; peseta spagnola 10,34.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1730-1750; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,60-20.

Secondo una statistica pubblicata a Tokio

479 miliardi di sigarette prodotte dagli Usa nel '60

Seguono il Giappone con 123 e la Gran Bretagna con 110 - In Italia 51,3 miliardi con un consumo di 1090 a testa

Tokio, 4 settembre.

Il monopolio governativo per il tabacco informa che il Giappone è al quarto posto tra i paesi non comunisti del mondo che hanno registrato i più elevati consumi individuali di sigarette nel 1960.

La relazione del monopolio, pubblicata dal giornale economico Nihon Keizai, pone al primo posto gli Stati Uniti con 3972 sigarette consumate pro capite, il Canada al secondo posto con 2965, la Gran Bretagna al terzo con 2683 e il Giappone al quarto con 1891. Il consumo della Francia sarebbe stato di 1330 sigarette e quello dell'Italia di 1090 sigarette.

In quanto alla produzione di tabacco nel 1960, il monopolio informa che il Giappone ha prodotto in tale anno 123 miliardi di sigarette, risultando così il secondo nel mondo non comunista, dopo Stati Uniti che hanno prodotto 479 miliardi di sigarette. La Gran Bretagna è considerata al terzo posto con circa 110 miliardi di sigarette (in Italia 51,3 miliardi).

Poiché i dati della produzione del mondo comunista non sono disponibili, il monopolio giapponese stima che l'Unione Sovietica e la Cina comunista abbiano prodotto nel 1960 ciascuna oltre [illegible] miliardi di sigarette.

Nuove proposte sindacali alla « General Motors »

Detroit, 4 settembre.

Il sindacato nazionale dei lavoratori dell'automobile ha ritirato ieri la sua richiesta di compartecipazione agli utili avanzata nei confronti della « General Motors Corp. » ed ha proposto che i benefici extra richiesti per gli aderenti al sindacato vengano prelevati dai fondi della società « con il sistema tradizionale ».

Il presidente del sindacato Walter P. Reuther ha detto che è stato deciso di ritirare la richiesta della compartecipazione agli utili avanzata sabato perché la « General Motors » l'aveva respinta.

Alla ripresa delle trattative ieri, domenica, Reuther ha dichiarato che il sindacato insiste ora perché la « General Motors » accetti tutti i benefici, salvo quello della compartecipazione agli utili, previsti dal recente contratto concluso con la « American Motors Corp. ».

Nello stesso tempo Reuther ha fatto rilevare che il sindacato offre ora alla General Motors quella che egli ha definito la « valvola di sicurezza » nell'accordo concluso con la « American Motors ».

Egli ha spiegato che ciò « garantirà la società contro la possibilità che i pagamenti ai suoi dipendenti siano così ingenti da compromettere la sua posizione nei riguardi degli utili, da ridurre i dividendi per gli azionisti e da costringere la General Motors ad aumentare i prezzi ».

In base all'accordo concluso con la « American Motors », se gli utili non sono sufficienti a finanziare i benefici extra per le pensioni e per l'assistenza malattie ed ospitaliera, il costo extra di tali benefici verrà coperto mediante ritenute sugli aumenti salariali annui conseguiti dagli aderenti al sindacato.

Notizie in breve

Il Tesoro inglese ha annunciato che le riserve di oro e di valuta pregiata sono salite nel mese di agosto di 1 miliardo [illegible] milioni 300 mila dollari portandosi a quota 3 miliardi 458 milioni di dollari.

L'aumento è stato dovuto principalmente ad un prestito del Fondo monetario internazionale, e durante il mese non si è verificato alcun sostanziale [illegible] to nella difficile situazione economica del Paese.

La produzione di acciaio negli Stati Uniti ha superato i due milioni di tonnellate per la prima volta la settimana scorsa sin dall'inizio di giugno.

Si è aperta oggi la Fiera campionaria di Francoforte alla quale prendono parte 3457 espositori di 21 Paesi. La partecipazione straniera più numerosa è quella italiana che conta 144 espositori, seguita dall'Austria con 77, Spagna 68, Olanda 55, Danimarca 47, Francia 42 e Giappone 37.

Il Segretario generale della Nato ha nominato una commissione di esperti, incaricandola di esaminare i problemi economici della Grecia e della Turchia.

IL CONVERTITORE UHF - VHF
PHILIPS
DI FACILE INSTALLAZIONE

per la ricezione del 2° CANALE TV
adatto per qualunque tipo di televisore, di qualsiasi marca, vecchio o di recente costruzione, predisposto o non per il 2° canale

GRANDIOSO NEGOZIO mq. 180 ca.
centralissimo tessuti arredamento adatto qualsiasi commercio esposizione CEDESI subito con o senza merce cause familiari - massima riservatezza.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 4027 - TORINO

Nuovo metodo scientifico per la riduzione delle emorroidi

Elimina il prurito e allevia il dolore

New York - Finalmente la scienza è riuscita a scoprire una nuova sostanza curativa capace di ridurre le emorroidi, di fare cessare il prurito e alleviare il dolore, senza interventi chirurgici. In numerosissimi casi i medici hanno riscontrato "un miglioramento veramente straordinario".

Si è subito avuto un sollievo dal dolore con un'effettiva riduzione del volume delle emorroidi, e - cosa ancora più sorprendente - questo miglioramento è risultato costante anche quando i controlli medici si sono prolungati per diversi mesi! E tutto questo senza uso di narcotici, anestetici o astringenti di nessun tipo.

In effetti i risultati sono stati così lusinghieri che i sofferenti hanno potuto sorprendentemente dichiarare: "le emorroidi non sono più un problema"! E le loro condizioni erano fra le più varie: alcuni soffrivano di questo disturbo da 10 o 20 anni. Il rimedio è rappresentato da una nuova sostanza curativa, il Bio-Dyne, scoperta in un famoso istituto di ricerche.

Il Bio-Dyne è già largamente usato per curare tessuti feriti di ogni parte del corpo. Questa nuova sostanza curativa è venduta sotto forma di supposte o di pomata col nome di *Preparazione H*. Richiedete perciò le convenienti *Supposte Preparazione H* o la *Pomata Preparazione H* con lo speciale applicatore. I due prodotti sono venduti in tutte le farmacie.

A.C.I.S. n. 1060 del 21.12.1960

L'ISTITUTO PIEMONTESE
fondato nel 1955, è una scuola per:
INTERPRETI DI TRATTATIVA
INTERPRETI PARLAMENTARI
HOSTESSES di terra, mare, cielo
SEGRETARIE D'AZIENDA E DIREZIONE
CORRISPONDENTI in lingue straniere
Corsi diurni e serali. Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 22; festivi dalle ore 9 alle ore 12.
VIA BLIGNY, 5 - TORINO - TELEFONO 53.114

La speculazione edilizia sta trasformando il paesaggio della Liguria

Scompaiono in Riviera i vecchi «carruggi» presi d'assalto dai palazzi di cemento

Anche il caratteristico «Budello» di Alassio si sta modernizzando - Laigueglia, Varigotti, Noli perdono l'aspetto di nuclei di antica costruzione - Per i proprietari è difficile resistere alle allettanti offerte dei costruttori: il terreno è già arrivato a 250 mila lire il metro quadrato; 20-30 milioni per la casetta di un pescatore

(Nostro servizio particolare)

Alassio, 4 settembre.

Si ridesta l'allarme per lo scempio che gli speculatori ed i costruttori (con rarissime eccezioni) vanno facendo della Riviera ligure. Una lettera a «Specchio dei tempi» ha chiesto di non dimenticare Alassio, tormentata al pari di Sanremo, che fu l'ultima cittadina toccata da Paolo Monelli nei suoi recenti articoli. E' ben vero, qui e nella vicina Laigueglia la furia devastatrice sembra aver raggiunto il culmine, favorita dall'incredibile aumento dei prezzi dei fabbricati e delle aree: per gli angoli più contesi vengono offerte somme altissime, perfino 250 mila lire al metro quadrato. Mancando ormai lo spazio, dopo la scomparsa degli ultimi orti e giardini, sono presi di mira i palazzi antichi e le case dei pescatori. Gli impresari acquistano, demoliscono, tirano su edifici simili a quelli delle periferie di Torino o di Milano.

Demolite le ultime ville vicino al mare, i «valorizzatori turistici» hanno preso di mira recentemente due nuovi obiettivi: le colline ed i nuclei di antica costruzione, come il «Budello» di Alassio (un vicolo stretto e lungo due chilometri, spina dorsale dell'abitato), come i «carruggi» di Laigueglia. In questi nuclei, eretti con fini difensivi e circondati da mura scomparse, le linee essenziali del quadro ligure sono ancora ben visibili; case dal disegno mosso e disuguale, arricchite da sporgenze, archi, abbaini, con facciate rosse o rosa e tiepidamente gialle, con tetti in ardesia, con portali ancora in ardesia scura.

A Sanremo, come ha ben visto Monelli, qualcuno ha compreso la bellezza dell'antico nucleo centrale, la «Pigna», facendo il possibile per difenderla. Ad Alassio si va invece «modernizzando» il «Budello», si mutano le facciate e le insegne, si demoliscono vecchie case e casette per far posto a nuovi palazzoni, da aggiungere alle centinaia che cingono la spiaggia in una morsa. L'attacco alle colline, dove resistono giardini ed uliveti, con dolcissime prospettive sul golfo, è ancor più violento e diffuso. Le macchine escavatrici abbattono gli alberi, compresi quelli di alto fusto conservati per generazioni, scompaiono le ville costruite nel secolo scorso da famiglie inglesi che avevano per la Riviera autentico amore ed oggi ne fuggono inorridite. Nei borghi a mezza costa, come Solva e Moglio, si demoliscono le case in pietra color ocra. Ovunque sorgono palazzi dall'identico stile, banale e volgare; cartelli bilingui, in italiano e in tedesco, offrono appartamenti che in molti casi sono pagati anche venticinque o trenta milioni l'uno. Un grosso edificio a molti piani è stato eretto perfino sulla scogliera vicino al porto turistico, in dispregio di ogni regolamento e di ogni legge. Ed altri se ne preparano.

Lo stesso avviene nelle altre cittadine della Riviera. Lasciando da parte Sanremo, ecco un esempio tristissimo a Noli, cittadina monumentale e repubblica indipendente per molti secoli. La parte più nobile, guardata dalle torri orgogliose, è avviluppata da casseggiati squallidi, costruiti alla rinfusa, con facciate verdi, azzurre, violette. Si parla di sventramenti e di demolizioni nel centro antico. A Varigotti il borgo saraceno, testimonianza di incontri fra i pescatori liguri ed i pirati del Nord Africa, è soffocato da nuovi palazzoni; le colline sono nascoste da edifici simili a colossali sorbetti. Ad Albenga le torri celebrate in tutte le guide turistiche sono nascoste da casermoni.

L'elenco potrebbe continuare a lungo, da Varazze a Finale Ligure, da Diano Marina a Bordighera, ridotta nella sua parte bassa ad un sobborgo anonimo. Perfino lo Stato si incarica di aggravare il danno, attaccando il paesaggio con noncuranza e dispregio. L'Azienda statale della strada per allargare la via Aurelia ha gettato colate di cemento sulla scogliera di Bergeggi e sulla spiaggia tra Bergeggi e Spotorno. Ora si appresta a fare altrettanto a Capo Mele, tagliando i pochi pini che fanno da cornice al golfo, dopo aver sostituito con pali di cemento le bellissime palme che correvano lungo il mare fra Laigueglia ed Alassio.

Ma questi lamenti a poco servirebbero se non si tentasse di individuare le ragioni del fenomeno, se non si riuscisse a scuotere dal loro sonno i personaggi che hanno il preciso incarico di tutelare le bellezze del nostro Paese. Stupisce davvero che, dopo tante pubbliche denunce, non dico un ministro dell'Istruzione Pubblica, ma almeno un parlamentare ligure non abbia preso l'iniziativa di una inchiesta su quanto avviene sulle due Riviere, calpestando allegramente leggi come quella dal 1939 per la difesa delle bellezze paesistiche.

Alla radice del fenomeno della trasformazione del paesaggio ligure sono la speculazione sulle aree (conseguente al fortissimo aumento dei turisti) e la mancanza di sensibilità e di coltura sia nei conservatori, sia nelle autorità locali che dovrebbero disciplinarla, facendo il possibile per armonizzare gli edifici con le caratteristiche del paesaggio e del quadro ambientale. La speculazione è infrenabile: nessun pescatore resisterà all'impresario edile che gli offre venti o trenta milioni per la casetta in cui vive poveramente. Sarebbe vano chiedere il blocco delle costruzioni: piuttosto, perchè non imporre la conservazione degli elementi caratteristici, come i tetti di ardesia, come le facciate dipinte a fresco, vietando finalmente con severità i disegni e i materiali stridenti? Città liguri ammirate e celebrate come Camogli dimostrano che gli antichi sapevano costruire fittamente sfruttando ogni metro disponibile, con mirabile armonia di disegni e di colori. Perchè non utilizzare le vecchie case conservandone l'aspetto esteriore, come si è fatto a Portofino, tutt'al più aggiungendo elementi ispirati allo stesso stile, costruendo nuove case e ville secondo i dettami della natura, utilizzando anzitutto la pietra ligure e non il cemento?

La domanda va rivolta principalmente ai progettisti: stupisce che architetti degni, talvolta illustri, insistano nell'ignorare il volto della Liguria, trapiantando nei «carruggi», sulle rocce, fra gli olivi e i pini, modelli che possono riscuotere facile ammirazione nelle grandi città moderne, ma che qui destano orrore. Essi rifiutano di seguire i modelli antichi: proclamano apertamente di voler creare un paesaggio nuovo, totalmente diverso da quello antico. Intimiditi dalla loro autorità, i controllori esitano, approvano: il soprintendente alle Belle arti della Liguria era favorevole ai grattacieli respinti a Nervi, non è contrario a quelli di Arenzano. Vedremo ora quel che farà Gio Ponti, chiamato ad Alassio per progettare un casinò.

Le lamentele resteranno inutili finchè non verrà sancito apertamente il principio della conservazione dei caratteri regionali in Liguria, finchè non verrà fatto un censimento delle ultime macchie verdi e delle ultime pinete, sottraendole alla bramosia dei costruttori con adeguati indennizzi ai proprietari, cosa non impossibile avendo molti comuni floride finanze. I costruttori ridono delle appassionate proteste, molti sindaci se ne mostrano annoiati; qualcuno proclama buoni propositi, tutto corre come prima. Eppure, la legge dice: «I lavori che rechino pregiudizio all'attuale stato esteriore delle cose e delle località protette possono essere vietati con provvedimento del ministro dell'Istruzione Pubblica, possono anche essere sospesi e demoliti». Evidentemente per chi è incaricato della esecuzione della legge «lo stato delle cose» in Riviera non ha subito alcun pregiudizio.

Mario Fazio

L'arcivescovo di Cuneo in udienza dal Pontefice

Roma, 4 settembre.

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata mons. Guido Tonetti, arcivescovo-vescovo di Cuneo, e il Padre Agostino Sepinski, ministro generale dei frati Minori.

La «reginetta» di bellezza

La genovese Franca Cattaneo è stata eletta «Miss Italia» a Salsomaggiore (Tel.)

Drammatica notte in parete di cinque alpinisti torinesi

Erano rimasti bloccati sulla Bessanese, a tremila metri di altezza - Rintracciati all'alba di ieri dalla squadra di soccorso partita da Balme

(Dal nostro corrispondente)

Balme, 4 settembre.

(c.) Cinque alpinisti del Cai di Torino, rimasti bloccati in parete, hanno passato una notte all'addiaccio sulla Bessanese, a tremila metri d'altitudine.

Partiti sabato sera da Torino con altri amici e raggiunto il Rifugio Gastaldi, nelle prime ore di domenica mattina i cinque iniziavano la salita della Bessanese, lungo la via Rey. Le asperità della roccia ben presto rendevano l'ascensione molto difficile, tanto che la notte sorprendeva gli alpinisti a pochi metri dalla cima, alta più di 3000 m. Purtroppo con la notte sopraggiungeva anche un freddo gelido, quasi di tormenta, e per ragioni di prudenza i cinque alpinisti decidevano di cercare un punto adatto per il bivacco per attendere il mattino in parete.

Gli amici rimasti a Balme, ormai pronti per tornare a Torino, non vedendo scendere il gruppo, davano l'allarme. Subito partiva la squadra del soccorso alpino, composta dal caposquadra Michele Castagneri, dalla guida Giovanni Ferro Famil, da Giuseppe Castagneri, Vittorio Castagneri e Pietro Castagneri Risso e da altri volenterosi, ma l'oscurità e la mancanza di un preciso punto di riferimento rendevano difficile rintracciare i dispersi. Nel cuore della notte veniva raggiunto il Rifugio Gastaldi, da dove i soccorritori ripartivano alle prime luci dell'alba.

Finalmente, dopo lunghe ricerche, venivano scorti i cinque scalatori: Carlo Annovazzi, Vincenzo Clerici, Rosangela Boggero, Anna Mosca ed Enrico Luisoni. Gli alpinisti, intirizziti dal freddo, venivano rifocillati e rassicurati dai soccorritori. Ripresa con precauzione la via del ritorno, i cinque giungevano a Balme da dove ripartivano verso le 18 di oggi per Torino.

Annega nel Verbano un tecnico del Centro nucleare di Ispra

(Nostro servizio particolare)

Laveno, 4 settembre.

Verso le 17 di ieri nei pressi di Monvalle, sul Lago Maggiore, il francese Robert François Barrier, con la moglie e il piccolo figlio di tre anni, si era recato a prendere un bagno in compagnia anche di alcuni conoscenti. Il Barrier, impiegato quale capo-disegnatore presso il Centro nucleare di Ispra, fidandosi del basso fondale del lago, si allontanava alquanto dalla riva, raggiungendo un punto ove le acque misurano circa tre metri di profondità.

Quasi vicino a lui si trovava a nuotare un altro giovane italiano. Forse perchè colpito da un malore il Barrier sprofondava all'improvviso senza che il suo compagno di nuoto si accorgesse di nulla. Altri però avevano avvertito la scomparsa del francese e si mettevano subito alla sua ricerca riuscendo, dopo circa cinque minuti, a trarlo dal punto in cui era affondato.

Veniva immediatamente chiamato il dottor Barberotto di Brebbia, il quale tentava l'impossibile per salvare il Barrier. Purtroppo non c'era più nulla da fare. Il poveretto era già spirato.

La signora Barrier ed il bambino venivano allontanati ed accompagnati all'albergo Italia di Laveno ove alloggiavano da qualche settimana. La signora ancora ignorava la tragica sorte toccata al marito: ne è stata pietosamente informata solo nelle prime ore di stamane.

Sempre grave la studentessa ferita nell'auto del capitano

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 4 settembre.

(r.) Si sono svolti oggi i funerali del capitano trentenne Armando Armelio, di Imperia, deceduto all'ospedale di Ceva in seguito al tragico incidente accaduto nella notte tra sabato e domenica presso Ormea: la «1100» del capitano era uscita di strada in curva e si era schiantata contro un albero. Un reparto dell'artiglieria alpina proveniente da Susa, ove l'ufficiale si trovava in servizio da oltre un anno, e lo stesso generale Giglio, comandante della brigata Taurinense, hanno accompagnato la salma fino ad Oneglia per la tumulazione nella tomba di famiglia.

La ventenne Paola Corsiglio, una studentessa genovese in vacanza in Valle Tanaro e che al momento dell'incidente sedeva sulla macchina dell'Armelio, si trova ancora in gravi condizioni all'ospedale di Ceva, ove era stata ricoverata con la base cranica fratturata e sospette lesioni interne. Tre anni addietro ella aveva già riportato, in un incidente automobilistico, una grave contusione alla colonna vertebrale, riuscendo in seguito a guarire perfettamente.

Muore sotto la trebbiatrice

Pralormo, 4 settembre.

(c.) Poco dopo le 18 di oggi, un agricoltore di 62 anni, Michele Almondo, abitante a Montà d'Alba, ha perso la vita schiacciato dalla sua trebbiatrice, ribaltata in un fossato.

La disgrazia è accaduta in località Pedaggio, nei pressi di Pralormo, sulla sinistra della strada che porta a Carmagnola.

Desolante quadro sulle colline del Monferrato arse dalla sete

Pascoli secchi, uva avvizzita nell'Astigiano dove per oltre due mesi non è piovuto

Il granoturco è morto - La terra si spacca in larghe e profonde crepe - La vendemmia, già compromessa dai freddi primaverili e dalla grandine, ancora danneggiata dalla siccità - Il raccolto ridotto del 30 per cento - In tutta l'estate sono caduti 92 millimetri di pioggia contro i 186 del 1960 - La situazione delle campagne più grave nell'Alessandrino e nel Cuneese

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 4 settembre.

(f.) *Sulle colline dell'Astigiano vaste chiazze gialle esprimono in toni lugubri il dramma della siccità. Sono i campi dove lentamente è morto di sete il granturco. Le foglie hanno il colore della sabbia del deserto, un giallo opaco che è l'immagine dell'aridità e dello squallore. Sono piante morte. Già da una ventina di giorni le pannocchie sono state tagliate, prima che avvizzissero del tutto.*

L'aspetto della campagna è già quasi autunnale, le foglie sono precocemente ingiallite. In certe località non piove da due mesi, da tre mesi. La terra è riarsa, si spacca in larghe e profonde crepe. I pascoli hanno un'erba secca, dura, graminacea, che i bovini mangiano malvolentieri. Dai paesi inariditi i secchi tirano su poca acqua flaccida, gli abbeveratoi lasciano vedere il fondo melmoso o addirittura asciutto. I contadini sono disperati, per le colture danneggiate, per il bestiame che soffre e di cui non sanno come soddisfare la sete.

In questo quadro fosco, desolante, occorre mettere in primo piano, per la prevalenza nell'economia provinciale, la vite. Il verde dei suoi tralci accanto al giallo del granoturco non deve trarre in inganno, essa è una pianta fiera, mostra con ritrosia le sue amarezze. Ma avvicinandosi ai filari e chinandosi sui tralci il danno appare evidente. I grappoli sono gracili, esangui. Agli acini neri si mescolano numerosi quelli rossastri e bianchicci che non si sono sviluppati perché le radici non assorbono umidità e la linfa non giunge a nutrirli.

Tre flagelli quest'anno si sono accaniti sulla vite. Il freddo in primavera, che uccise i germogli e i fiori. Venne poi la grandine, all'inizio dell'estate, che flagellò ciò che cominciava a svilupparsi. E infine si è aggiunta, in piena estate, la siccità, a insidiare quel poco che era riuscito a salvarsi.

Sulle campagne astigiane quest'anno è caduta metà della pioggia dell'anno scorso. Sono stati, nella corrente stagione, 30 mm. in giugno, 54 in luglio, e appena 8 in agosto. L'anno passato furono, rispettivamente, 49, 100 e 37. Totale di pioggia estiva, 92 millimetri nel '61 contro 186 nel '60.

Naturalmente la terra e le relative colture hanno sentito gli effetti di quest'imponente mancanza d'acqua. Quali saranno le conseguenze sul raccolto? Limitiamoci a esaminare soltanto la vite. L'anno scorso la vendemmia diede 3 milioni 800 mila quintali di uva. Se ne ricavarono 2 milioni 270 mila ettolitri di vino, con una resa, tenuto conto dell'uva consumata fresca, del 70 per cento. Il ricavato complessivo fu di una ventina di miliardi.

E quest'anno che previsioni si fanno? Non molto disastrose, in verità, considerata la somma di flagelli che hanno imperversato sui vigneti. E anzitutto precisiamo che i danni prodotti dalla siccità sono minori degli altri due. Esattamente sono del 5 per cento, mentre sono dell'8 per cento quelli della grandine e del 17 per cento quelli del freddo. Se ne ha un totale del 30 per cento.

Il raccolto sarà dunque del 30 per cento in meno dell'anno scorso. La vendemmia dovrebbe rendere 2 milioni 500 mila quintali d'uva. Il vino dovrebbe essere di 1 milione e 600 mila quintali. E il ricavo? Qui il discorso cambia. Per quanto possa sembrare paradossale al profano, la siccità — se non si prolunga oltre un limite ragionevole — favorisce la qualità dell'uva invece di deprimerla. Il succo rimane più concentrato e zuccherino, il vino ne risulterà più alcoolico e perciò più pregiato.

Si tenga conto che la falcidia dei grappoli causata dal freddo e dalla grandine ha reso più robusti gli acini sopravvissuti. Se ne deve perciò dedurre che espresso in valuta il danno debba aggirarsi sul 15 per cento rispetto al ricavato dell'anno scorso.

Alessandria, 4 settembre.

(m.) *In provincia di Alessandria non piove più da oltre due mesi e continua a far caldo. La siccità deprime tutte le colture, specialmente nelle zone montane e collinari abbondanti nell'Alessandrino e in quelle plaghe prive d'irrigazione. I danni sono gravi.*

La vite, che rappresenta il maggior reddito per gli agricoltori dell'Alessandrino (la provincia di Alessandria è la quarta provincia viticola italiana, con una superficie di 54.810 ettari coltivati a vigneto) avvizzisce, gli acini rammolliscono e si disidratano. La maturazione avviene in modo forzato e diminuisce notevolmente il quantitativo. Nella seconda quindicina di settembre, potrebbe già aver inizio la vendemmia. Comunque il raccolto, compromesso già da parecchie disastrose grandinate, e minacciato ora dalla siccità, sarà inferiore di almeno il 20 per cento rispetto alla passata stagione.

Cuneo, 4 settembre.

(n. m.). *La vendemmia subirà nel Cuneese un anticipo che si può valutare in 15-20 giorni. Questo per quanto si riferisce ai dolcetti e alle barbere. Quanto ai moscati, in talune zone delle Langhe, ad esempio Mango, Castiglione Tinella e S. Stefano Belbo, la vendemmia ha già avuto addirittura inizio in questi giorni. In periodo normale le operazioni iniziavano verso il 25-28 settembre.*

La persistente siccità (non piove in alcune zone da 50-60 giorni e in altre da tre mesi) che produce danni specialmente in collina, là dove le possibilità di irrigazione sono quasi nulle, inciderà di certo — a meno che non piova nei prossimi giorni — sulla qualità, ma più che altro sulla quantità del prodotto.

In definitiva, è prevista una diminuzione del raccolto dei moscati oscillante fra il 30 e il 60 per cento, e del 40 per cento per i dolcetti, le barbere ed altre qualità.

Biella, 4 settembre.

(p. m.) *Nel mese di agosto, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio meteorologico di Oropa, sono caduti appena 23 mm. di pioggia, mentre la media nel Biellese durante lo stesso periodo è normalmente di 170 mm. Oltre a causare danni alle colture, la persistente siccità ha messo in crisi gli acquedotti, ed in particolare quello di Biella.*

Piante disseccate, pannocchie sterili: così si presenta un campo nell'Astigiano

Domati gli incendi sulle colline di Savona

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 4 settembre.

(m. f.) Il vasto incendio che da parecchi giorni divampava sulle alture di Savona, si può considerare domato. I vigili del fuoco stanno infatti procedendo all'eliminazione di alcuni focolai che si trovano ancora in attività nelle zone di Ellera e di Stella San Giovanni e che non rappresentano più motivo di preoccupazione.

I danni provocati dall'incendio non sono stati ancora accertati in quanto saranno oggetto di una lunga e dettagliata perizia da parte degli organi competenti. Si prevede però che saranno ingentissimi: i tecnici chiamati per dare un primo sommario giudizio sono concordi nell'affermare che superano i 300 milioni per la sola zona di Savona e il mezzo miliardo in tutta la provincia.

Bollettino delle spiagge

Temperatura e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane nel pomeriggio di ieri:

Alassio: temp. 26, cielo semicoperto, mare quasi calmo, leggero vento.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Sanremo: temp. 26, cielo coperto, mare leggermente mosso, leggero vento.

Viareggio: cielo nuvoloso con schiarite, vento di scirocco, mare calmo, temp. 25,8.

Venezia: cielo 4/10 coperto, vento da est 7 km., mare leggermente mosso, temperatura aria 29, mare 25, sabbia 40.

Milano Marittima - Cervia: cielo sereno, vento moderato da scirocco, mare calmo, temperatura 26.

Rimini - Riccione: cielo poco nuvoloso, vento debole da scirocco, mare poco mosso, temperatura 25,5.

Capri - Ischia: temper. 29,8, cielo sereno, vento debole 11 km. da nord-ovest, mare calmo.

Le previsioni per oggi

Sull'arco alpino centro-occidentale, Piemonte e successivamente sulla Lombardia, cielo in prevalenza molto nuvoloso e nevicate al di sopra dei duemila metri. Su Liguria, Toscana e Sardegna, cielo parzialmente nuvoloso con possibilità di isolate brevi piogge. Altrove nuvolosità scarsa. Temperatura in lieve diminuzione al nord, stazionaria altrove. Venti moderati meridionali. Mari: mare Ligure, Tirreno, mare di Sardegna e Canale di Sicilia mossi; Jonio e Adriatico leggermente mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 4 settembre presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 11	+ 21	sereno foschia
BOLZANO	+ 11	+ 30	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 20	+ 26	molto nuvoloso
MILANO	+ 13	+ 29	nuvoloso foschia
TRIESTE	+ 12	+ 27	sereno
VENEZIA	+ 13	+ 28	poco nuvoloso foschia
VERONA	+ 13	+ 28	sereno foschia
ANCONA	+ 18	+ 28	sereno
FIRENZE	+ 15	+ 30	nuvoloso foschia
L'AQUILA	+ 14	+ 27	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 17	+ 27	cielo cirriforme
PESCARA	+ 15	+ 28	poco nuvoloso
PISA	+ 16	+ 30	nuvoloso foschia
ROMA	+ 13	+ 30	poco nuvoloso
ALGHERO	+ 19	+ 31	nuvoloso foschia
BARI	+ 16	+ 27	sereno
CAGLIARI	+ 21	+ 27	poco nuvoloso
CAMPOBASSO	+ 16	+ 26	variabile
CATANIA	+ 19	+ 30	variabile
MESSINA	+ 21	+ 28	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 18	+ 29	nuvoloso foschia
PALERMO	+ 21	+ 32	poco nuvoloso
POTENZA	+ 14	+ 24	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 20	+ 28	poco nuvoloso

Matrimonio in carcere d'un detenuto arrestato alla vigilia delle nozze

La cerimonia nelle prigioni di Marassi a Genova - Distribuzione di confetti a tutti i reclusi - Il marito, fra pochi giorni, sarà processato per furto

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 4 settembre.

(o. m.) Stamane nella cappella delle carceri di Marassi un giovane detenuto ha sposato la fidanzata venuta da Milano insieme ai genitori. Lo sposo era Giovanni Guerra di 32 anni, genovese ma domiciliato a Milano in via dell'Arco 4; la sposa, Marisa Grazioli, era giovane bionda, minuta.

Le nozze sono state celebrate da don Cataldi, cappellano del carcere. Il direttore di Marassi, dott. Ragusa, che assisteva alla cerimonia, ha consentito che si svolgesse un breve brindisi in un locale adiacente alla cappella con una bottiglia di spumante e un vassoio di pasticcini. La giovane sposa ne ha offerti anche agli agenti di custodia; quindi ha distribuito le bomboniere dei confetti chiedendo che fossero consegnate a tutti i detenuti.

Dopo non più di un'ora Marisa Grazioli e i familiari hanno dovuto lasciare il carcere, secondo le disposizioni che la Procura della Repubblica aveva impartito autorizzando il matrimonio. Alla scadenza del tempo concesso, i due sposi sono stati lasciati pochi minuti appartati; poi si sono separati.

Giovanni Guerra dovrà comparire venerdì prossimo in Tribunale con una banda di ladri d'auto, accusata di furti aggravati e di avere fabbricato targhe automobilistiche false. Il Guerra era stato arrestato tre mesi fa su mandato di cattura quale presunto appartenente alla banda di «Giorgio il milanese», proprio mentre si preparava a sposarsi con Marisa Grazioli.

In 200 chiedono di allevare il cane salvato sullo scoglio

Napoli, 4 settembre.

(a. g.) Oltre duecento persone, fino alle 20 di stasera, hanno telefonato, scritto o telegrafato all'ex questore Michele Broccoli, presidente della sezione della Lega nazionale per la difesa del cane, chiedendo di poter allevare il cagnolino — chiamato «Robinson» per la sua involontaria prigionia sugli scogli di Trentaremi — salvato ieri da una spedizione di volontari e della Lega del cane.

L'ex questore ha deciso di vagliare attentamente le proposte e poi di dare «Robinson» — come già fece con Gimmy, sottratto alla camera a gas del canile municipale — a chi offre sicure garanzie sociali.

CONTINUA AL GRANDE ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE
LA GRANDIOSA ESPOSIZIONE
DELLE PIU' BELLE PELLICCE DEL MONDO
a prezzi sbalorditivi
VISITATECI
L. 160.000 - 200.000 - 250.000
COMPAGNIA INTERNAZIONALE PELLICCE CIP
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Servetti & C.
PROFUMERIA - ARTICOLI PER TOELETTA - VIA RODI 1
IL SUO ASSORTIMENTO..... I SUOI PREZZI.....

LINGUE ESTERE
CENTRO DI CULTURA LINGUISTICA
Autorizzato dal Ministero della P. I.
TORINO - VIA SANTA TERESA 7 - Telefono 527-844
Professori del posto insegnano loro madre lingua
INGLESE - FRANCESE - TEDESCO
SPAGNOLO - RUSSO
STENOGRAFIA in lingue estere
Larga scelta orari diurni e serali - Classi limitate
Richiedere il programma generale A. R. 1961
Telefono 527-844 - Via Santa Teresa 7

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
IL DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo elastico e soffice tra le protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, si da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi e si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di calito determinato dall'uso della dentiera. Presso L. 560. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se ne provveda da un grossista locale e dal Dr. Prescetto - Via XXV Aprile 38 - Genova.

LICEO LINGUISTICO
"INTERPRETARIATO"
Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione
«Il liceo linguistico è una scuola umanistica e prepara alla professione».
Si accede con la licenza media o di avviamento
UNICA SEDE IN ITALIA: TORINO
VIA CARLO ALBERTO, n. 10 - Telefono 41-637
(Palazzo Conte Calvi di Bergolo)

ULTIME NOTIZIE

Sembra rinviata la crisi di governo

Saragat insiste per una "chiarificazione" ma è disposto ad attendere il congresso dc

Si terrà a dicembre - La «parte più aperta» della democrazia cristiana invitata a battersi per l'affermazione del centro-sinistra - Un accenno del segretario socialdemocratico alle elezioni presidenziali del prossimo maggio: occorre costituire una maggioranza organica

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 4 settembre.

Preannunciata come capace di «animare» la settimana politica, una intervista che l'on. Saragat ha concesso a un settimanale milanese e che un'agenzia anticipa stasera, chiarisce in parte il pensiero del *leader* socialdemocratico sui «tempi» della crisi di governo che egli giudica inevitabile: «Il psdi — dice Saragat — non presenta ultimatum ma pone la dc e il psi di fronte alle loro responsabilità. Premesso questo, c'è un modo semplice per evitare la crisi a breve scadenza: la parte più aperta della dc dovrebbe impegnarsi a sostenere nel congresso di dicembre una decisa battaglia per l'affermazione del centro sinistra. Con tale assicurazione, non avremmo motivo di opporci ad attendere una risposta dal congresso della dc».

Questa la risposta data a una domanda sulla possibilità di una chiarificazione che eviti le dimissioni del governo. Rispondendo ad altre domande, il *leader* socialdemocratico avverte che non bisogna essere «troppo drastici» sulla scadenza della crisi parlamentare: debbono pronunciarsi gli organi direttivi del psdi e degli altri partiti interessati, ma una chiarificazione «ampia e sostanziale» è indispensabile e tra l'altro servirebbe a «moralizzare» i termini in cui si pone l'elezione del capo dello Stato perché «è evidente che alcuni gruppi della dc svolgono un gioco inteso a mantenere fluida e indecisa la situazione: pensano evidentemente di puntare il momento opportuno su una candidatura più o meno tacitamente concordata con le opposizioni di estrema destra e di estrema sinistra».

Quello dell'attuale maggioranza parlamentare — aggiunge in sostanza Saragat — è il raggruppamento più numeroso ma, diviso, non ha la possibilità di iniziativa nella faccenda dell'elezione del capo dello Stato, in maggio. Perciò è necessario costituire un raggruppamento «più largo ed organico», e chiudere così la porta a ogni tentazione milazziana. In concreto deve essere costituito un fronte che nell'ambito del centro sinistro vada «da Moro a Nenni» e comprenda, se vuole starci, anche l'on. Malagodi. «Non si fanno questioni di uomini o di provenienze politiche, si domanda soltanto che il problema dell'elezione del presidente venga posto sulle basi della chiarezza e della lealtà».

Questa è la parte più nuova dell'intervista che il *leader* socialdemocratico integra con il riaffermare le ragioni prevalenti per le quali considera superata l'attuale formula di governo e necessario dare vita a una maggioranza di centro sinistra col psi. Non si può ancora stabilire con quanto fondamento, ma è parso a molti che in un modo o nell'altro l'on. Saragat escluda una crisi di governo a breve scadenza.

Tutto dipende naturalmente dall'atteggiamento della dc, ove mi[illegible] forze che certamente sono disposte a impegnarsi per una battaglia a favore del centro sinistra al congresso di dicembre, ma che appare ancora lontana dall'avere studiato ed elaborato una qualsiasi linea di azione per l'elezione del presidente della Repubblica.

In sostanza la nuova presa di posizione di Saragat chiarisce ed amplia al tempo stesso le cose. Alcuni tendono a concludere senz'altro che, in ogni caso, il *leader* socialdemocratico pone tutte le scadenze per dicembre; altri cercano di stabilire che cosa Saragat intenda quando parla delle «correnti più aperte della dc» che dovrebbero impegnarsi a sostenere la battaglia per il centro-sinistra: se intende Fanfani e Moro, si tratta di un impegno difficile ad ottenersi, perché Fanfani è presidente del Consiglio e si trova in una situazione tutta particolare, e Moro è segretario del partito e deve consultare molti organi del partito prima di decidere.

m. t.

Un salesiano espulso da Cuba sbarcato da una nave a Savona

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 4 settembre.

(m. f.) La motonave «Francesco Morosini», giunta nelle acque del nostro porto proveniente da Cuba, ha sbarcato il sacerdote salesiano Roberto Virginio Lorencis, di 84 anni, nato ad Albino (Trento), da molti anni residente a L'Avana, dove insegnava in un istituto religioso.

Il sacerdote è stato espulso da Cuba in seguito alle disposizioni impartite da quel governo nei confronti dei religiosi stranieri. Il sacerdote Lorencis si era imbarcato nei giorni scorsi a L'Avana sulla «Francesco Morosini», in compagnia di altri nove passeggeri. La «Francesco Morosini» appartiene alla società «Fidarma» di Venezia.

La nave italiana, dopo aver fatto scalo a Marsiglia, ha proseguito la rotta verso Savona. Il sacerdote Lorencis si è detto lieto di essere ritornato in Italia, anche se ha lasciato non senza rimpianto Cuba dove aveva vissuto e insegnato per tanti anni. Egli, proseguirà il viaggio alla volta di Torino, per raggiungere la Casa madre salesiana.

Fidanzati si schiantano in auto: la ragazza muore

Si recavano nel Torinese per visitare la villa che avrebbero abitato dopo le nozze - Sono piombati contro un camion, nei pressi di Asti - Il giovane è gravissimo

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 4 settembre.

(a. m.) Una ragazza di 24 anni ha perso la vita in un incidente stradale mentre con il fidanzato si recava a S. Raffaele di Cimena, nei pressi di Torino, per visitare una villetta da affittare in vista delle nozze imminenti. Il giovane è in gravi condizioni.

La sciagura è avvenuta alle 12.30 sulla statale Asti-Alessandria, nelle vicinanze di Castello d'Annone. Su una «1200» viaggiavano Ruggero Peroni, di 25 anni, di Merano, ispettore di una ditta di acque minerali, e la sua fidanzata Guja Ammanniti Carati, di 24, pure di Merano. I due avrebbero dovuto sposarsi a dicembre.

L'auto, giunta ad un crocevia, è andata a schiantarsi contro la parte posteriore di un camion, guidato dal ventiquattrenne Giuseppe Baglione, di Asti, che in quel momento stava svoltando a sinistra per immettersi sulla provinciale per Cerro Tanaro.

Nell'urto, che è stato molto violento, i due fidanzati riportavano gravissime ferite. Con un'auto di passaggio essi venivano trasportati all'ospedale di Asti e un'ora dopo la ragazza moriva per la rottura della milza. Il Peroni è stato ricoverato con prognosi riservata, per lesioni al torace e al capo.

Questo è il terzo incidente mortale avvenuto sulle strade dell'Astigiano nelle ultime 48 ore.

Una giovane muore in auto alla vigilia del matrimonio

Padova, 4 settembre.

(p. v.) Un mortale incidente automobilistico è avvenuto oggi a Piazzola sul Brenta, vittime una coppia di fidanzati e due congiunti della ragazza che si recavano al Municipio di Pieve di Curtarolo (Padova) per le pubblicazioni di nozze. La promessa sposa è morta; le altre tre persone sono rimaste ferite.

Al volante della macchina era Cesare Tombolato di 34 anni, nativo di Pieve di Curtarolo e domiciliato a Rozzano di Milano. Egli non aveva notato il segnale di «stop» ed aveva proseguito la corsa immettendosi nella provinciale nell'istante in cui passava un autotreno carico di ghiaia.

La vettura è andata a finire fra la motrice ed il rimorchio, sfasciandosi. Tutti quattro gli occupanti sono rimasti feriti: la fidanzata, Maria Cavalli di 28 anni, da Brescia, è deceduta all'Ospedale di Campo San Martino.

Sul confine di Berlino

Sulla linea di demarcazione, soldati americani e poliziotti di Pankow discutono per un incidente provocato da un berlinese che voleva riparare nella zona ovest (Telef.)

Arrestati in un'osteria mentre spendevano il danaro rubato

Due minorenni tentano di folgorare con l'elettricità l'uomo che hanno rapinato

Sono un ragazzo di 17 anni e la sua amichetta di 16; il fatto è accaduto a Vienna - Stordita la vittima, le hanno legato alle mani i fili della corrente uniti ad una presa - Dopo ripetute scosse l'infelice sviene - «Andiamo, è morto»

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 4 settembre.

(v.) *Un minorenne ed una sua amichetta hanno cercato di fulminare con la corrente elettrica a [illegible] volte un macchinista di [illegible] anni, Wilhelm Kröger, che li aveva ospitati nella sua casa.*

Il Kröger è vivo grazie alla sua eccezionale robustezza. Aveva trascorso la domenica in diverse bettole, in una delle quali, in serata, aveva conosciuto l'apprendista Alexander Funevick, di 17 anni, e la sedicenne Eva Schermann, una ragazza dai costumi leggeri. L'uomo offrì loro da mangiare e bere, e i tre si divertirono fino alla mezzanotte. Quando Kröger parlò di una casetta che tempo fa si era costruito alla periferia di Vienna, il ragazzo gli chiese ospitalità per la notte con la Schermann.

Il macchinista accettò. Giunti tutti e tre a casa, il Kröger preparò un caffè, condusse la coppia nella sua stanza e si coricò a sua volta. Si era appena addormentato quando lo svegliò una botta in testa: l'apprendista gli aveva rotto sul cranio una bottiglia di birra e stava legandogli le mani e le gambe sulla schiena.

Il Kröger, che si ritrovò per terra in forma di fagotto, rabbrividì quando indovinò le intenzioni di Alexander. Questi infatti, si mise a legargli attorno alle dita delle mani un filo elettrico tagliato dalla lampada del tavolino da notte; con estrema accuratezza fissò un filo su ogni mano per mettere poi la spina in una presa accanto al letto. Il macchinista sentì un'orribile scossa percorrere il suo corpo e dopo mezzo minuto, che gli sembrò un'eternità, perse conoscenza.

Rinvenutosi, udì la voce del bandito: «Dove hai nascosto il denaro?». Il Kröger fece un cenno in direzione dell'armadio ma il ragazzo non aveva molta fretta: gli erano piaciute le convulsioni della sua vittima, e ricominciò l'esperimento. Scosse su scosse passarono attraverso il corpo di Kröger; ogni volta che lo sventurato sveniva, Eva cercava di rianimarlo versandogli in testa un secchio d'acqua. Quando ai due sembrò che il macchinista non desse più segno di vita, la ragazza, alla quale la scena aveva strappato grosse risate, si stancò: «Smettila — disse al complice — ormai è morto».

La coppia fuggì prendendo con sé alcuni biglietti di banca trovati nelle tasche della loro vittima. Kröger, sebbene avesse subito un'incrinatura alla scatola cranica, riuscì presto a sbarazzarsi dai lacci. Con uno sforzo estremo si trascinò fin nel giardino chiamando i vicini di casa. Nè le scosse elettriche nè i colpi di bottiglia avevano offuscato la memoria del macchinista: ricoverato in ospedale, egli riusciva a fornire un'esatta descrizione dei suoi ingrati ospiti e la caccia ai due è durata poche ore.

Questa mattina, infatti, essi sono stati arrestati in una osteria dove stavano per convertire in alcool ciò che era loro rimasto della paga del macchinista.

Cinque ragazzi feriti dallo scoppio d'un «missile»

Foggia, 4 settembre.

Cinque ragazzi foggiani sono rimasti feriti ieri sera per avere tentato di lanciare in cielo un rudimentale missile da loro costruito. Uno di essi giace, gravemente ferito, all'ospedale dove dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico per lo spappolamento di una mano ed altre ferite.

Questi è il diciottenne Renato Squarcio, inventore del missile; gli altri sono Giovanni Di Carlo, Nicola Del Muzio, entrambi di sedici anni, Franco Franchi e Mario Pacifici, entrambi di nove anni. I cinque si erano recati ieri sera nei pressi del vecchio campo sportivo del Cral Incedit, a circa tre chilometri dalla città, dove avevano, all'insaputa dei guardiani, costruito una rudimentale base di lancio.

Tutto era pronto. Renato Squarcio cominciava a contare alla rovescia e dava fuoco alla miccia. Ma all'improvviso l'ordigno esplodeva e le schegge di latta investivano i cinque ragazzi.

ULTIME DI CRONACA

20 milioni di polvere d'uovo che non poteva essere venduta

Una sentenza della seconda sezione civile del Tribunale (pres. Luzzatti, rel. Provera) ha concluso una lunga vicenda relativa alla importazione di 18 mila chilogrammi di polvere d'uovo per un valore di circa 20 milioni. Nel novembre del 1954 il Consorzio approvvigionamenti alimentari — Con. Al. —, con sede in Torino, assistito dall'avv. Lorenzo Zola, citava il rag. Pietro De Marchi, difeso dall'avv. Baimeigetti, sostenendo che, nel marzo di quell'anno, il De Marchi aveva procurato al Consorzio una grossa partita di polvere di uovo che non doveva contenere coloranti artificiali.

La polvere d'uovo arrivò in Italia e risultò invece colorata artificialmente: non era quindi commerciabile, in base alle nostre leggi. Il Consorzio, facendo presente di aver già sborsato i 20 milioni, chiese che il De Marchi fosse condannato al risarcimento dei danni, presentando numerosi documenti, tra i quali un certificato di analisi dell'Istituto di Chimica Agraria di Torino.

Il giudice istruttore, nel giugno del 1955, riferiva i fatti alla Procura della Repubblica poiché in essi si potevano ravvisare reati perseguibili d'ufficio. E il processo civile era sospeso in attesa dei risultati del processo penale. Ma quest'ultimo veniva concluso con l'amnistia e perciò il consorzio riapriva la vertenza civile.

Non fu possibile rinnovare le analisi della merce perché, a distanza di anni, non se ne trovarono più i campioni, ma il giudice istruttore dichiarava ammissibile la consulenza tecnica presentata nel 1954. Del resto, il tribunale aveva altri argomenti sui quali basarsi e, prima di tutto, le lettere scambiate tra le parti.

Il rag. De Marchi è stato condannato alla rifusione dei danni, da liquidarsi in separata sede. Il Tribunale non ha concesso la richiesta provvisionale di 7 milioni perché secondo quanto sostiene il soccombente, il Consorzio avrebbe trovato, fin dal settembre del '54, un compratore disposto a rilevare l'intera partita di polvere d'uovo. Il danno, quindi, si limiterebbe alla differenza tra il prezzo di costo (20 milioni) e la somma allora realizzata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Goulart atteso oggi a Brasilia per l'insediamento alla Presidenza

La Costituzione riformata gli limita i poteri - Per la nuova carica di Primo Ministro uno dei favoriti è l'ammiraglio Peixoto

(Nostro servizio particolare)
Brasilia, 4 settembre.

Il vice presidente Goulart, che si trova tuttora a Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul, provincia governata da suo cognato Brizzola, ha ritardato di 24 ore il viaggio per Brasilia, su richiesta del presidente ad interim Mazzilli e del presidente del Senato De Moura Andrade. Il comunicato aggiunge che il rinvio è stato deciso per permettere al governo federale di organizzare ufficialmente l'arrivo di Goulart nella capitale.

Per oggi era in programma a Brasilia la cerimonia dell'insediamento a Presidente con poteri limitati dalle modifiche alla Costituzione, approvate sabato notte dal Parlamento, che istituiscono la nuova carica di Primo ministro.

L'ammiraglio Peixoto, deputato, di cui viene fatto il nome come uno dei più probabili candidati alla carica di Primo ministro, ha dichiarato a Rio de Janeiro che i tre ministri militari hanno deciso di accettare l'investitura di Goulart purché egli nomini un governo che sia per loro «accettabile», e cioè non rifletta gli orientamenti di sinistra del vice-presidente. Peixoto ha detto anche che il rinvio da oggi a domani della partenza di Goulart per Brasilia è stato chiesto dai ministri militari.

A quanto sembra, la richiesta di rinvio avrebbe avuto lo scopo di dare alle forze armate il tempo di ritirare unità militari dalle zone dove si temeva la possibilità di scontri con truppe favorevoli a Goulart.

E' stato diffuso il testo degli emendamenti costituzionali approvati dal Parlamento. In base ad essi, Joao Goulart sarà presidente sino al 31 gennaio 1966. Quindi, il Brasile deciderà mediante plebiscito se continuare ad avere un presidente nominato dal Parlamento oppure se dovranno avere luogo nuovamente elezioni dirette del presidente con voto popolare. Se il Congresso deciderà che il nuovo sistema abbisogna di mutamenti, esso potrà far indire un plebiscito nove mesi prima dello spirare del termine dell'incarico presidenziale, allo scopo di conoscere l'orientamento dell'opinione pubblica.

In base agli emendamenti approvati sabato, viene introdotto un sistema secondo il quale ci saranno un Primo ministro ed un Consiglio di ministri nominati dal presidente subordinatamente all'approvazione del Congresso. I ministri saranno responsabili verso il Parlamento.

Il giornale *Ultima Hora* annuncia che un mandato di cattura è stato spiccato contro il colonnello Ardovino Barbosa, capo delle squadre della polizia municipale di Rio, essendosi egli rifiutato di comunicare alla magistratura i luoghi di detenzione di un certo numero di ufficiali dell'esercito «arbitrariamente arrestati», secondo quanto dichiara il mandato di cattura, all'inizio della crisi. Il giornale aggiunge che il colonnello Barbosa è latitante.

Un giornale di Porto Alegre ha pubblicato una dichiarazione del generale José Machado Lopes, comandante la III Armata, in cui egli, dopo essersi compiaciuto per il fatto che Goulart verrà insediato alla presidenza, dichiara di sottomettersi alle decisioni del Congresso e fa appello alla calma e all'ordine.

Oltre a Peixoto, sono candidati alla carica di Primo ministro: Juracy Magalhaes, governatore dello Stato petrolifero di Bahia; Santiago Dantas; Auro Moura Andrade, Tancredi Neves.

r. s.

Grave una ragazza di Asti precipitata dal quarto piano

Asti, 4 settembre.

(a. m.) Una giovane di ventidue anni, Bruna Torchio residente in viale Partigiani della nostra città, ieri notte è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale civile per la frattura di un femore ed altre ferite. La Torchio è caduta da un balcone della propria abitazione, sita al quarto piano. Non sono chiare le circostanze del ferimento. La giovane da qualche tempo era turbata per una delusione sentimentale.

Ucciso con una rivoltellata e tagliato in due con la sega

Orrendo delitto della mafia scoperto nelle campagne di Caltanissetta - La vittima è un giovane manovale - E' stato soppresso di notte mentre si recava a lavorare

(Dal nostro corrispondente)
Caltanissetta, 4 settembre.

(f. c.) Un raccapricciante delitto che viene attribuito alla mafia è stato scoperto a San Cataldo, popoloso comune sito a dodici chilometri da Caltanissetta. Mentre si recava al suo lavoro, il contadino Cataldo Alessi, giunto a una cinquantina di metri dall'ultima casa del paese, ha scorto un corpo umano tagliato in due tronconi. Rimessosi dallo *choc* correva ad avvertire i carabinieri i quali, giunti poco dopo sul luogo — chiamato «Contrada Barone» — identificavano l'ucciso nel manovale Salvatore Tromba di 26 anni, abitante a San Cataldo in via Cattaneo, padre di due bambini in tenera età. Veniva poi accertato che il Tromba doveva essere stato ucciso con un colpo di pistola alla tempia destra, e successivamente era stato segato, pare con una comune sega da falegname, in due esatti tronconi.

Il cadavere aveva soltanto una canottiera e un paio di pantaloni. Salvatore Tromba era incensurato. Era fratello del nano Giuseppe Tromba, recentemente condannato a ventinove anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per avere ucciso a colpi di pistola la propria amante, vedova del bandito di S. Cataldo, Cataldo La Marca. Costui era stato assassinato due anni prima da ignoti, nella piazza principale del paese, nel mezzo di una festa religiosa.

Gli inquirenti finora non hanno potuto raccogliere nessun elemento concreto. Hanno solo ricostruito gli ultimi movimenti di Salvatore Tromba, accertando che fino a ieri sera alle 21.30 egli si trovava in casa. Poi ne uscì dicendo alla moglie che andava a lavorare nel suo appezzamento di terreno. E' stata ordinata l'autopsia del cadavere che sarà eseguita domattina nel cimitero di San Cataldo.

Nel paese, purtroppo, diversi omicidi — tipici, della mafia — sono rimasti negli ultimi anni impuniti. Ora si spera di far luce, soprattutto per il fatto che il delitto sembra sia avvenuto in un luogo diverso da quello dove sono stati trovati i due macabri tronconi.

Stato civile di Torino

2 settembre 1961

NATI. — Baj Franca; Lafratta Maria; Malano Patrizia; Orlandi Monica; Apostolico Paola; Congiu Simonetta; Martignoni Anadia; Fenari Antonella; Schiavo Clemente; Della Torre Anna; Gallo Marina; Brunetto Claudia; Masnari Alberto; Varia Marina; Gioia Silvia; Conte Rosanna; Greco Giovanna; Giordano Sergio; Ralle Mario; Bertolino Patrizia; Fogolotti Enrico; Del Medico Giovanni; Civita Maria; Ferrero Monica; Girardi Doretta; Tasinato Carla; Debole Roberto; Vattasso Giorgio; Sireumagne Lorena; Dinal Fabio; Selva Marina.

MORTI. — Gabrielli Luigi, anni 56, nato a Vermiglio, abitante in strada Mongreno 180; Gatto Leonardo, a. [illegible], Galatina, v. Buronzo 3 bis; Termena Gianluigi, a. [illegible], Torino, oper., v. Carena 22; Ciennasca Matteo, giorni 10, Torino, v. L. Rossi 5; Facciano Maria in Camerano, a. 86, Caluso, v. Bra 11; Bertinetto Orsola, anni 86, Milano, dott., v. Borgosesia 62; Villa Exilles Felice, a. 73, Pecetto di Valenza, v. Fanti 5; Drostta Tommaso, a. 20, Vigone, oper., str. Mongreno 180; Gallo Angela in Mosselti, a. 63, Saluggia, c. Giulio Cesare 46; Tinivella Angelo, a. 56, Torino, ind., via Sava 44.

Deceduti in ospedali: Maletto Orsola, a. 83, Cumiana; Luppi Giovanni, a. 70, Fratta Polesine; Bisa Marcello, a. 52, Torino, mural.; Fiatetauri Marco, a. 1, Torino; Lessa Giovanni, a. 42, Fioridia, fatt.; Baldi Domenico, anni 50, Torino, oper.; Bianco Caterina in Brioglio, a. 68, Torino; Ottelia Alfredo, a. 61, S. Gervasio dei Bains, merc.; Zaccardelli Fernando, a. 59, Isola del Liri, oper.; Bianco Antonio, a. 48, Volpiano, carp.; Garassa Domenico, a. 82, Cortazzone; Bertoldo Maurizio, mesi 10, Torino; Ferrone Maria, a. 34, Piobesi; Blanchet Fioletti, a. 31, Limana, sald.

Nati 31 - Morti 24

3 settembre 1961

NATI. — Sari Maria; Secolaris Franco; Zambroni Vivina; Chiarlone Mario; Balsarini Roberto; Cappellin Marina; Castrorealе Silvana; Gambino Franco; Martello Daniele; Bedin Francesco; Bianchino Rosa; Graglia Graziella; Siea Patrizia; Marangon Vilma; Callà Maria; Lora Patrizia; Serdes Antonietta; Miglia Graziella; Carrà Renato; D'Arnese Luigi; Tullas Giovanna; Bianchino Giovanna; Graglia Giuseppina.

MORTI. — Acotto Giovanni, anni 72, nato a Vische, abitante in via Osoppo 34; Almerito Angela, a. 36, Pola, v. Eilero 29; Dessimone Roberto, a. 61, Grana, via Caraglio 18; Bellezza Angelo, anni 68, Torino, v. Boccardo 27; Mussa Rosa ved. Petroiero, a. 78, Druento, v. Saspello 136; Galchè Beniamino, a. 70, Torino, v. Pigafetta 16; Reycend Benedetta, a. 93, Torino, p. Vittorio Veneto 13; Botto Giuseppe, a. 61, Torino, v. S. Massimo 45; Villa Ercole, a. 69, Vercelli, v. Chiesa della Salute 12.

Deceduti in ospedali: Bertoldo Elisabetta, a. 68, Lusiglié; Orsoli Maria, a. 44, Lucca, mod.; De Nicolai Emilia ved. Castagnone, anni 64, Casale Monf.; Bianciotto Maria, a. 23, Torino, oper.; Deglie Bernardo, a. 54, Torino, bracc.; Secco Emiliano, a. 70, Mombello; Milanese Teresa ved. Amisano, a. 85, S. Salvatore; Giamerre Maria, a. 76, Barone; Spaggiari Olga, a. 46, Vazzano; Pizzol Elisa, a. 70, Sarmede; Giordano Emma, a. 39, Torino; Reboldi Guido, a. 51, Torino, vend. amb.; Gatta Francesco, a. 68, Fubine, cust.; Buracelli Milano, a. 54, Trieste, ammed.; Facchiola Vittoria Maria ved. Paverini, a. 66, Mezzenile.

Nati 22 - Morti 24

Il 3 settembre 1961 è mancato all'affetto dei suoi

Enrico Ricceri

I figli Renato e Silvano, la nuora Gioria Fritsch, la nipotina Lia ed il fratello Vittorio e famiglia ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'estinto.
Roma, via Domenico Cirillo 15.
— 4 settembre 1961.

Il Consiglio di Amministrazione partecipa con profondo cordoglio la scomparsa del

Dott. Enrico Ricceri

Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.
— Roma, 4 settembre 1961.

Il Segretario generale ed il Personale dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e degli Istituti dipendenti partecipano la scomparsa dell'amato Presidente

Dott. Enrico Ricceri

— Roma, 4 settembre 1961.

Marcella Sinigaglia Mayer, presidente del Madrinato Italiano e le Madrine prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa del

Dott. Enrico Ricceri

Presidente dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.
— Roma, 4 settembre 1961.

Si spense nel bacio del Signore il compianto di

Edoardo Cuminatto

Capo Stazione

Annunciano la grave perdita: la sorella Ernestina col marito, figli, genero, fratello prof. Giorgio con moglie, figli. La moglie insegnante Bosio con sorelle, nipoti. I funerali avranno luogo a Valperga martedì 5 ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Valperga C.se, 5 settembre 1961.

Le famiglie Berrera, Boggio, e Dorato prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro cugino

Dino Cuminatto

— Torino, 4 settembre 1961.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro cristianamente mancava ai suoi cari

Pietro Merlino

d'anni 79

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Angelo con la moglie Rina Fisso e nipotina Stella, la figlia Ricarda col marito Italo Scaglione, nipoti Cesare e Ivana, sorelle, cognato e cognata, le famiglie [illegible], Fisso e Gili. I funerali avranno luogo il giorno 6 settembre alle ore 9 partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 settembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Mascretto

Fabbricante di Terrana

Addolorati lo annunciano: la figlia Delfina, fratello e cognata, sorella, le affezionate Tina e Nina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 14.30 da via Leinì 56, indi la cara salma verrà trasportata a Castello T.se. Accompagnamento autobus. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 4 settembre 1961.

A funerali avvenuti, come da desiderio dell'estinto, la Società Italiana di Medicina Sociale annuncia la dolorosissima perdita, avvenuta in Reggio Emilia, del

Prof. Cesare Coruzzi

Suo Presidente d'Onore, e Presidente in carica dell'Unione Europea di Medicina Sociale.
— Torino, 4 settembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Pancioli

Lo annunciano con dolore, la moglie, figlia e nuora, parenti tutti. I funerali oggi ore 16.15 da via Polonghera 13.
— Torino, 4 settembre 1961.

La Direzione ed il Personale della Banca Commerciale Italiana - Sede di Bergamo, partecipano con affettuosa commozione al grande dolore del vice direttore dott. Antonio Ugdulena per la immatura scomparsa del fratello

Dott. Giovanni Ugdulena

Direttore del Banco di Napoli a Torino
— Bergamo, 4 settembre 1961.

Le Cartiere L. De Medici & C. prendono parte al lutto che ha colpito il rag. Luigi Olivero, Amministratore delegato della S.p.A. Comm. Matta con la scomparsa della cara mamma signora

Giovanna Matta ved. Olivero

e porgono espressioni di vivo cordoglio.
— Ciriè, 4 settembre 1961.

---

6 settembre 1959 — 6 settembre 1961
Nel secondo anniversario la famiglia, con immutato dolore, ricorda

Renato Colombino

a parenti, amici e a quanti lo conobbero. La S. Messa verrà celebrata nella chiesa del cimitero generale alle ore 10 di mercoledì 6 settembre.
— Torino, 5 settembre 1961.

Venerdì 8 settembre nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi alle ore 9 verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima di

Camilla Mattirolo Darbesio

Aldo e Luca Mattirolo con i familiari saranno grati a quanti vorranno unirsi nella preghiera.
— Torino, 5 settembre 1961.

Mercoledì 6 settembre alle ore 8 nella parrocchia Santa Teresa, via S. Teresa, sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio del compianto

Ing. Vittorio Malinverni

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 5 settembre 1961.

Il giorno 2 settembre si è serenamente spenta con i conforti religiosi

Benedetta Reycend ved. Chinaglia

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti come da lei desiderato, i figli: Alessandro con la moglie Alessandra Danielli ed i figli: Leopoldo con la moglie Claretta Martignoni ed il piccolo Andrea; Benito con la moglie Gianna Prandi e la piccola Alessandra; Elena; Silvia; Carlo con la moglie Maria Lovera di Maria ed i figli: Maria Luisa; Marcello con la moglie Silvia Coda ed i piccoli Carlo ed Elena; Vittorio con la moglie Giovanna Borzone e la piccola Maria Chiara; Piero; i nipoti Chinaglia e Schmitz e parenti tutti; le affezionate Jolanda Olivieri e Maria Laporesa. La famiglia esprime vivi ringraziamenti al dott. Francesco Bertone per le vigili cure prestate e profonda gratitudine al dott. prof. Stefano Battistini per l'assiduo ed ammirevole conforto del suo alto consiglio. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 2 ottobre, alle ore 18.15, nella chiesa parrocchiale della SS. Annunziata.
— Torino, 4 settembre 1961.

Felice, Marcello e Leopoldo Danielli con le loro famiglie reverentemente ricordano la diletta dolci della zia

Benedetta Chinaglia Reycend

— Torino, 4 settembre 1961.

Partecipano al ricordo:
Carlo e Giovanna Galeazzi
Francesco e Rinetta Mossa.

Elena Tribaudino Danielli con il marito dott. Casimiro e Fanny Danielli ved. Quairolo partecipano commosse al dolore della famiglia per la perdita della carissima

Benedetta Reycend ved. Chinaglia

— Torino, 4 settembre 1961.

La «Pro Militia Italica» prende viva parte al dolore del suo consigliere ing. Alessandro Chinaglia per la scomparsa della mamma signora

Benedetta Chinaglia Reycend

per tanti anni attiva collaboratrice dell'Istituto.
— Torino, 4 settembre 1961.

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Dispersi in Guerra Torino partecipa al lutto della famiglia Chinaglia per la perdita della signora

Benedetta Chinaglia

che la predilesse con attività e affettuosa comprensione per molti anni.
— Torino, 4 settembre 1961.

Partecipano al lutto:
generale Filippo Spaccamela
Renzo e Maria Pia Mede e figli
Filippo ed Elena Marchetti e figli
ing. Attilio e Rosa Malenza e figli
Pia Opezzo.

L'ing. Giovanni Orsolo e famiglia partecipano con affetto al dolore della famiglia Chinaglia per la scomparsa della [illegible] signora

Benedetta Reycend ved. Chinaglia

— Torino, 4 settembre 1961.

A soli cinque mesi dalla dipartita dell'adorata consorte, si spegneva ieri improvvisamente il

COMM. DELLA CORONA D'ITALIA E DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO

Alfredo Rossi

Generale di Brigata d'Artiglieria a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Mario, Vittorio, Iride, Maria; nuora, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16.15 dall'ospedale Molinette, via Saluzzo 2.
— Torino, 4 settembre 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale tutto delle Officine Viberti, Torino, partecipano al lutto che ha colpito l'ing. Mario Rossi, direttore generale della Società, per la scomparsa del padre

Generale Alfredo Rossi

— Torino, 4 settembre 1961.

Si uniscono al lutto che ha colpito la famiglia dell'ing. Rossi, Maria Luisa Viberti, Lidia e Gian Pietro Ravera ed Ester e Giuseppe Nalli.

Munito dei conforti religiosi, ieri è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Capello

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella Emilia ved. Moutino, il fratello teol. C. don Vincenzo, la sorella Ernesta, il nipote Mario Moutino e famiglia, cugini e parenti. I funerali avranno luogo a Superga mercoledì 6 corr., alle ore 9, partendo da strada Basilica 45. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Carmagnola.
— Torino, 5 settembre 1961.

Il cav. Felice Rovela, Franco e Aldo Moretti, il Personale Ristorante Italia, strada Superga 45, prendono viva parte al dolore della famiglia.

Presidente, Amministratori, Sindaci, Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Chimika S.p.A. prendono parte al lutto che ha colpito il procuratore dr. ing. Gian Luigi Quario per la perdita della nonna

Assunta Roncati ved. Binda

— Torino, 4 settembre 1961.

Le famiglie Quario e Tardio, prendono parte al dolore che ha colpito la nuora e cognata Laura per il decesso della

Nonna

— Torino, 4 settembre 1961.

Dopo un'esistenza di altruismo, sacrificio e abnegazione per i suoi cari, è cristianamente spirata

Angela Roy ved. Rigois

di anni 73

sorella diletta, sposa e madre esemplare. A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio i figli Pier Luigi e Filippo con le mogli Mirella Chiorini, i nipotini Sergio e Piero, la sorella suor Lucia e Maria e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un pensiero riconoscente a tutti i signori Medici, alle rev.me Suore, alle Infermiere dell'ospedale Maria Vittoria che amorevolmente l'assistettero.
— Torino, 5 settembre 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Berga

di anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Emma Bianchino; cognati, cugnate, l'affezionato nipote Ugo con la moglie Maria Pagliani Rosso; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 settembre alle ore 15 partendo da via Bard 33 - Torino, ed alle ore 16.30 in Giorio di Susa. Funicolare servizio pullman. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 settembre 1961.

E' mancata ai suoi cari

Vittoria Boggio nata Cianoglio

La piangono: marito, figlia, genero e nipote; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Bruno Vandelli. Funerali martedì 5 corrente alle 14.30, da via Pont 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1961.

Il 3 settembre, in Genova, è mancato

Domenico Pugno

invalido di guerra 1915-18
di anni 67

Ne danno l'annuncio: la moglie Rosina Brichetti, le sorelle Teresa e Paola, i nipoti, i cognati, le cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Felizzano (Alessandria) martedì 5 corr., alle ore 10.
— Felizzano (Alessandria), 4 sett. 1961.

E' mancata ai suoi cari

Elvira Orefice ved. Camerlingo

Immensamente addolorati danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Nella col marito Francesco Ferraro, i nipoti Sergio, Nanni, Alberto, Franca, Elena e parenti. Ringraziamenti particolari al dottor Debenedetti, alla Direttrice, all'infermiera della Casa di Riposo Israelitica.
— Torino, 3 settembre 1961.

5-9-1960 — 5-9-1961
Nel 1° triste anniversario della scomparsa di

Antonio Cagliari

la moglie, la figlia ed il genero, ringraziano riconoscenti tutti quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 5 settembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Tinivella

Industriale

Per espressa volontà dell'estinto, addolorati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti, la moglie Franceschina Dalloni coi figli: Rosanna, Marisa, Edoardo; la mamma Angela Battezzo ved. Tinivella, i fratelli: Giovanni con la moglie Anna Cattana con la figlia Giuseppina e marito dott. Oreste Cassiano e bimbe: Aldo, la cognata Jolanda Ruffino ved. Tinivella coi figli Angelo e Renzo, la suocera Nina Mangiardi ved. Dalloni, lo zio Ignazio Dalloni, la madrina Angela Tinivella, parenti tutti. Un grazie particolare al prof. Audo-Gianotti e dott. Lavarino per le amorevoli cure prestate, al rev. Padre Giuseppe della Casa delle Missioni, le Maestranze della Ditta, amici e conoscenti tutti per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto.
— Torino, 2 settembre 1961.

La Ditta Tinivella Giovanni - S.a.s., ha il dolore di annunciare la perdita del sig.

Angelo Tinivella

comproprietario della medesima.
— Torino, 2 settembre 1961.

La zia Albina e cugini Tinivella (Genova) prendono viva parte al dolore della famiglia Tinivella per la perdita del caro

Angelo

— Torino, 2 settembre 1961.

Ida Mangiardi ved. Sartorio con i figli Tino ed Elsa ved. Migliore partecipano alla grave perdita del nipote e cugino

Angelo Tinivella

— Torino, 2 settembre 1961.

Le famiglie Cattana, Mazzarini, Ruffino, Villa, si associano al dolore dei familiari per la perdita del caro

Angelo

— Torino, 2 settembre 1961.

Affettuosamente partecipano al dolore della cara Franceschina e figli le famiglie Cimiciello e Piovano.

Il primo settembre, dopo lunga malattia, ha raggiunto la pace eterna il

Prof. Cesare Mollar

A funerali avvenuti ne danno partecipazione il prof. Edmondo Castellani, la famiglia Mussetti e Micheline Simeone.
— Torino, 5 settembre 1961.

La Radiotelevisione Italiana esprime il proprio cordoglio per la morte del

Prof. Cesare Mollar

Artista Rai

Il triste annuncio viene dato a funerale avvenuto, per espressa volontà dell'estinto.
— Torino, 5 settembre 1961.

Il Gruppo Anziani del Centro Produzione RF TV di Torino della Radiotelevisione Italiana partecipa con profondo dolore al decesso del socio in pensione

Prof. Cesare Mollar

— Torino, 5 settembre 1961.

L'Orchestra Sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana partecipa con dolore il decesso dell'ex collega

Prof. Cesare Mollar

— Torino, 4 settembre 1961.

Maria Fagnoni ved. Mollar annuncia con dolore, a funerali avvenuti, la scomparsa del cognato

Prof. Cesare Mollar

avvenuta in Torino il 1° settembre 1961.
— Torino, 4 settembre 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Berzano

Anziano Fiat

Angosciati lo partecipano la moglie Teresa Berale, il figlio Renzo, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali [illegible] 5 corr. alle ore 14.30 da via [illegible] la cara salma sarà tumulata [illegible] nel cimitero di Trivero. [illegible] ringraziamento.
— Torino, [illegible] settembre 1961.

Partecipano angosciati la morte del caro zio

Secondo

i nipoti: Berale, Berzano, Bellis, Camollo, Dusi, Giorgis, Poggo, Rinaudo.
— Torino, 3 settembre 1961.

La Ditta AL.FA. di Mino Vanotto si unisce al dolore dei tiburiari per la dipartita dello zio

Secondo Berzano

— Torino, 3 settembre 1961.

Improvvisamente il 2 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Ten. Col. Mario Beraldi

anni 70

A funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, ne danno l'annuncio: la moglie Amalia Boljah, i figli: Lidia, Jole con il marito Piero Ghezzino e i nipotini: Fulvia e Alberto; Giuseppe con la moglie Costanza e il nipotino Mario; la sorella Lisetta ed i parenti tutti.
— Torino, 4 settembre 1961.

Le famiglie Castellani, Meschia, Avataneo e Gazzolino prendono viva parte al dolore della famiglia Beraldi per la perdita del

Ten. Col. Mario Beraldi

— Torino, 4 settembre 1961.

Munita di tutti i conforti della fede, moriva improvvisa morte stroncava l'esistenza buona e cara di

Giuseppina Perino

Pensionata Ministero P. T.

La nipote Claudia col marito Carlo Borrelli e bimbi, la cognata Anna ved. Perino, i cugini Bianco, Ceglie, Migliavacca, Vallero, e le affezionate amiche Annunziata Cavaliere e Maria Beluli ne danno il triste annuncio. Funerali martedì 5 settembre ore 16.15 dall'abitazione, corso Racconigi 165. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 4 settembre 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Maria Divizia ved. Borello

di anni 89

Lo annunciano con dolore la mamma, sorella, nipoti, l'adorata Roberta e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14.30 da via Sesia 11. Un particolare ringraziamento al dr. Foscetti ed alla famiglia Tissaur per le amorevoli cure prestate. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 3 settembre 1961.

E' mancato ai suoi cari

Calliano Gallo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, mamma, sorelle, generi, nipote, cognato e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Cattaneo e Minetto per le assidue cure prestate. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corrente alle ore 9 partendo dall'ospedale Molinette (via Saluzzo 5).
— Torino, 4 settembre 1961.

E' cristianamente spirato in Barbania il

Dott. Simone Davito-Cara

L'annunciano: il fratello Angelo e il nipote Nino e consorti; la nipote Maria vedova Davito, i parenti e l'affezionata Pastina. La sepoltura avverrà martedì, ore 11, in Barbania; tumulazione alle 15 a Rivara. Si ringraziano i partecipanti al lutto e gli amici.
— Barbania, 4 settembre 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Silvia Zan nata Petrini

La piangono: figli, mamma, nuora, generi, sorella, nipotini, parenti tutti. Funerali oggi ore 16, via Susa 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 settembre 1961.

I Dipendenti della Telegrandi si associano al dolore della signora Cesarina Pandolfi in Grandi per la perdita del fratello

Nanni

— Torino, 4 settembre 1961.

1956 — 1961

Avv. Guido Verzone

La famiglia con immutato rimpianto ne ravviva la cara memoria. Santa Messa sarà celebrata il 6 settembre alle ore 8 nella parrocchia di Gesù Nazareno.
— Torino, 5 settembre 1961.

La famiglia Merlo-Simonetti, commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro scomparso

Generale Luciano Merlo

ringrazia, nell'impossibilità di farlo personalmente tutte le Autorità religiose, militari e civili, in particolare l'Arma dei Carabinieri, l'Associazione Nazionale Carabinieri e tutti coloro che parteciparono al grande lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata in Torino il 27 settembre alle ore 9 nella parrocchia Natività di Maria Vergine (Pozzo Strada) ed a Cuorgnè il 25 settembre alle ore 8 nella chiesa parrocchiale.
— Torino, 4 settembre 1961.

Turinflex

Premiata fabbrica materassi e molle, di lana, lanetta e crine vegetale. Sede Amm.va e stabilimento via Latina 54. Frazione Regina Margherita (Torino). Telefono 781-028. Negozi di vendita: TORINO, via San Quintino 28, telefono 513-202 MILANO, viale Murillo 33, telefono 4-070-381 La TURINFLEX vende il letto ideale per il moderno materasso a molle TURINFLEX

RICHIEDETELI PRESSO I MIGLIORI MOBILIERI

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in **neretto:** *tariffa doppia.*

Per inserzioni in **data fissa** *aumento del 100 %.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « **La Stampa** *» ed in «* **Stampa Sera** *». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . ., Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AUTOGRUES di ogni portata per sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e macchinari Vi inviamo immediatamente ovunque. Scrivere, telefonare [illegible]. Ubiao, Torino, Giulio Cesare 138. 634

CERCASI banco scaffali usati per merceria. Telefonare 378-227. A66746

AFIA PIETRO MICCA 18, TEL. 48-832 CONCEDE PRESTITI A IMPIEGATI, OPERAI, FINANZIAMENTI PRESTITI SU IMMOBILI, AUTOMEZZI, SERIETA' SEGRETEZZA, RAPIDITA'

AUTOSOVVENZIONI, finanziamenti ipotecari su immobili concediamo rapidamente. Cmp. FAI, piazza Lagrange ang. via Giuriati 4. Telef. 527-496. 740

BAR angolare pluvivetrine, due ingressi, saletta biliardo, gioco, retro abitabile, zona extra commerciale, incasso medio giornaliero oltre 55.000, cedo 12.000.000 contanti. Telefono 595-249. 635

BELLISSIMA tabaccheria tintostireria (Santa Rita), avviatissima, utili elevati, 380 mila. Telefonare 81-583, 685-061.

CAUSA [illegible] cedesi cartolibreria giocattoli avviatissima annesso alloggio volendolo anche ammobiliato. Cartolibreria Tamagnone, via Cesana 43, Torino. A65253

CAUSA salute cedo salumeria zona invidiabile [illegible] incasso. Tel. 583-097.

CAUSA trasferimento cedo tintoria eventualmente con macchine. Telefonare 872-350. A67350

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 11660

CEDESI causa vecchiaia avviatissima ferramenta colori casalinghi, bazar. Telefonare 290-361. A66806

CEDESI concessionaria alimentare d'importanza nazionale causa cambiamento attività. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4050 — Torino ». A66292

CEDESI direttamente causa ritiro commercio, alimentari con alloggio. Telefonare [illegible]. A66186

CEDESI tintolavanderia subito, zona Mirafiori. Telefonare 341-507. A66918

CEDO negozio artigiano qualunque genere, centrale, affitto 16.000. Telefonare 653-573. A66162

CERCASI persona per bar analcoolico. Telefonare 253-444. A66599

COMPETENTE collaborerebbe scopo acquisto piccola industria artigiana dolciaria Torino circondario. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4043 — Torino ».

CONTROLLABILE utile netto 320.000 mensili, cedesi lavanderia, assistenza sei mesi. Via Pilo 17, Signori. A66797

DISPONENDO capitale e automezzo cerco socio munito licenza ambulante. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6256 — Torino ». A66244

FALEGNAMERIA centrale, macchinario, occasione cedesi Telef. 882-341.

FARMACISTA cerca collaboratrice laureata, orario intero o pomeridiano. Telefonare 983-311. A66741

GERENTE pratico bar, buon reddito, causa salute cercasi. Telefonare [illegible]

GIORNALAIO libreria negozio reddito mensile 210.000, cedesi motivo trasferimento, esclusi mediatori. Telef. 787-739.

ALLOGGETTO abitabile subito, [illegible] rate ad corso, vendo. Telefonare 759-013.

ALLOGGI lussuosamente rifiniti 1-5 camere doppi servizi, abitabili settembre, presentansi cantiere via [illegible] angolo via Nizza Cerutti, 3. Dott. 18.

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2-3 camere tinello cucinino servizi, vende direttamente impresa, via Filadelfia 165. Telefonare 393-106. 60

ALLOGGI 3-8 locali servizi garage, abitabili con giardino, rifiniture di prim'ordine. Facilitazioni mutuo. Cavallera, Saluzzo 45-49. 199

ALLOGGI vendo/affitto [illegible]

ALLOGGIO vendesi sei camere cucina doppi servizi, casa decorosa vicinanze Bernini. Telefonare 768-880. A66768

AMPIO luminoso magazzino seminterrato mq. 600 circa, mutuo, facilitazioni pagamento, vendesi corso Tirreno ang. Oroppa, visita in loco. Telef. 595-249.

AMPIO negozio 2 vetrine retro abitabile fronte corso mq. 86, reddito minimo 800.000 vendo 8.500.000. Tel. 595-249.

CASCINA pinerolo 21, zona [illegible], vendo urgentemente 5.200.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6120 — Torino » A63385

CASETTA collinare quattro camere ammobiliata, giardino, frutteto, vendesi. Telefonare 783-645. A66480

CERCASI casetta 3 camere servizi giardino, totale mq. 450, preferibile zona Villaggio Italia. Tel. 789-822.

PRIVATO vende piccoli grandi lotti terreno zona Francia, [illegible]. Telefonare 511-562 ore ufficio 790

SANREMO vendiamo appartamenti ville due, quattro camere, servizi, tutti prezzi. Rosa, Sanremo 21781

SANTA Rita, [illegible] vendesi alloggio 3 camere tinello cucinino servizi. Rateazioni. Cmp. FAI, piazza Lagrange angolo via Giuriati 4. Telef. 528-821.

STABILIMENTI, terreni industriali, grandi medie dimensioni vendonsi. Telefonare 284-359. Geom. Mondo.

TERRENI fabbricabili industriali mq. 4000-20.000 residenziali, possibilità 100-200-300 camere, vende « La Quercia ». Telefono 565-042. 898

TERRENO Chivasso, vicinanze Lancia, mq. 5000 cintato con casa vendesi, urgente. Telefonare 690-389. A66753

TERRENO costruibile o casa demolire acquista primaria impresa, capacità 100-150 camere, semicentrale, pagamento contanti oppure permuta. Pregasi dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6158 — Torino ». A66769

TERRENO industriale circuiti tutti, fermate tram strada, servizi Cerchinaulo. Cibrario 14

TERRENO vendo con piccolo rustico mq. 400, 1.700.000. Strada Revigliasco 62, Testona. A66777

URGEMI terreno mq. 500 anche interno cortile zone Parella, Cibrario, rilevando anche casetta, magazzino. Pagamento contanti Telefonare 389-398.

VALSALICE vendesi lotto terreno panoramico. Telefonare 42-266. 20

VENDESI alloggio 3 camere, Chivasso vicinanze stazione. Telefonare 911-762.

AFFITTEREI zona periferica da 5 a 10 giornate terreno uso ortofloricoltura. Telefonare 391-048 A67038

AFFITTO o compero appartamento almeno 4-5 camere, salone, terrazzo, doppi-tripli servizi, zona Francia, Crocetta, famiglia 2 persone. Massime referenze. Telefonare 779-682

ALLOGGIO lussuoso, 300-400 mq. tranquillo, anche precollinare, affittasi od acquistasi. Telefonare 22-017 pomeriggio.

APPARTAMENTO sei-otto camere, doppi servizi, giardino, garages, cercasi affittare. Telefonare ufficio 779-837.

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona cerco. Telefonare 44-481 800

CERCANSI affittare locali industriali mq. 800-1000 coperti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2083 — Torino ».

CERCASI ALLOGGIO DA AFFITTARE ZONA SIGNORILE IN CASA NUOVA, CINQUE CAMERE, SERVIZI, GARAGE. TELEFONARE ORE PASTI 687-550.

CERCASI villetta 4-7 vani, seminterrato, giardino. Telefonare 45-285, ore ufficio.

CERCASI 1-2 camere modeste barriera Milano. Telefonare 772-225. Referenze.

CERCO affitto laboratorio 60-100 mq., zona Vanchiglietta, Sassi. Tel. 893-358.

CERCO appartamento due camere servizi causinoando. Tel. 653-827.

CERCO locale uso officina. Tel. 287-170.

CERCO camera e camera cucina anche dintorni. Telefonare 85-189, ore pasti.

COMMERCIANTE torinese cerca due-tre camere subito, paraggi Sassi, Belgio, Vanchiglia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4005 — Torino ». A66171

4 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

N. 5. [illegible] 4 camere, cucina, terrazzone, 32.000 (ottobre). Telef. 688-755.

N. 45.000-50.000-70.000 affittansi subito alloggi signorili. Telefonare 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 45-439. 80

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Rocchi 14, tel. 46-411.

AFFITTANSI alloggi signorili 4 camere oltre cucina servizi, via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria. 551

AFFITTASI casetta nuova referenziatissimi, tre camere, grande cucinino, seminterrato, terrazzo, presso [illegible] Mirafiori. Telefonare 510-668 A63373

AFFITTASI fine settembre alloggio quattro camere servizi vicinanze giardino Reale. Telefonare 20-838.

AFFITTASI in zona Mirafiori ampio negozio con retro, e due locali uso magazzino o laboratorio. Rivolgersi Canonico, telefono [illegible].

AFFITTASI locale mq. 60, adatto industria silenziosa, deposito, rappresentanze. Segnalo, Oropa 23, telef. 795-206

AFFITTASI negozio otto porte vetri, adattabile lavorazione artigiana. Telefonare 297-729. A65172

AFFITTASI 2 seminterrati mq. 75, 125 corso Lecce uso magazzino industria silenziosa. Telefonare 651-903.

ALLOGGIO signorile precollinare sei camere cucina tripli servizi garage disponibile libero affittasi. Tel. [illegible]

Prodotti EMMEVI - Corso Chieti 38 - Torino - Tel. 81.851

STUDIO pittore, architetto, moderno panoramico, palazzo signorile centrale, ascensore, servizi, affittasi. Telefonare 586-386, feriali. A67507

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 13, telefono 80-564. 13342

VIA Lamarmora, piano primo, signorile quattro camere, cucina, servizi; libero affittasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6267 — Torino ».

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

ABILE confezionista offresi per lavoro a proprio domicilio. Tel. 292-065.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 3. Telefonare 512-025. 792

CRONOMETRISTA pluriabilitato qualificato assumerebbe, anche extra uffici [illegible]

GEOMETRA [illegible] primo impiego assolto obblighi militari occuperebbesi subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9427 — Torino ». A63841

GIOVANE 22enne, bella presenza, offresi magazziniere commesso attaccamento al pubblico, esente servizio militare, ottime referenze. Telefonare 230-347.

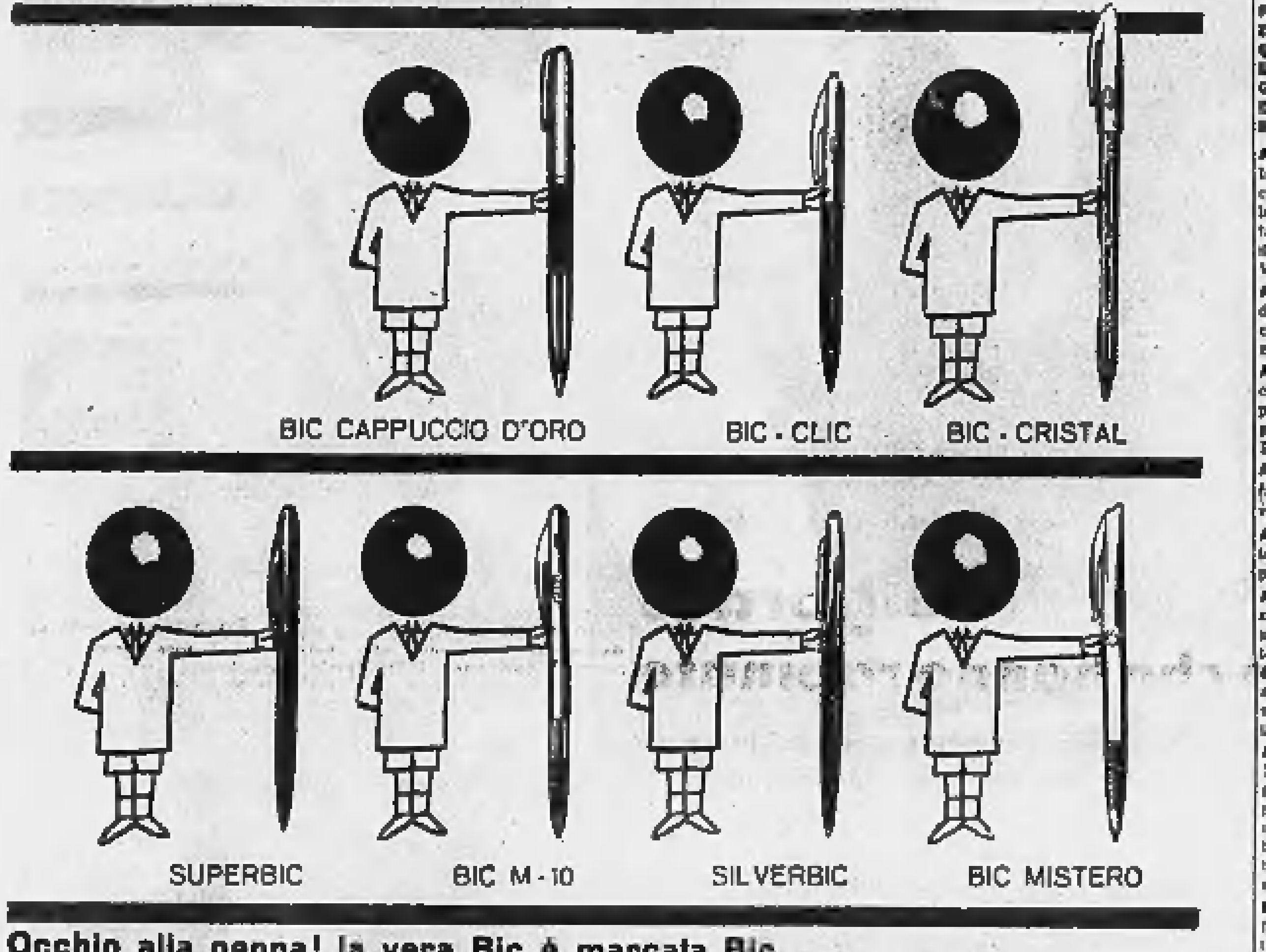
IMPIEGATA 22enne libera ore serali offresi per qualsiasi lavoro purché adeguato. [illegible]

SENSAZIONALE!

da oggi
la 'sfera diamante'
in carburo di tungsteno*
in tutte le penne Bic

Dopo il clamoroso successo della Bic Mistero con 'sfera diamante' in carburo di tungsteno, la Bic ha esteso questa sfera portentosa a tutti i suoi modelli. Con la 'sfera diamante' proverete una piacevole sensazione: la scrittura è più morbida, più leggera, più scorrevole. E' la sfera stessa che trascina la mano. La 'sfera diamante' scrive il 40% in più rispetto alle vecchie sfere in acciaio.

* Carburo di tungsteno: è la lega più portentosa che l'uomo abbia mai fabbricato. La sua resistenza è quasi uguale a quella del diamante. Infatti gli utensili destinati a lavorare l'acciaio sono in carburo di tungsteno.



Occhio alla penna! la vera Bic è marcata Bic

Bic

(Continua a pag. 12)

insegna soltanto le lingue, ma le insegna bene

BERLITZ

LEZIONI PRIVATE E COLLETTIVE

Corsi commerciali - Corsi per interpreti
Corsi per bambini - Ufficio traduzioni

TORINO - Via S. Teresa 3 (Grattacielo) - Tel. 553.970
CUNEO - Corso Giolitti 3 - Telefono 58.94

ANNUNCI ECONOMICI

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

[illegible]

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

[illegible]

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

[illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

[illegible]

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

[illegible]

19 Informazioni L. 120 p.p.

[illegible]

21 Automobili L. 130 p.p.

[illegible]

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

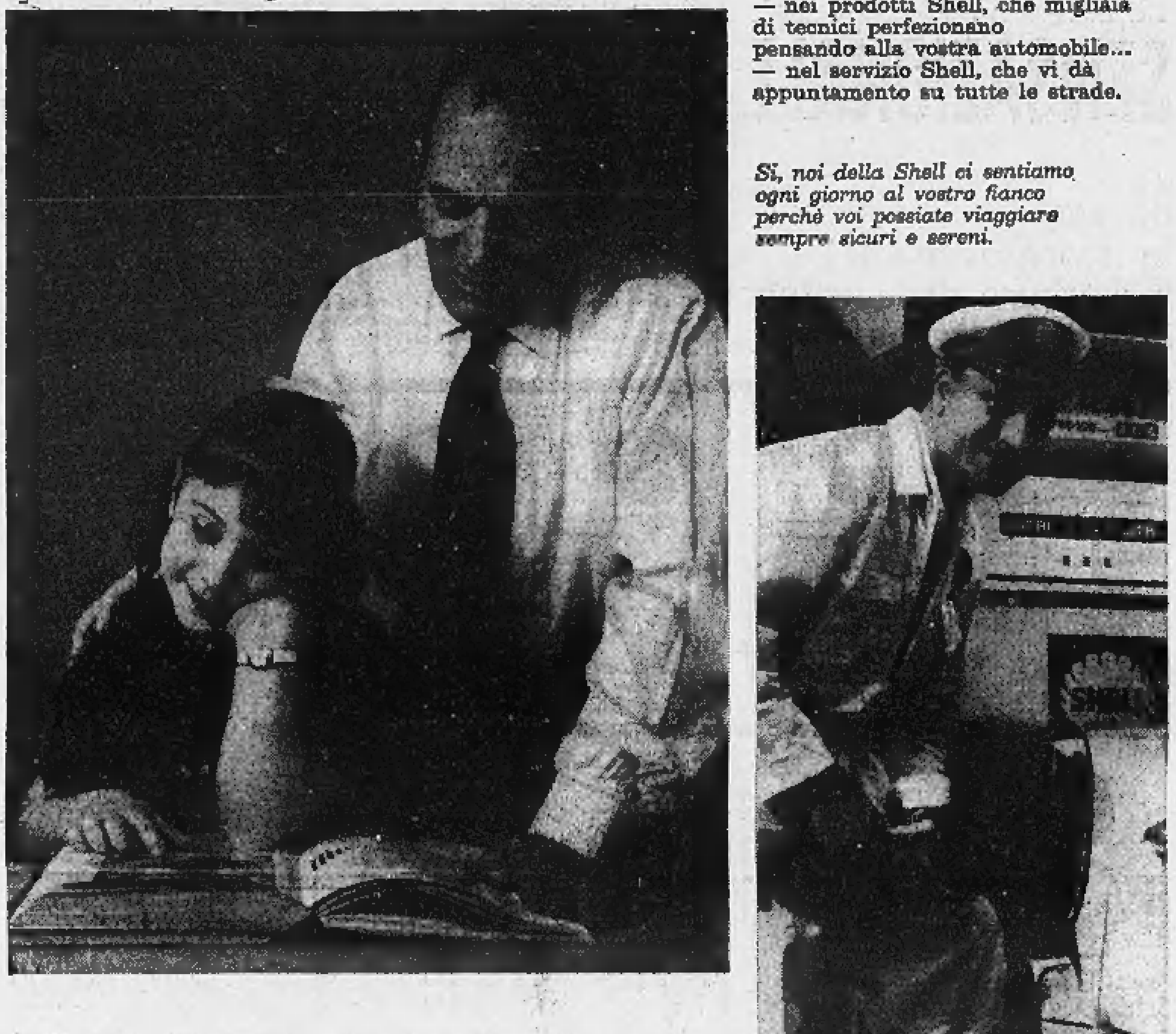
[illegible]

31 Cicloveicoli Sport L. 130 p.p.

[illegible]

Un sentimento di sicurezza...

ecco ciò che vi dà in più la Shell



la macchina va meglio con

SUPERSHELL con **ICA**

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 475023

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO per

PERITI ELETTRONICI

(SEZIONI DIURNA E SERALE)

SCUOLA TECNICA PER RADIOMONTATORI PARIFICATA

AVVIAMENTO INDUSTRIALE

Corsi Professionali:

RADIO - TV - ELETTRONICA - AUTOMAZIONE - DISEGNO MECCANICO

ISTITUTO SPAGNESI

VIA TOMMASO GROSSI 23 - TORINO - TELEFONO 693.852

L'Istituto partecipa all'XI Salone Internazionale della Tecnica - Settore Elettronica